

Direttore responsabile  
Ing. Luisella Garlati  
Direttore di redazione  
Ing. Tiziano Suffredini

Comitato di redazione  
Arch. Marco Bosi  
Ing. Riccardo Capello  
Arch. Laura Cortinovis  
Ing. Lucio D'Orazio  
Ing. Fabio Fabiani  
Ing. Vittorio Gaeta  
Arch. Sebastiano Li Vigni  
Ing. Renato Morsiani  
Arch. Erminio Petecca  
Ing. Gianluigi Petrini  
Ing. Antonio Porcheddu  
Ing. Marco Ratini  
Arch. Gian Luigi Ricci  
Arch. Mauro Trapè

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione  
Tiziana Bacchetta  
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione  
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a *Inarcassa*, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Realizzazione, composizione e stampa  
Maggioli Editore • Rimini  
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico  
Giuseppe Mazzotti

Redazione  
Marco Agliata  
Paolo De Bernardin  
Corrado Corradi  
Mara Marincioni

Pubblicità  
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità  
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede  
via F. Albani, 21 - 20149 Milano  
tel. 02/48545811  
fax 02/48517108

Sede operativa  
via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)  
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma  
Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435  
Internet: <http://www.inarcassa.it>  
Aut. del Tribunale di Roma  
n. 15088 del 10 maggio 1973

Pubblcazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero  
è di 278.500 copie.

## Editoriale

9 Il "modello Inarcassa" / PAOLA MURATORIO

## Previdenza

13 A colloquio con i vertici di Inarcassa / TERESA PITTELLI

16 Intervista a Giancarlo Giorgi, Direttore Generale di Inarcassa / TERESA PITTELLI E TIZIANA BACCHETTA

18 Un po' di storia / LUISELLA GARLATI

30 I numeri della Cassa / TIZIANO SUFFREDINI

36 Patrimonio immobiliare / GIAN LUIGI PETRINI

## Assistenza

40 Assistenza, e non solo previdenza

## Inserito

45 Organi di Inarcassa in carica

## Spazio aperto

55 A CURA DI MAURO DI MARTINO

## Notizie dai sindacati

59 Ala Assoarchitetti / A CURA DI BRUNO GABBIANI E GIOVANNI M. VENCATO

59 Assoingegneri / A CURA DI MAURO LANGFELDER

60 Federarchitetti / A CURA DI MAURIZIO MANNANICI E ANGELO BUCCHERI

61 InArSind / A CURA DI GIUSEPPE BERIZZI

## Argomenti

63 Quando eravamo in Via XX Settembre... / TIZIANO SUFFREDINI

67 La Rivista / LUISELLA GARLATI

## Aggiornamento informatico

75 Inarcassa e l'informatica / ORLANDO BIANCHI

## Terza pagina

80 1958 / CORRADO CORRADI

86 Cinquant'anni di volo / PAOLO DE BERNARDIN



***Inarcassa:  
Cassa Nazionale di  
Previdenza  
ed Assistenza degli  
Ingegneri  
ed Architetti  
Liberi Professionisti***

*Nasce nel 1958 come Ente pubblico.  
Viene riformata nel 1971 limitando l'iscrizione ai  
liberi professionisti, mentre è del 1981  
l'introduzione dell'attuale metodo di contribuzione  
e calcolo delle prestazioni.*

*Dal 1995 è un'Associazione di diritto privato,  
basata su uno Statuto predisposto dal Comitato  
Nazionale dei Delegati e approvato  
dai Ministeri vigilanti.*

*Attualmente ha più di 140.000 iscritti, di cui circa il  
50% ha meno di 40 anni di età, e un patrimonio  
superiore ai 4 mld di euro.*

*Eroga circa 14.000 pensioni annue.  
Questo numero speciale per il cinquantennale  
è stato voluto dal Comitato di redazione  
e realizzato grazie al lavoro instancabile della  
redazione e della direzione della rivista, all'attiva  
collaborazione degli uffici e dello stampatore. Vuole  
essere un omaggio alla nostra Associazione,  
espressione della soddisfazione per quanto è stato  
fatto nei primi 50 anni e augurio di una  
sostenibilità... tendente all'infinito!*

Luisella Garlati

**50°**

# Il “modello Inarcassa”

*Il nuovo millennio sta impegnando tutte le maggiori economie occidentali, e i loro sistemi di welfare, con sfide particolarmente complesse e delicate. E il sistema italiano non fa eccezione, anzi: i cambiamenti del mercato del lavoro, l'invecchiamento della popolazione unito al marcato calo della natalità, le riforme, e ancor più le mancate riforme, della professione, rischiano di mettere in crisi il tradizionale modello previdenziale basato sulla ripartizione, cioè sul finanziamento delle pensioni percepite dai lavoratori a riposo, attraverso i contributi versati dei lavoratori attivi.*

*In questo scenario, che preoccupa in particolare il sistema pensionistico pubblico, dove il rapporto tra lavoratori in attività e pensionati ha ormai raggiunto l'unità, la previdenza dei liberi professionisti, e di Inarcassa in particolare, rappresenta un modello*

*peculiare, ricco di note distintive che possono fare la differenza in favore degli iscritti. Proviamo a capire perché grazie a qualche dato. Inarcassa ha un rapporto tra attivi e pensionati pari a oltre 11 a 1, gestisce un patrimonio che ha superato i 4 miliardi di euro, vanta una popolazione di oltre 140 mila professionisti, quasi la metà dei quali giovani sotto i 40 anni. Si può parlare, quindi, di un “modello Inarcassa”, e non con la presunzione di chi ha una ricetta da proporre per risolvere tutte le problematiche alle quali abbiamo accennato, ma con la fiducia di chi sta cercando di progettare nella maniera più equa e sostenibile il futuro dei propri associati. Ripercorrendo la storia della nostra Associazione, nel corso di questo anno di iniziative e celebrazioni in occasione del cinquantenario dalla sua nascita, ci si rende conto che Inarcassa è una delle poche*



*istituzioni, nel panorama della previdenza pubblica e privata, che sia riuscita a evolversi al passo con i tempi e i cambiamenti sociali. Nati alla fine degli anni '50 come Ente di previdenza di professionisti che in gran parte riuscivano ad assicurarsi da sé un buon tenore di vita futuro, grazie a risorse patrimoniali allora caratteristiche dello status di architetto o ingegnere, la nostra ambizione era modesta: assicurare un trattamento previdenziale che oggi diremmo “minimo”, e l'assistenza in caso di bisogno. Una prima svolta, nel 1981, è stata la legge che ci ha trasformati in ente deputato alla previdenza obbligatoria degli*

architetti e ingegneri liberi professionisti, da erogare attraverso il meccanismo reddito-versamento-pensione, sul quale si fonda ancora oggi il nostro sistema. Fino ad arrivare alla privatizzazione del '95, quando abbiamo assunto la fisionomia di Cassa privata, dotata dell'autonomia finanziaria e regolamentare necessarie a garantire l'autofinanziamento e la sostenibilità del sistema. Già dai primi anni '90, però, la coscienza di essere un ente pubblico non ci aveva impedito di cominciare a pensare alle riforme necessarie ad avvicinare il più possibile le pensioni corrisposte ai redditi degli iscritti, evitando di rilassarci sulla logica della fiscalità generale. Siamo stati, quindi, in qualche modo, "precursori" di un modello misto di pubblico, relativamente alla nostra funzione sociale, e privato, relativamente alla nostra responsabilità di gestire l'ente e il patrimonio in maniera necessariamente saggia e lungimirante, certi di non poter

contare su risorse statali, ma solo sulle nostre forze. Un modello che ci ha permesso di conseguire, credo, alcuni risultati di cui andare orgogliosi: la centralità data all'assistenza e ai servizi agli iscritti, che oggi possono dialogare on line, via call center e attraverso centinaia di iniziative territoriali con vertici, dirigenti e operatori dell'ente, oltre che usufruire di una protezione sempre più ampia e comprensiva in campo sanitario, sociale, professionale ed economico; le riforme per la sostenibilità, approvate nella consapevolezza che alcuni sacrifici chiesti oggi servono a eliminare eventuali privilegi accumulati dai padri a scapito dei figli, nell'ottica della solidarietà infra-categoriale che contraddistingue la nostra previdenza; cinque riconoscimenti come miglior fondo pensione e miglior gestione finanziaria d'Europa assegnati a Inarcassa nel corso degli ultimi anni dalla giuria internazionale dell'Ipe, l'osservatorio inglese che ogni anno premia l'eccellenza

europea nel panorama dei fondi pensione. Certo, questo non basta a dirci soddisfatti. La strada è ancora lunga, e tante battaglie ci attendono. L'eliminazione della doppia tassazione e dei prelievi fiscali che gravano su di noi come se fossimo persone fisiche o società per azioni, la riforma della professione e dell'accesso, le leggi per l'architettura, sono solo alcune delle battaglie intraprese all'alba di questa nuova legislatura. E, ancora, sul fronte interno, il progetto per la costituzione di un fondo di previdenza complementare che faccia da seconda gamba integrativa ai nostri iscritti, e la diffusione della cultura previdenziale, soprattutto tra i giovani. Stiamo lavorando a questi e a tanti altri progetti nella consapevolezza che guardare ai giovani significa garantire anche il nostro futuro, con l'obiettivo di assicurare un sistema solidale, equo, efficace e sostenibile a tutti gli architetti e gli ingegneri italiani.

Paola Muratorio

# A colloquio con i vertici di Inarcassa

di Teresa Pittelli

*Da sette anni alla plancia di comando di Inarcassa, con risultati che qualcuno definisce "rivoluzionari": per citarne solo alcuni, le riforme per la sostenibilità, la democratizzazione delle decisioni dell'ente, la nuova centralità dell'assistenza e dei servizi agli iscritti, l'informatizzazione degli uffici.*

*Paola Muratorio, Presidente di Inarcassa, e Mauro di Martino, Vice-Presidente, racconta così l'esperienza ai vertici di un ente che in questi anni è riuscito a trasformarsi da erogatore di prestazioni sociali in un vero fornitore di servizi e soluzioni a 360 gradi, in grado di accompagnare il professionista per tutto l'arco della carriera professionale e della vita.*

Eletti nel 2000, confermati a gran voce nel 2005: quali sono stati i grandi temi che nel corso di questi anni hanno investito Inarcassa e il mondo della previdenza professionale?

P.M. Basta leggere i giornali per capire che è proprio questo primo decennio del 2000 che pone le sfide più ambiziose a chi si occupa di previdenza. Invecchiamento medio della popolazione, calo della natalità, un mercato del lavoro che non garantisce più al professionista la stabilità lavorativa di un tempo: si tratta di variabili che interessano tutte le economie occidentali, e la nostra in particolare, e che ci pongono con urgenza il tema di come coniugare sostenibilità e adeguatezza delle prestazioni future. Ma accanto a questi aspetti esistono poi problematiche tutte italiane...



E cioè?

M.d.M. In Italia la libera professione è stata oggetto negli ultimi tempi di una sorta di demonizzazione, da parte di una certa politica che ha colpito alcuni punti cardine del nostro sistema, come i minimi tariffari e il divieto di pubblicità, solo per evitare di affrontare il ben più ampio problema della riforma della professione e del sistema universitario, o la necessità di politiche economiche che diano respiro e futuro alle professioni tecniche.

Paola e Mauro; due personalità diverse un unico obiettivo: Inarcassa

Presidente Paola Muratorio e Vice-Presidente Mauro di Martino.

Qual è la risposta di Inarcassa a questi problemi?

P.M. L'azione di Inarcassa si è concentrata su due obiettivi essenziali: da un lato la verifica della tenuta del sistema per garantire la sostenibilità finanziaria e attuariale nel lungo periodo, e al tempo stesso per correggere eventuali "disparità" di trattamento tra giovani e meno giovani, in un'ottica di etica intergenerazionale. Dall'altro lato la difesa del sistema retributivo di calcolo dei trattamenti pensionari.

stici, che commisurando la prestazione previdenziale al reddito del professionista, assicura la prestazione più adeguata alle esigenze di vita del pensionato. Due obiettivi che siamo riusciti a coniugare grazie a una serie di modifiche statutarie attuate nel corso di questi ultimi anni. Tra le tante, la pensione contributiva, in sostituzione del rimborso dei contributi, per chi non ha i requisiti necessari ad accedere alla pensione, la corresponsione su base quinquennale e non più biennale dei supplementi di pensione, la totalizzazione a favore dei tanti iscritti con una vita lavorativa discontinua, in modo che possano cumulare gratuitamente gli spezzoni di versamenti sparsi tra due o più enti.

**Inarcassa vanta un consistente patrimonio mobiliare e immobiliare. Come lo valorizzate?**

P.M. Rientra senz'altro nella nostra politica, mirata a garantire la sostenibilità dei conti nel lungo periodo, anche l'impegno per assicurare una certa redditività al nostro patrimonio, pari a circa 4 miliardi di euro. Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare, ci siamo già dotati dal 2000 di un'asset allocation strategica e di meccanismi di valutazione del rischio in rapporto al rendimento, che oltre a portarci in cima alla lista europea dei fondi pensione, come attestano i numerosi riconoscimenti ottenuti dall'Ipe (osservatorio inglese che ogni anno giudica le migliori gestioni, ndr), hanno prodotto risultati costantemente superiori o in linea con il rendimento netto del 3,50% previsto dall'asset allocation.

Sul fronte immobiliare, invece, siamo passati da una logica conservativa a una visione più agile e complessa, che comprende la valorizzazione dei nostri immobili, alcuni dei quali di grande pregio, e operazioni finanziarie di più ampio respiro.

**Oltre all'impegno manageriale per mettere a frutto il patrimonio e assicurare sostenibilità alla previdenza, c'è anche un sostegno alla vita di tutti i giorni e al lavoro dei vostri iscritti?**

M.d.M. Il nostro progetto complessivo, in questo campo, è quello di allargare la tutela dell'associato da una dimensione meramente previdenziale alla sua dimensione sociale e familiare, anche grazie alla polizza sanitaria, rinnovata di recente, che si può estendere a tutti i componenti del nucleo. L'elenco delle cose realizzate in questi anni è abbastanza lungo, proprio perché la sensibilità verso l'assistenza e i servizi agli iscritti rappresenta il cuore della nostra politica che vuol fare di Inarcassa una "casa comune" degli associati, al di là della funzione previdenziale. Tra le altre cose vanno ricordate le provvidenze per lo start-up dello studio, de-

stinate ai più giovani, e per lo sviluppo dell'attività dei professionisti già avviati. E poi i mutui, le borse di studio, i momenti di formazione e aggiornamento, i servizi on line, senza dimenticare la nuova svolta del "dialogo" con gli iscritti.

**Di cosa si tratta?**

M.d.M. La nostra intenzione è quella di raggiungere gli associati in maniera sempre più piena e costante, in modo da renderli consapevoli dei processi decisionali e organizzativi interni, e da portarli a dare il proprio contributo al buon funzionamento e allo sviluppo di Inarcassa.

I passi già compiuti sul fronte informativo sono tanti. La messa a punto e l'ammodernamento del sito ([www.inarcassa.it](http://www.inarcassa.it)), ad esempio, grazie al quale è possibile ottenere informazioni sulla posizione previdenziale e dialo-



•  
Venezia, immobile in  
Via Cannareggio.

gare con i nostri operatori e funzionari. I servizi on-line sono diventati in breve tempo il nostro fiore all'occhiello: i fruitori di Inarbox, la casella e-mail sostitutiva delle lettere di carta, sono passati dai circa 53 mila del 2006 a oltre 130 mila nel 2007, mentre oltre la metà degli utenti, ben 71.500, si servono degli altri servizi di Inarcassa on-line come le simulazioni di calcolo, le dichiarazioni e le banche dati, con un trend di crescita del 40% all'anno.

Chi preferisce la comunicazione telefonica ha a disposizione un call center al quale risponde il personale Inarcassa dal lunedì al venerdì. E non è tutto: abbiamo anche istituito alcuni momenti di incontro tra il pubblico e il personale e i dirigenti di Inarcassa, come i nodi periferici e le assemblee degli iscritti, durante le quali si possono porre quesiti diretti al Presidente dell'ente.

**Si tratta di un vero processo di "democratizzazione" della Cassa...**

P.M. Esatto. È un processo che abbiamo fortemente voluto e che non coinvolge solo i nostri iscritti, ma anche gli oltre 200 delegati che formano il Comitato nazionale, cioè il "parlamento" della Cassa. Inarcassa offre da anni un notevole contributo allo sviluppo di una maggiore consapevolezza e cultura previdenziale, finanziaria, immobiliare e attuariale da parte dei nostri delegati, con l'organizzazione periodica di workshop e convegni su queste tematiche.

**Cosa vedete nel futuro dell'ente?**

P.M. Stiamo studiando un piano-sostenibilità per il lunghissimo periodo, in modo da mettere al sicuro le pensioni future dei nostri giovani iscritti, e far sì che il loro tenore di vita, una volta pensionati, non sia troppo diverso da



quello dei loro padri. A questo scopo abbiamo anche il progetto di creare un fondo di previdenza complementare per i liberi professionisti iscritti a Inarcassa, così che anche i nostri associati possano contare su un secondo pilastro previdenziale integrativo, oltre a quello obbligatorio. Ritengo, infatti, che pensare ai giovani vuol dire anche garantire il nostro futuro.

M.d.M. Crediamo anche nella necessità di contribuire allo sviluppo della professione, se davvero vogliamo garantire un futuro alla nostra categoria e alla nostra Cassa di previdenza. Fondamentale, quindi, il ruolo che abbiamo avuto e che avremo nei prossimi anni nel rivendicare con fermezza le riforme economiche in grado di innovare i nostri settori produttivi e svecchiare il sistema universitario, nel reclamare una disciplina del-

l'architettura e dell'ingegneria che rimetta al centro la progettazione e la professionalità, nel difendere l'autonomia delle Casse di previdenza.

Importante anche dare spazio alle idee, ai saperi, ai progetti più innovativi dei giovani, allo sviluppo di una cultura previdenziale, per dare ai professionisti una visione di più ampio respiro dell'attività che svolgono, e del loro futuro in termini di sicurezza sociale. Un impegno che si è tradotto, solo per fare un paio di esempi, nella partecipazione come *Main Sponsor* alla *10. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia* nel 2006, e nella presenza a Torino, a fine giugno, con un convegno sul Welfare al *XXIII Congresso mondiale dell'Unione internazionale degli architetti*, oltre alle iniziative che accompagneranno la celebrazione del cinquantenario della nostra Cassa.

# Intervista a Giancarlo Giorgi Direttore Generale di Inarcassa

di Teresa Pittelli e Tiziana Bacchetta



**Da due anni alla guida di Inarcassa, dopo aver ricoperto ruoli di massima responsabilità nel settore dei servizi pubblici. Quali differenze ha trovato? E quali sono i traguardi per l'ente raggiunti in questi due anni?**

Sono arrivato a Inarcassa dopo una lunga esperienza in una realtà completamente diversa qual è quella del mercato dell'energia elettrica. Tra i valori che fanno parte del mio bagaglio culturale e manageriale ho cercato di mettere l'accento, in questi anni, sull'efficienza, l'importanza dei processi, la redditività e il suo attento monitoraggio, e soprattutto l'attenzione al cliente.

**Pensa che si tratti di modelli nei quali Inarcassa ha ancora molti passi da fare?**

No, non direi questo. Molti passi Inarcassa li aveva già fatti in precedenza, soprattutto dalla privatizzazione in poi. Sicuramente ci sono delle aree sulle quali bisogna lavorare di più, soprattutto in relazione a quegli obiettivi che ho elencato, e altri invece sui quali siamo già avanti.

**Può elencare in dettaglio questi punti di forza e di debolezza?**

Sicuramente Inarcassa, nel corso di questi tredici anni da "Cassa privata", si è allontanata dalle sue radici pubbliche, avviando una modernizzazione e informatizzazione senza precedenti delle procedure, e dotandosi di una gestione patrimoniale all'avanguardia, che ne hanno fatto nel giro di dieci anni una delle Casse più capitalizzate del panorama italiano, oltre che un soggetto competitivo sui mercati internazionali.

**Fin qui le note positive. E quelle dolenti?**

Tra le maggiori aree ancora critiche, all'attenzione del Consiglio d'amministrazione, c'è una certa "vischiosità burocratica" nelle relazioni con il pubblico, in particolare con gli iscritti. Intendo con questo termine tutti i processi non ancora efficienti, che producono come risultato risposte lente o inadeguate alle richieste che ci arrivano dall'esterno.

**Quali sono i motivi di queste che lei chiama "vischiosità"?**

Il settore dal quale provengo mi ha insegnato che il passaggio dal pubblico al privato è la prima condizione necessaria per eliminare le inefficienze; attenzione, però, si tratta di una condizione necessaria ma non sufficiente, perché ne occorre una seconda: la pressione del mercato.

**Pressione che a Inarcassa, naturalmente, in quanto ente di previdenza obbligatoria, manca...**

Naturalmente. Il processo di privatizzazione delle Casse dei professionisti, nel 1995, si è inserito in un contesto più ampio di grandi privatizzazioni di servizi pubblici nazionali, si pensi all'energia, alla telefonia o agli idrocarburi, solo per fare qualche esempio. Un'operazione che si è tradotta in una grande spinta verso la modernizzazione del paese. Per quanto riguarda le Casse, però, manca il secondo elemento, quello della concorrenza. E c'è anche un contesto normativo che spesso ci penalizza invece di aiutarci.

**In assenza dei fattori esogeni che valgono per le altre società private, si può ottenere ugualmente efficienza, qualità e redditività?**

Certo, attraverso una convinta e seria azione endogena. Occorre che tutti gli organi di amministrazione della Cassa abbiano la volontà comune di puntare al cambiamento, anche perché gli iscritti, che sono i nostri "clienti", percepiscono benissimo eventuali differenze tra i nostri servizi e quelli offerti dal mercato. Inarcassa in questo percorso di consapevolezza è molto avanti: abbiamo infatti approvato una serie di progetti che nel giro di tre anni rivoluzioneranno i servizi e l'organizzazione del lavoro, con decisi progressi nell'informatizzazione dei processi.

**Qualche esempio?**

Prevediamo la progressiva informatizzazione dei servizi per arrivare a renderli fruibili agli iscritti via Internet al 100%, e oltre il 30% nei primi 18-24 mesi, più una nuova architettura dei processi interni per "mettere in rete" il lavoro degli uffici e renderli in grado di erogare servizi ad altissima affidabilità. Tra gli obiettivi di breve termine, l'automazione totale di diversi processi, che comporterebbe rilevanti risparmi in termini di risorse umane dedicate. L'idea è far passare l'utente esterno dal meccanismo della richiesta/attesa di risposta all'autogestione informatica della propria pratica, a cominciare dalle iscrizioni.

**Alla fine di questo processo come sarà il rapporto tra Inarcassa e il suo associato?**

Nel lungo termine la creazione di valore per l'iscritto consisterà nell'autonomia dell'accesso ai dati, nella trasparenza e nel controllo del processo, nei risultati immediati nelle simulazioni di calcolo, e nella riduzione generalizzata dei tempi di resa, mentre per Inarcassa si profila

un ruolo nuovo, da erogatore di informazioni e servizi a consulente/fornitore di soluzioni.

**Nel frattempo cosa può aspettarsi l'iscritto che si rivolge a voi per un quesito o un problema?**

Già adesso il lavoro degli uffici è decisamente ottimizzato rispetto al passato, sia in termini di tempi che di efficienza nell'evasione delle pratiche, e questo anche grazie alla multicanalità, cioè al metodo secondo il quale indirizziamo le domande semplici verso strumenti altrettanto semplici e immediati di risposta, come il call center o il sito, mentre dedichiamo una seconda linea di attenzione, più articolata e personalizzata, a chi presenta richieste più complesse.

Un esempio di questo secondo livello di interazione con gli iscritti è il nuovo progetto pilota "Inarcassa in città", che ribalta il tradizionale rapporto iscritto-Cassa, che prevede che sia il professionista a rivolgersi ai nostri sportelli; in questo caso, invece, andiamo noi da lui, nella sua città, fissando un appuntamento presso il suo Ordine di appartenenza (per ora stiamo sperimentando il progetto in nove grandi città). L'idea è quella di stabilire un contatto personale con l'associato, in modo che abbia il polso della sua pratica e conosca la persona che se ne occupa.

**Oltre all'obiettivo della massima efficienza nel rapporto con gli iscritti e nella gestione del patrimonio, cosa occorre per assicurare un futuro sostenibile alla Cassa e ai suoi associati?**

Ovviamente serie riforme del sistema previdenziale, come quelle che abbiamo approvato negli ultimi tempi. E anche la battaglia politica per essere riconosciuti non solo formalmente, ma anche nel trattamento fiscale, come ente di previdenza obbligatoria, che assicura una funzione sociale di rilievo costituzionale, pur non ricevendo alcun aiuto dallo Stato.

## L'augurio di Paolo Caron, il direttore della privatizzazione

Quando mi fu proposto di assumere l'incarico di Direttore generale di Inarcassa fui assalito da molti dubbi.

In quel periodo, da quasi un decennio, ero responsabile della pianificazione, finanza e controllo direzionale di un importante gruppo multinazionale, con società controllate in più di quaranta paesi, quotato alla borsa di New York.

Come avrei potuto, mi dicevo, adattarmi ad una realtà che a prima vista sembrava statica, con un unico servizio in portafoglio, dove l'espansione non dipendeva da particolari azioni di marketing e tuttavia con un rilevante avanzo economico di gestione?

Fu un approfondito dibattito con il Consiglio di amministrazione che mi aprì uno scenario altamente motivante focalizzato su due temi principali: 1) la trasformazione di Inarcassa da Ente Esattore a fornitore di servizi; 2) la presa di coscienza di una accelerazione dell'equilibrio economico finanziario di lunghissimo periodo attraverso un altrettanto lungo periodo di accumulazione patrimoniale. Da qui, subito dopo la privatizzazione, è iniziata una sfida costante, a cui sono fiero di avere contribuito, di trasformazione strategica e organizzativa di Inarcassa.

- Una trasparente rappresentazione dei fenomeni economico-finanziari: fu innanzi tutto necessario dare una rappresentazione corretta della situazione con la formazione di un bilancio civilistico, l'inserimento di strumenti extra contabili di controllo dei costi e dei rendimenti patrimoniali, la formazione di un archivio anagrafico delle posizioni contributive di tutti gli aventi diritto alla prestazione previdenziale.

L'utilizzo di nuovi strumenti di gestione ha coinvolto tutto il personale non abituato ad interagire attraverso una visione integrata del processino. Tuttavia, credo si possa affermare che oggi Inarcassa vanta una struttura di buon livello organizzativo.

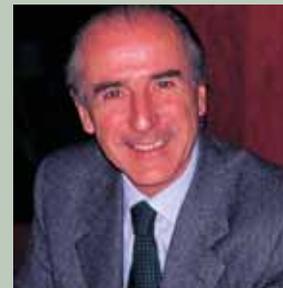
- La trasformazione in fornitore di servizi: per far percepire agli associati che Inarcassa si stava trasformando da ente esattore a fornitore di servizi non sono bastate le parole; i primi su cui è stata fatta opera di condivisione del nuovo approccio sono stati i dipendenti. Gli obiettivi da raggiungere erano molteplici: accelerare il processo di liquidazione delle prestazioni, assistere preventivamente gli asso-

ciati nei loro adempimenti contributivi per ridurre al minimo le sanzioni, agevolare l'accesso alle informazioni col potenziamento del call center e le applicazioni telematiche, agevolare il pagamento dei contributi con forme di credito al consumo (le carte di credito revolving).

- L'allargamento del portafoglio dei servizi: anche su questo versante Inarcassa ha fatto da apripista agli altri enti previdenziali privati istituendo la polizza sanitaria, la polizza r.c. professionale, la carta di credito per il pagamento anche rateale dei contributi, ecc. e può oggi vantare il primato per la gamma di servizi di tutto rispetto offerti ai propri associati.

- La sostenibilità del modello previdenziale: ho avuto la fortuna di assistere subito dopo la privatizzazione ad una accelerazione del confronto sul tema della riforma del modello previdenziale. Inarcassa come tutti gli operatori di mercato deve ogni giorno confrontarsi con problematiche del mercato del lavoro (velocità delle innovazioni, competizione del mercato del lavoro ormai globalizzato, ubiquità dei professionisti grazie alle reti di informazione); demografiche (calo costante della natalità che non garantirà più il ricambio generazionale, affermazione sempre maggiore delle donne nel mondo del lavoro, aumento della speranza di vita che gli esperti stimano a novanta anni nel 2025), economiche (influenza delle decisioni delle persone anziane sulle decisioni a breve, rischio del rinvio dei carichi alle generazioni successive).

Concludo augurando a tutti gli attuali e futuri responsabili di Inarcassa che la forte carica emotiva che ha contraddistinto il periodo immediatamente dopo la privatizzazione non si esaurisca, ma siano sempre pronti e vigili ad attuare continui aggiustamenti per neutralizzare e prevenire i rischi connessi alle problematiche sommariamente sopra elencate.



# Un po' di storia

di Luisella Garlati

## L'esordio

C'era una volta ... così iniziano le favole: potremmo iniziare così anche la storia di INARCASSA che, per certi versi, assomiglia a una favola.

C'era una volta un gruppo di ingegneri, tra i quali l'ing. **Carlo Piegari** di Napoli, che, nell'immediato dopoguerra, riprendendo discussioni e proposte iniziate già prima del 1940, si riuniva per affrontare il problema della previdenza e assistenza per i liberi professionisti, avendo sotto gli occhi la situazione tragica di colleghi anziani totalmente privi di ogni forma di tutela sociale, al termine di una vita di lavoro.

Il risultato di questi incontri fu riassunto in un elenco di sette punti:

1. Creare una Cassa destinata a coloro che non fruissero di altra forma di previdenza e assistenza;
2. Ancorare l'iscrizione obbligatoria ai ruoli delle imposte per redditi professionali da libera attività e prevedere almeno 25 anni di iscrizione e contribuzione per il diritto alla pensione;
3. Reperire i fondi attraverso contribuzione personale, sugli appalti, sulle prestazioni professionali;
4. Erogare prestazioni a titolo di acconto nel primo triennio di vita della Cassa in attesa di definire gli importi definitivi;
5. Costituire un conto individuale con versamenti volontari;
6. Demandare al regolamento il sistema da adottare per l'assistenza sanitaria;
7. Escludere dall'iscrizione i titolari di altre forme previdenziali (escluse le pensioni di guerra) e coloro che non esercitassero la professione con carattere di continuità.

Come si vede, si trattava di un programma di ampio respiro (prevedeva perfino la pensione integrativa!), principi che rappresentano il fondamento dell'attuale ordinamento di Inarcassa.

L'iniziativa di Piegari focalizzò l'attenzione degli Ordini sul problema pensionistico, e un primo testo organico fu presentato dallo stesso Piegari al Congresso Nazionale degli Ingegneri nel 1952 a Napoli. Nel 1954 il testo fu emendato con il concorso dei vari Ordini degli Ingegneri, mentre nel 1955 intervennero nel dibattito ANIAI (associazione senza scopo di lucro nata nel 1922 per tutelare le professioni dell'ingegnere e dell'architetto), e il Consiglio Nazionale degli Architetti,

**Nascita, trasformazioni, privatizzazione, sostenibilità: un percorso che dura da 50 anni**

che introdussero la proposta di estensione a tutti gli iscritti agli albi dell'iscrizione all'ente che si stava per creare.

Nel 1956 si giunse a presentare al Senato un disegno di legge proposto dall'ANIAI e dal Consiglio Nazionale degli Architetti, che proponeva la costituzione di una Cassa aperta a tutti gli iscritti agli albi Ingegneri e Architetti, provvisti o sprovvisti di altra tutela previdenziale, e l'assoggettamento a contribuzione indiretta dei redditi professionali.

L'iter parlamentare durò ben due anni e il 4 marzo 1958 fu pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge n. 179, che recava l'*"Istituzione e ordina-*

### EMILIO BATTISTA



- Laureato in ingegneria nel 1926 presso l'Università di Roma
- Dal 1934 al 1939 è direttore generale di Imprese di costruzioni in Africa orientale.
- Partecipa alla guerra 1940/1943 come Tenente di Complemento del Genio.
- Nel 1944 viene nominato Commissario dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione per l'Ente Nazionale Metano, nel 1947 ne diventa Vice Presidente.
- Dal 1945 al 1946 fa parte del Consiglio nazionale delle ricerche e del Comitato interministeriale per la ricostruzione del C.I.R.
- Presidente nel 1944 del Comitato promotore dell'associazione nazionale ingegneri e architetti italiani.
- Nel 1948 viene eletto Senatore della Repubblica e nel 1959 viene eletto Presidente dell'Istituto Nazionale di Architettura.
- Nel 1960 diventa Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti.
- Sottosegretario di Stato per i trasporti, l'industria e il commercio, per i LL.PP., turismo e spettacolo, ha partecipato a 8 governi; è stato altresì delegato del Governo italiano presso le Nazioni Unite e capo di missioni diplomatiche in diversi paesi (India, Grecia, Israele, Kenia, Somalia, etc.).

## MARIO AGNOLI



- Laureato in ingegneria civile, si occupò di edilizia privata, progettò colonie e conventi (in particolare per l'Ordine Domenicano).
- Decorato al valore e invalido nella Prima guerra mondiale.
- Volontario nella Seconda (1941-1943) previa rinuncia all'invalidità. Durante la permanenza in Grecia progettò e diresse la costruzione di una ferrovia.
- Con l'avvento del fascismo si dedicò unicamente alla professione.
- Nel 1935 è stato nominato membro del Direttorio del Fascio Federale di Bologna come consulente tecnico.
- Nel 1943 fu nominato Commissario Prefettizio del Comune di Bologna.
- Fino al 1945 assunse la carica di Podestà della città di Bologna.
- Presidente dell'Accademia delle Belle Arti dal 1962 al 1963, dell'Ordine degli ingegneri dal 1964 al 1966, della Cassa nazionale

di previdenza degli ingegneri e architetti dal settembre 1965 al giugno 1969.

*mento della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e gli architetti".*

Era solo il principio. Fu nominato il Commissario Governativo, l'ingegner **Mario Pinchera**, ma ci vollero altri due anni per insediare il Comitato Nazionale dei Delegati, che si riunì per la prima volta il 21 marzo 1960 Roma, in via Giolitti 34, allora sede degli Ingegneri Ferroviari.

Tra i delegati allora eletti uno solo siede ancora in Comitato Nazionale: l'ing. **Ferruccio Cantamesa** di Asti. Primo presidente, invece, venne eletto il senatore ingegner **Emilio Battista** di Roma, uno dei presentatori del disegno di legge che venne poi convertito nella legge istitutiva.

L'attività del primo triennio fu dedicata alla formazione del regolamento interno della Cassa, che ha costituito la base di tutte le successive norme attuative fino all'odierno Statuto. Fin dall'adunanza del 27 novembre 1962, il Presidente comunicava che era pronto un disegno di legge da presentare in parlamento che riguardava l'assistenza malattia per gli iscritti e la modifica dell'art. 24 della legge 179, per meglio specificare

il contributo dovuto alla Cassa per le opere d'ingegno di ingegneri e architetti.

Durante il secondo mandato di Battista, dal 1963 al 1966, si registrano alcune iniziative importanti: la redazione del primo bilancio tecnico attuariale, a cura del prof. Emanuelli, la costituzione di una commissione consultiva per gli investimenti immobiliari (l'antesignana dell'attuale Commissione di Congruità), l'acquisto della sede di via Rubicone e di un terreno in via Salaria angolo via Yser di circa 2.500 m<sup>2</sup> sul quale si prevedeva di realizzare due palazzine a uso uffici e restaurare un immobile esistente.

Una delle due palazzine e il fabbricato restaurato ora rappresentano l'attuale sede di Inarcassa.

Nel 1965 per motivi di salute il senatore Battista si dimette, e gli succede l'ingegner **Mario Agnoli**, che verrà riconfermato presidente nel triennio successivo. Nell'aprile 1966, infatti, viene eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione che lo conferma alla presidenza, e si propone l'istituzione di una commissione tecnico-giuridica per esaminare le carenze e incongruenze della legge istitu-

tiva e del regolamento, meccanzizzare alcuni servizi della Cassa per razionalizzare il lavoro senza aumentare eccessivamente il numero degli addetti, studiare un sistema più pratico ed economico per l'elezione dei delegati.

Fin dal 1966 il Presidente comunica all'assemblea dei delegati che si sta prendendo in considerazione l'opportunità di costituire un "*Comitato di Intesa*" fra le Casse di previdenza dei professionisti, in modo da coordinare l'attività e assicurare la tutela dei "*comuni interessi morali e materiali*". Un'idea che poi sarebbe stata concretizzata dopo circa trent'anni nella creazione dell'Adepp, l'Associazione delle Casse di previdenza.

Sempre nel '66 viene formata la commissione consultiva per gli emendamenti alla legge e al regolamento, composta dal Presidente, dal Direttore Generale, da quattro delegati e dagli esperti Cacciappoli, presidente di sezione del Consiglio di Stato, Emanuelli, ordinario attuariale, e Sorrentino, consulente legale. La commissione ha il compito di esaminare tutti gli argomenti relativi alla sostenibilità dell'ente e alle riforme necessarie, visto l'avvio difficile della gestione a causa di introiti inferiori al previsto per i contributi sulle opere, e al peso delle pensioni integrative erogate agli iscritti ad altra forma di previdenza, sempre a fronte di contribuzioni molto ridotte.

Il 18 dicembre 1968 il presidente Agnoli pronuncia il suo accorato discorso di addio, non intendendo più candidarsi per motivi di salute. Ma il 18 giugno dell'anno seguente è ancora lui a presiedere la prima adunanza del nuovo Comitato, in occasione della quale fa notare che la Cassa ha sempre chiuso i propri bilanci in attivo, con avanzi annuali oscillanti tra 7 e 800 milioni di lire, con i quali è stato alimentato un fondo di "riserva tecnica" a garanzia del debito capitalizzato relativo alle pensioni che la Cassa dovrà pagare negli anni futuri.

Il bilancio consultivo del 1968 presenta un attivo di 3.569 milioni di lire, con un patrimonio

più che raddoppiato, da 7 a 13 miliardi di lire circa. Resta però il problema del divario tra riserva tecnica e riserva matematica, fatalmente dovuto a due motivi: innanzitutto l'inadeguatezza del versamento di 4 mila lire al mese a fronte di una pensione mensile di 50 mila (questo vuol dire, ad esempio, che dopo aver versato in 15 anni 720 mila lire, si conseguiva il diritto, vita natural durante, a una pensione annua di 600 mila lire); il secondo motivo è il mancato versamento del contributo sulle opere da parte di alcuni settori, verificatosi per la difettosa dizione dell'articolo 24 della legge.

Il contesto nel quale si svolge la disamina di Agnoli è complesso. La necessità di modificare la legge 179 su questi punti trovava ostacolo nell'opposizione agli aumenti contributivi, soprattutto da parte degli ingegneri-lavoratori dipendenti, e nella contrarietà di Confindustria e Intersind all'ulteriore contribuzione per gli ingegneri loro dipendenti, già coperti da assicurazione previdenziale. Lo Stato e gli enti territoriali, inoltre, pretendevano di essere esentati dal pagamento dei contributi sulle opere. Cominciò così a farsi strada l'idea che la Cassa dovesse essere riservata ai liberi professionisti.

Per questi motivi economici, inoltre, non era possibile accogliere la richiesta avanzata da vari Ordini e dal Sindacato Liberi Professionisti per la concessione di mutui ipotecari agli iscritti. Nel frattempo, la Cassa, in stretta collaborazione con le altre Casse di Previdenza, doveva anche difendere il proprio patrimonio, opponendosi all'applicazione della legge 903 del 1965 (versamento del 10% dell'importo delle entrate lorde a favore di un fondo speciale), e contrastando lo schema di legge che prevedeva l'unificazione dei contributi delle Casse di Previdenza quale antica-mera dell'unificazione degli enti stessi.

Il discorso di Agnoli si conclude con l'elogio per l'operato del direttore dott. Mario Piazzoni, e con un caloroso augurio per il nuovo Consiglio.

L'elezione immediatamente successiva conduce alla presidenza della Cassa l'ingegner **Pierluigi Marino**, il quale manterrà la carica per i successivi cinque mandati, fino al 1990.

Nella sua relazione di apertura Marino afferma il principio secondo il quale: *"È il Cnd che stabilisce i criteri amministrativi ed i settori di intervento in cui operare ... non potrà mai accadere, come non è mai accaduto, che venga svolta dal Cda una politica, per usare un termine poco appropriato ma che rende bene l'idea, in contrasto con la volontà del Cnd"*. Marino conclude il suo intervento definendo la Cassa *"la navicella delle nostre speranze, una fragile navicella che naviga a fatica, in acque agitate ... ma resta la navicella della nostra speranza che sentiamo poter affermare che non andrà perduta"*.

### 1971: la Cassa dei liberi professionisti

Nel 1971 arriva la "rivoluzionaria" legge 1046 che permetterà il riassetto economico della

Cassa, escludendo dal ruolo di associati gli ingegneri ed architetti iscritti ad altra forma di previdenza: la Cassa diventa l'Ente di previdenza dei soli liberi professionisti.

Nel periodo di transizione è necessario rinnovare il Comitato nazionale delegati con l'esclusione dei dipendenti, e rieleggere il Consiglio ed il Presidente. Viene nominato Commissario Governativo l'ingegner **Luigi Girando**, e nel 1972 si insediano i nuovi organi direttivi, con la conferma di Marino alla presidenza.

Gli anni immediatamente seguenti trovano gli uffici impegnati alla riorganizzazione dei ruoli degli iscritti e alla restituzione dei contributi ai dipendenti, oltre alla stipula dell'accordo con ENPDEP, ente che viene giudicato il migliore nel campo dell'assistenza sanitaria. L'accordo è portato avanti fino al subentro del servizio sanitario nazionale, con risultati più che soddisfacenti.

Nello stesso anno inizia la meccanizzazione dei servizi, in virtù dell'incarico a una società informatica di preparare un sistema informativo per la

#### PIERLUIGI MARINO



- Ingegnere Civile edile. Cavaliere e Commendatore della repubblica italiana.
- Accademico Tiberino. Collaudatore della Banca D'Italia, del Ministero dei LL.PP. e della Cassa del Mezzogiorno.
- Consulente tecnico della Corte D'Appello di Lecce e Tribunale di Taranto.
- Giornalista Pubblicista, collaboratore di quotidiani e periodici ha diretto per diversi anni la rivista INARCH (attuale "Inarcassa") tuttora inviata a tutti gli ingegneri e architetti italiani.
- Iscritto all'Ordine Ingegneri di Taranto dal 1947 ha sempre esercitato la libera professione, dedicandosi in particolare alla progettazione e direzione lavori di opere pubbliche.
- Eletto nel 1960 rappresentante di Taranto alla Cassa nazionale di

previdenza e assistenza fu nel 1969 chiamato al voto dei delegati ingegneri e architetti di tutte le province italiane alla presidenza dell'ente, carica alla quale fu riconfermato nelle successive legislature fino al 1990, anno del pensionamento.



## RICORDI DEL PRESIDENTE MARINO

Aderisco con piacere alla gentile e gradita richiesta della collega Luisella Garlati di scrivere qualche rigo per la Cassa in occasione del cinquantesimo anniversario della sua istituzione.

Desidero anzitutto ricordare i tanti Delegati che ho avuto il piacere di conoscere nei diversi anni di presidenza, in particolare quelli scomparsi. Primo tra Essi l'indimenticabile mio vice il milanese architetto Emiliano Bernasconi deceduto alcuni anni or sono.

Egli fu sempre al mio fianco nell'affrontare il problema divenuto vitale per la sopravvivenza della Cassa costretta ad operare in base ad una legge voluta dai liberi professionisti il cui testo era stato completamente stravolto dall'intervento degli organismi professionali che pretesero ed ottennero l'iscrizione di tutti gli ingegneri ed architetti la stragrande maggioranza dei quali aveva già la sua previdenza.

Appena eletti Bernasconi ed io decidemmo di riparare al mal fatto chiarendo ai Deputati e Senatori le precarie condizioni economiche della Cassa per l'assurdità di una legge che consentiva, caso più unico che raro, di poter usufruire di due previdenze obbligatorie fattore ingiusto per gli stessi dipendenti costretti a pagare un contributo pari ad un mezzo per ricevere una pensione ridotta ad un quarto. Compito invero molto arduo perché la maggioranza in Consiglio ed in seno al Comitato dei Delegati era dei dipendenti.

Fu un compito per noi estremamente delicato condotto per quasi tre anni ma che giunse a compimento sia perché suffragato da validi motivi ma soprattutto dall'aver tenuto segreti i nostri rapporti con i politici fino alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Ricordo ancora le invettive ricevute dai Delegati dipendenti nell'ultima riunione del Comitato misto come ricordo ancora la felicità dei Delegati liberi per la gradita sorpresa di aver riavuto la Cassa che volevano e cioè soltanto dei liberi professionisti. Iniziò allora la rinascita della Cassa culminata poi nell'aggancio della pensione al reddito.

Chi ci ha sostituiti nell'amministrazione ha in questi ultimi anni operato magnificamente per cui la Cassa può oggi festeggiare con soddisfazione ed orgoglio il suo cinquantenario.

Chiudo questo brevissimo intervento esprimendo a tutti gli attuali Delegati il mio saluto e le mie congratulazioni per il loro lavoro con un particolare elogio per l'arch. Muratorio che è bravissima e, ne sono certo, porterà la Cassa sempre più in alto! Un fervido augurio anche alla collega Luisella Garlati ed al Comitato di redazione di INARCASSA periodico che ideai e" fortissimamente volli " nel lontano 1973.

*Pierluigi Marino*

Cassa. In questi anni il direttore della Cassa è **Mario Piazzoni**, segretaria generale **Donatella Fumo**.

Nel 1975 la legge per il riordino degli enti pubblici classifica la Cassa tra gli enti utili non sopprimibili.

Gli iscritti al 15 dicembre 1975 sono 17.748. Gli ingegneri sono sempre numericamente superiori agli architetti, circa 11 mila contro 6 mila.

Il sesto mandato va dal 1975 al 1979 sempre con la presidenza Marino. Durante la prima adunanza di questa legislatura del Cnd viene approvato il regolamento interno e rinnovata la convenzione per l'assistenza sanitaria con ENPDEP.

Nel 1977 la relazione di accompagnamento del bilancio preventivo affronta il problema del numero dei pensionati rapportato a quello degli iscritti, del gettito contributivo sulle opere e

dell'importo della pensione, che si vorrebbe aumentare a 600 mila lire annue.

Nel 1979 le nuove elezioni riconfermano il consiglio uscente, con alcune sostituzioni. Il programma del Consiglio eletto nell'adunanza del 20 gennaio 1979 si pone tra gli obiettivi il superamento delle sperequazioni del sistema previdenziale tra le varie categorie di lavoratori dipendenti e autonomi, l'iscrizione alla previdenza in rapporto esclusivo con l'effettivo esercizio professionale, l'elevazione dei livelli pensionistici con possibilità di adeguamento al costo della vita, l'uniformità della previdenza per tutti i liberi professionisti impostata sul rapporto tra reddito-versamento-pensione. Prestazioni in relazione ai versamenti con un minimo garantito e un tetto massimo, autonomia delle singole Casse e adeguata proporzionalità dei delegati ingegneri e architetti all'effettivo numero degli iscritti che rappresentano. In nuce, si anticipa la riforma dell'ente che verrà sancita dalla legge n. 6 del 1981.

## 1981: la riforma del sistema pensionistico

Il numero 4-3 del 1980 della rivista INARCASSA pubblica un articolo intitolato: "*Approvata la riforma della Cassa*", dando la notizia dell'approvazione definitiva, da parte del Senato, della legge n. 6/1981, di riforma della previdenza degli ingegneri e degli architetti.

Sulla falsariga del provvedimento già approvato per gli avvocati, la nuova legge conferma il principio dell'iscrizione alla Cassa consentita solo a chi esercita la libera professione in forma esclusiva; stabilisce una contribuzione soggettiva, in ragione del reddito professionale ai fini Irpef, e integrativa, in ragione del volume d'affari (il primo pari al 10% del reddito, il secondo pari al 2% del volume d'affari Iva); prevede le seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità,

invalidità e superstiti, valutate in funzione dell'anzianità e dei redditi annuali, secondo i principi tuttora in vigore.

È una vera rivoluzione: finora la Cassa distribuiva pensioni "simboliche" a fronte di una contribuzione ancor più simbolica, mentre da questo momento diviene un vero ente di previdenza, improntato a una contribuzione commisurata al reddito di ciascuno, in modo da garantire pensioni adeguate e proporzionate al tenore di vita precedente alla pensione di ogni professionista iscritto.

In questi anni la direzione della Cassa è affidata a **Luigi Tacconi**, mentre alla segreteria è sempre presente Donatella Fumo.

Gli uffici, il Comitato Delegati ed il Consiglio sono impegnati nell'attuazione della nuova normativa, con le problematiche che ne conseguono, studiando gli interventi precisativi e migliorativi, soprattutto per la migliore definizione dei requisiti di iscrizione, come testimonia la mozione del Cnd del 27 novembre 1982, presentata dall'ing. Giuliano Gardi e votata a larghissima maggioranza con soli cinque voti contrari, altro argomento che viene fortemente richiesto al Governo è la ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Nel dicembre 1983 il Comitato dei delegati si riunisce presso il parlamentino del Ministero dei lavori pubblici per valutare le proposte di modifiche alla legge 6/81. Il presidente Marino, nel discorso introduttivo, fa un bilancio dell'attività della Cassa dall'inizio della sua presidenza: *"Al termine della nostra prima legislatura, che si concluse con il passaggio della Cassa ai liberi professionisti, i colleghi dipendenti dell'uscente Consiglio di amministrazione ebbero a congedarsi da me e da Bernasconi (il vicepresidente) nella convinzione che di lì a poco la Cassa sarebbe fallita. Ebbene sono passati molti anni ... abbiamo lavorato intensamente ... questa Cassa, lasciatemi dire, è oggi una gros-*

*sa realtà. Abbiamo lavorato con impegno nella convinzione di seguire una giusta causa ... vorrei richiamare l'attenzione sulla piena collaborazione con il Sindacato Nazionale Ingegneri Liberi Professionisti, con il Consiglio Nazionale Ingegneri e con quello degli Architetti ... con il tempo io mi convinsi, ed a distanza di anni ne sono assolutamente certo, che per la reale difesa della professione occorre una sostanziale riforma del sistema che trasformi radicalmente gli Ordini professionali. Vero è infatti che, proprio a causa della legislazione che li regge, vecchia di oltre cinquant'anni, gli Ordini oggi tutelano poco o male i liberi professionisti e non tutelano affatto tutti gli altri, non avendo alcuna ingerenza nel loro rapporto di dipendenza".*

Ripensando a questo discorso, fa effetto pensare che a distanza di 25 anni la riforma delle professioni sia ancora allo studio del Parlamento!

Marino afferma poi un principio tuttora valido: *"È indispensabile fare chiarezza ... la Cassa è la Cassa! Gli Ordini sono gli ordini e i Sindacati sono i sindacati. Ognuno con i propri compiti ed i propri doveri ma ognuno responsabile, nei limiti delle rispettive competenze, del proprio operato."*

Nel 1984 vengono nuovamente rinnovati il Comitato dei delegati (che comprende la prima donna delegata: l'architetto **Maria Carmela Fracassi** del Molise; tra i delegati compare l'ingegner **Mauro Di Martino**, attuale vicepresidente) e il Consiglio, con numerose sostituzioni: tra i consiglieri vengono eletti l'ingegner **Marcello Conti** di Udine e l'architetto **Riccardo Dotti** di Roma, che avranno un ruolo importante nel decennio successivo. Alla presidenza viene riconfermato Marino.

Direttore generale è **Alessandro Berti**, segretaria sempre Donatella Fumo.

Questo periodo vede il consolidarsi del patrimonio di Inarcassa per effetto del nuovo regime

contributivo; nel 1985 cessa la contribuzione indiretta sulle opere, ormai sostituita dal contributo integrativo. Nel 1986 prende avvio il servizio erogazione di mutui agevolati agli iscritti. Nuove elezioni nel 1987: il Consiglio ed il Presidente vengono riconfermati.

In un articolo del 1987 Marcello Conti commenta dalle pagine della rivista il sistema previdenziale di Inarcassa, illustrando le novità introdotte dalla legge 6/81 e individuando due azioni come obiettivo di Inarcassa. La prima rivolta a salvaguardare la libera professione di ingegneri ed architetti, in un quadro di interesse per l'intera collettività per il mantenimento della professione autonoma e indipendente a tutela della committenza. La seconda mirata a rendere chiara e agevole la partecipazione del libero professionista al suo sistema previdenziale, la cui sopravvivenza è fondata sostanzialmente sugli iscritti attivi: il sistema previdenziale deve essere agile e compatibile con gli altri sistemi a cui ingegneri e architetti abbiano partecipato in diversi periodi dell'attività lavorativa. Su questi temi in questo periodo si sta studiando una proposta di emendamento alla legge 6/81, con l'impegno congiunto di Comitato delegati, Consiglio di amministrazione e struttura della Cassa, in collaborazione con i sindacati di categoria e Consigli nazionali.

Nel 1988 si celebra un importante anniversario: trent'anni di esistenza della Cassa. L'anno segna anche alcune novità di rilievo: il trasferimento della sede da via Rubicone in via Salaria, negli edifici appositamente realizzati a questo scopo, e l'avvio dell'informatizzazione dell'ente, con l'adozione di personal computer e la trasformazione dell'archivio cartaceo in uno a dischi ottici all'avanguardia nel settore.

Il direttore generale **Mario Romano** traccia un bilancio del primo trentennio, ripercorrendo l'exkursus storico-giuridico culminato con la nascita di C.N.P.A.I.A., osservando come questo

ente abbia subito profondi cambiamenti, soprattutto per le novità introdotte nei campi procedurali e gestionali. Punto di partenza di tale processo è la legge 6/81 con le innovazioni in materia previdenziale, in particolare l'esatta individuazione dei requisiti di iscrizione, la determinazione dei contributi e il computo delle nuove pensioni. Queste novità normative avevano introdotto profonde modifiche ai servizi addetti alle iscrizioni e all'erogazione delle prestazioni, con un incremento del carico e della

tipologia di lavoro, dovendo fare i conti con il continuo incremento del numero degli iscritti e della popolazione in età pensionabile. Apparve subito chiaro che un risultato consistente sarebbe stato possibile solo con l'adozione di una nuova filosofia di lavoro, in grado di rimuovere l'ente dall'anonimato e dalla cristallizzazione che talvolta caratterizza la pubblica amministrazione, per proiettarlo verso il futuro. La sede di via Rubicone, che poteva attagliarsi all'ente originario, si presentava assolutamente insufficiente

per i prevedibili sviluppi, mentre era necessaria una diversa organizzazione del lavoro con l'introduzione a tutti i livelli di avanzate tecnologie informatiche. Da qui il trasferimento nella nuova sede di via Salaria, più adeguata alle nuove esigenze, e arredata tra l'altro nel rispetto di criteri ergonomici e di efficienza, nonché delle esigenze di sicurezza del lavoro (non a caso è ancora in uso dopo vent'anni). Al progetto di innovazione della Cassa si intendeva inoltre affiancare una collaborazione degli iscritti, per risolvere in modo più attento le problematiche e le esigenze della platea di associati in crescita. Il dott. Romano ringrazia per la sua collaborazione la dottoressa **Catia Pascucci**, tuttora in forza al servizio ragioneria con funzione di coordinamento.

Durante questo anno non mancano i momenti difficili e le polemiche, come quando il *Notiziario degli Architetti Lombardi* pubblica un intervento molto critico verso la Cassa, concludendo che due sole sono le vie d'uscita: abolirla o riformarla. Dalle pagine della rivista risponde Marcello Conti, smentendo con vigore le accuse, dimostrando come i dati di bilancio riportati nell'articolo siano inesatti, affermando che gli organi collegiali della Cassa hanno disperatamente lottato per difendere l'autonomia, insieme con i diritti acquisiti dagli iscritti e il loro patrimonio previdenziale: *"Solo questo possiamo considerare vanto e gloria, se mai ce ne sarà, degli amministratori della Cassa. Non esistono argomenti sui quali c'è stato il silenzio della Cassa. Il silenzio ci sarà invece sulle frasi, giudizi e commenti provocatori nei riguardi degli amministratori. Noi non riteniamo di doverci difendere ma ci dichiariamo ovviamente disponibili ad affrontare il giudizio degli iscritti, di quella qualificata maggioranza che, ne siamo certi, ha già intravisto nella Cassa il suo vero futuro previdenziale."*

### DALLA BATTAGLIA PER LA LEGGE ISTITUTIVA ALLA PRIVATIZZAZIONE, UN INGEGNERE DA 43 ANNI IN TRINCEA

Da quarantatré anni siede in Comitato dei delegati e ha partecipato a tutte le battaglie storiche, dai primi vagiti della Cassa fino alla privatizzazione: Ferruccio Cantamessa, di Asti, veterano dei delegati Inarcassa, rappresenta una vera memoria storica per l'Associazione.

#### Ingegnere, un suo ricordo dei primi tempi di vita della Cassa?

Abbiamo cominciato negli anni '50, grazie alla battaglia parlamentare del senatore Emilio Battista, ingegnere, che raccogliendo le tante richieste che arrivavano da vari ordini professionali presentò la proposta di legge istitutiva, approvata il 4 marzo 1958 col numero 179. Nel '59 vennero indette le prime elezioni per la nomina dei delegati provinciali (ingegneri) e regionali (architetti). Ricordo perfettamente il primo Comitato dei delegati nel marzo 1960, in un salone all'ultimo piano della stazione Termini di Roma, nel corso del quale abbiamo gettato le basi per l'attuazione della legge 179.

#### Quarantatré anni in Comitato dei delegati sono un record. Come si è evoluta la Cassa?

La privatizzazione del '95 ha segnato un successo e un punto di svolta per tutte le Casse dei professionisti, perché da allora in poi nessuno mette in dubbio la nostra autonomia. Questa è stata l'evoluzione più significativa, e gli anni immediatamente precedenti e successivi li ricordo come un periodo intenso, pieno di nuove idee e voglia di fare. Dalla privatizzazione in poi è migliorata anche l'efficienza della nostra Cassa, prima tra i dirigenti era diffusa una burocrazia anche un po' arrogante, che rendeva difficile il dialogo tra i delegati e gli organi amministrativi, dialogo sul quale invece oggi Inarcassa insiste molto.

#### C'è qualcuno tra i tanti delegati che ha conosciuto che merita una menzione speciale?

Sono moltissimi i colleghi che ho conosciuto nel corso degli anni e che si sono prodigati per la Cassa. Potrei fare il nome degli ingegneri Delbò di Pavia e Donzelli di Cremona, compagni di lungo corso nell'impegno per il Cnd, o l'ingegner Luboz di Aosta, che non è più tra noi. Ma limitarsi a questi nomi è fare un torto a tanti altri che pure meriterebbero di essere rammentati.

#### Una sua impressione sull'andamento dei Comitati dei delegati nel tempo?

A mio parere forse il numero dei delegati in rapporto agli iscritti è un po' eccessivo e si potrebbe sfozzire, ma resta il fatto che i comitati rappresentano sempre più un momento fondamentale per la democrazia della Cassa.

Totuccio Alessi

## 1990: verso la privatizzazione

Nel 1990 nuove elezioni e un grande cambiamento: il Consiglio è totalmente rinnovato, dei precedenti Consiglieri restano solo Marcello Conti e Riccardo Dotti, che assumeranno la presidenza e la vicepresidenza, con una compagine nuova. Anche il Comitato delegati è rinnovato, e compare una presenza femminile più nutrita, con ben tre colleghe architetto: dalla Liguria **Paola Muratorio**, dall'Emilia Romagna **Maria Clotilde Ciarullo**, e dalla Basilicata **Francesca Teresa Crocetto**.

Il 1990 è un anno importante soprattutto perché viene finalmente approvata la legge 290/90 di riforma della Cassa, dopo tanti sforzi e tanta attesa, come pure la legge 45/90 per la ricongiunzione dei periodi assicurativi. Sempre del 1990 è la legge n. 379, che introduce l'indennità di maternità per le libere professioniste, finora prive di tale tutela.

Nell'agosto del 1990 una figura "storica" lascia la Cassa: Donatella Fumo, da sempre segretaria dell'ente e del Consiglio, lascia il suo posto per una meritata pensione. Le succedono **Ruggero Civico** alla segreteria della Direzione Generale e **Claudia Sangiacomo Olivieri** a capo della segreteria di presidenza. Viene potenziata l'attività del Comitato delegati con la formazione di comitati ristretti per lo studio di particolari tematiche. Leggiamo la cronaca dell'epoca: *"Il 28 giugno l'austera sala del parlamentino presso il Ministero dei lavori pubblici non era disponibile e così l'assemblea si è svolta all'Hotel Beverly. Un'aria da convention tra i professionisti è subito aleggiata tra i saloni dell'hotel. Simpaticamente corteggiata da tutti, l'architetto Paola Muratorio ha con bravura presieduto l'assemblea che, per la prima volta nella storia della Cassa, ha dovuto rispondere ai rimbrotti di un Presidente del gentil sesso. Anche noi, cronisti dilettanti, abbiamo faticato, affascinati e di-*

### L'AUGURIO DEL PRESIDENTE CONTI

Inarcassa compie cinquant'anni. Sembrano tanti ma in realtà se pensiamo che cinquant'anni fa gli Ingegneri e gli Architetti Liberi Professionisti erano completamente privi di qualunque forma di previdenza, il percorso fatto è veramente significativo.

Siamo passati da un nulla ad una garanzia per il Libero Professionista che sempre di più si rivela determinante nel momento in cui per età o per vicende della vita si è costretti ad abbandonare la matita ed il tavolo da lavoro.

Basata sulla solidarietà della categoria, gestita dagli stessi associati, guidata da uno Statuto che si aggiorna e si evolve sensibile alle esigenze degli utenti e attenta all'equilibrio della gestione, Inarcassa rappresenta una punta di diamante nel panorama della previdenza sociale del nostro Paese. E non solo, come dimostrano i molteplici riconoscimenti ricevuti anche in campo internazionale.

È una creatura alla quale molti di noi hanno voluto dedicare tempo, energia e passione.

Come quando siamo presi da un nostro progetto, e non esiste più tempo o impegno che ci possa distogliere, così chi ha avuto l'onore di poter assumere responsabilità, ai diversi livelli, nella cura e nell'amministrazione di Inarcassa, è stato preso nell'azione, convinto che il suo contributo avrebbe comunque portato un beneficio alla categoria ed all'intera Società. È stato possibile trasmettere questo spirito a tutti i collaboratori, che non hanno risparmiato energie per coadiuvare l'azione degli amministratori: un coro affiatato, anche se alle volte con le naturali contrapposizioni, che ha sempre cercato di soddisfare le esigenze dei Colleghi. Inarcassa è stata presa ad esempio, imitata e forse anche invidiata. Di questo possiamo essere fieri.

Auguri Inarcassa!

*Marcello Conti*

*stratti da quest'atmosfera, a seguire i lavori del Comitato."*

Il 1991 è l'anno del condono previdenziale, che viene esteso anche alle Casse dei professionisti: vengono inviati 180 mila estratti conto a tutti coloro che hanno avuto periodi di iscrizione alla Cassa, e ne ritornano oltre la metà, quasi 100 mila.

Nel 1992 si assiste al debutto della Cassa sullo scenario europeo: nel settembre a Venezia viene organizzato un convegno intercomunitario dei professionisti europei, presso la prestigiosa sede della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista. La previdenza e la libera professione per gli ingegneri e architetti in Europa è il tema che verrà sviluppato nei lavori congressuali.

Il convegno traccia un quadro sulla situazione degli ordinamenti professionali nella comunità dei dodici e degli altri stati che aspirano a farne

parte: nell'ampia relazione del professor Antonio Tizzano si parla anche di Maastricht, naturalmente di una Maastricht proiettata sugli aspetti inerenti le libere professioni, dove ci sarà molto da fare: per gli ordinamenti professionali che non esistono o sono in contrasto tra di loro, per la regolamentazione della concorrenza e delle società di ingegneria. Non meno importanti le proposte dei due relatori europei, Laurent e Kontizas, che affrontano le tematiche previdenziali per i professionisti: lo stato deve garantire solo assistenza e pensione sociale, come ad esempio in Inghilterra, o solo la pensione come la gestione lavoratori autonomi Inps, oppure occorre anche un'eventuale contribuzione integrativa di tipo volontaristico? Oppure ancora occorre assicurare obbligatoriamente tanto l'assistenza quanto la previdenza, come nel nostro sistema, che viene portato ormai come esempio in

tutta Europa?

Il convegno ha grande successo di presenze e risonanza europea. Non manca il risvolto mondano, a cui si presta molto bene la cornice veneziana: gli ospiti hanno potuto godere di una visita guidata serale ai mosaici di San Marco, seguita da un incontro di benvenuto al portico di S. Apollonia, sotto il ponte dei Sospiri, per concludere con la cena di gala a Palazzo Pisani, uno dei punti di osservazione più affascinanti del Canal Grande, illuminato per l'occasione da centinaia di candele.

A fine 1993 un grave allarme: un provvedimento legislativo dello Stato preleva dalla Casse di Previdenza un quarto delle entrate contributive per il 1993 e due anni successivi! Le Casse si uniscono di fronte a un intervento legislativo che considerano come un attacco che ne vuole minare la sopravvivenza. Viene diffuso un comunicato congiunto di dissenso firmato dalla nostra Cassa e da quelle dei dottori commercialisti, geometri, nota-

riati, ragionieri, consulenti del lavoro e veterinari: sta nascendo la vocazione associativa che porterà alla formazione dell'Adepp!

Nel clima di contrapposizione tra le Casse e lo Stato che si è venuto a creare, le prime temono addirittura la requisizione del proprio patrimonio immobiliare. La reazione del presidente Conti è energica: *“Nessuno può permettersi di emanare provvedimenti avventati e potenzialmente distruttivi di un patrimonio faticosamente costruito e custodito dai liberi professionisti, esclusiva tutela della loro vecchiaia e, perciò, dell'interesse collettivo.”*

Grazie alla battaglia unitaria delle Casse, la vertenza non solo ha buon esito, ma si fa strada l'idea che le Casse addirittura possano essere privatizzate e gestite in maniera autonoma dalle rappresentanze dei liberi professionisti che ne fanno parte. Nel 1994 vede la luce il decreto legge 509 che regola la privatizzazione delle Casse. Il nostro ente si impegna subito nel dibattito sul

## MARCELLO CONTI



- Laureato in Ingegneria Civile Edile al Politecnico di Torino il 30 marzo 1966.
- Avvia nel 1969 lo Studio di Ingegneria Conti, poi divenuto Società di Ingegneria Conti e Associati.
- Si specializza nel settore delle strutture, dell'edilizia antisismica e delle opere marittime, con particolare riferimento alla portualità turistica.
- Dal 1968 si occupa fattivamente delle problematiche della Libera professione, dapprima come tesoriere dell'Ordine Ingegneri di Udine (1968-1976), poi come delegato alla Cassa di Previdenza Ingegneri e Architetti CNPAIA dal 1974, ove diviene Consigliere di Amministrazione nel 1985 e Presidente dal 1990 al 2000.

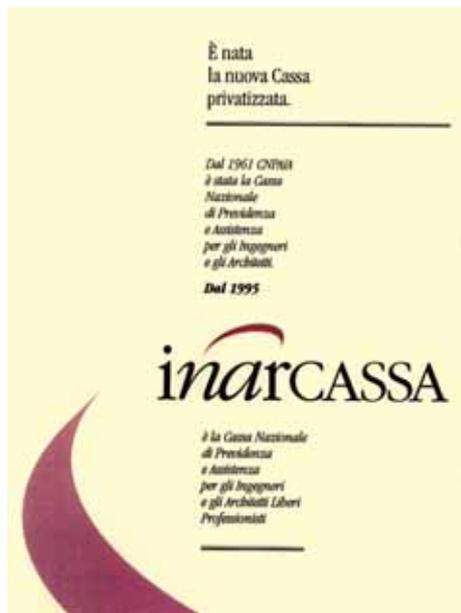
- Dal 2001 al 2007 ricopre la carica di Presidente del Sindacato Nazionale Ingegneri Liberi Professionisti Italiani, poi divenuto InarSind con l'adesione degli Architetti.
- Tra le iniziative da ricordare, la proposta della legge 6/81, pietra miliare della nuova Cassa, seguita dalla legge 290/90, la fondazione dell'Adepp e la privatizzazione di Inarcassa condotta a termine nel 1995.



tema: partecipa attivamente agli incontri con gli altri enti, è tra i promotori dell'intesa tra gli enti di previdenza per fronteggiare gli attacchi della passata legislatura al patrimonio delle Casse, e il Comitato Delegati decide di procedere con sollecitudine per portare a termine le procedure necessarie alla privatizzazione, entro i termini dettati dalla legge.

All'inizio del 1995 lo statuto è pronto, e la C.N.P.A.I.A.L.P. diventa INARCASSA, l'ente di previdenza privatizzato degli ingegneri e architetti liberi professionisti. Il nuovo statuto parifica la rappresentanza di ingegneri e architetti, entrambi con un rappresentante per ogni provincia, visto l'aumento progressivo degli architetti, un tempo numericamente molto inferiori agli ingegneri.

Nel corso dell'anno viene eletto il nuovo Comitato nazionale dei delegati, quasi raddoppiato nel numero, comprendente anche la prima delegata ingegnere, **Luisella Garlati** di Como, e viene eletto il nuovo Consiglio di amministrazione,



molto rinnovato, che riconferma **Marcello Conti** alla presidenza, mentre **Paola Muratorio** viene eletta vicepresidente.

Il 28 novembre del 1995 i ministeri vigilanti approvano definitivamente lo statuto di Inarcassa: il dado è tratto. Il lavoro ancora da fare è molto, ci sono le difficoltà di adeguamento di un ente pubblico alla realtà di associazione privata, alle mutate condizioni della professione. Inarcassa è un'associazione di diritto privato, costituita in base alla legge 509, e che verrà iscritta in un albo apposito del Ministero del lavoro, dove sono registrate tutte le associazioni o le fondazioni privatizzate che esercitano la funzione previdenziale. È stata scelta la forma di associazione perché Inarcassa sia un punto di riferimento di tutti gli ingegneri e architetti liberi professionisti: tutti gli iscritti sono soci, tutti partecipano allo scopo comune di gestire un patrimonio che è la fonte attraverso la quale vengono erogate le pensioni. Il nuovo statuto prevede anche attività integrative, che potranno concretizzarsi in forme di previdenza e assistenza complementare.

Uno dei corollari che la privatizzazione delle

Casse di previdenza dei liberi professionisti porta con sé è la diffusione sempre maggiore tra le Casse di una consapevolezza identitaria, che lega ogni Cassa alle altre nella difesa degli interessi dei professionisti e nella salvaguardia della propria autonomia finanziaria e regolamentare. Da qui, nel 1996 la nascita dell'organo di rappresentanza: l'AdEPP, l'Associazione degli Enti di Previdenza Privati, che a fine 2006 ha celebrato dieci anni di storia e di battaglie a favore della previdenza professionale.

Il lavoro del Comitato viene snellito con la costituzione di comitati ristretti, che affrontano varie tematiche, le esaminano e producono documenti per il Comitato dei delegati, in modo da facilitarne l'attività.

Il patrimonio è in continuo aumento, l'attività degli organi collegiali riguarda sempre più gli investimenti, ora non più vincolati nella loro tipologia come avviene invece per gli enti pubblici. L'incremento del patrimonio immobiliare,

orientato all'acquisizione di beni di grande pregio per garantirne il valore nel tempo, viene affiancato dalle prime mosse di Inarcassa nel mercato finanziario, attraverso lo sviluppo di oculati investimenti mobiliari.

Nel 1996 nasce la sperimentazione dei poli periferici presso gli Ordini e le associazioni di categoria che ne facciano richiesta, per fornire un'informazione puntuale a livello locale. Inarcassa compie uno sforzo economico organizzando corsi per il personale degli Ordini e fornendo loro assistenza telefonica mirata sui vari temi. Si sviluppa l'assistenza agli iscritti, con lo studio di convenzioni per l'assicurazione professionale e sanitaria.

Nel 1997 viene introdotto il sistema di voto elettronico al Cnd, per snellire le operazioni di voto, finora un po' farraginose perché svolte per appello nominale oppure per alzata di mano, mentre lo strumento elettronico garantisce la certezza del voto di ogni delegato. Sempre nel



•  
Il Presidente di Inarcassa,  
Arch. Paola Muratorio,  
al momento della premiazione IPE 2002.

## PAOLA MURATORIO



- Laureata in Architettura al Politecnico di Torino nel 1973.
- Iscritta all'Albo degli Architetti della provincia di Imperia e ad Inarcassa dal 1974.
- Entrata nello studio aperto dal padre nel 1927, ne è diventata titolare svolgendo dal 1976 attività professionale in numerosi campi.
- Ispettore della Cassa dal 1974 al 1983.
- Delegato Architetto per la Regione Liguria dal 1990, è stata riconfermata Delegato per la provincia di Imperia nei quinquenni successivi.
- Dal 1990 al 1995 è stata Presidente della Commissione Congruità e componente dei Comitati Ristretti Regolamenti e Statuto.

- Membro dell'Assemblea dell'Adepp, è impegnata nel promuovere riforme che, insieme all'adeguatezza delle prestazioni previdenziali e al miglioramento dei servizi assistenziali, garantiscano la sostenibilità finanziaria delle Casse private.
- Vice Presidente dal 1995 al 2000; eletta Presidente di Inarcassa nel 2000, è stata riconfermata Presidente nel 2005.
- Ha ricoperto la carica di Presidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Imperia dal 1985 al 1996.

1997 prende servizio il nuovo direttore generale, **Paolo Caron**, il primo della struttura privatizzata non proveniente dalla pubblica amministrazione, ma dalla direzione di importanti aziende operanti in vari settori, tra cui quello della gestione elettronica dei documenti, degli impianti di posta elettronica e dei sistemi informativi.

Nel Cnd ci si riferisce a lui scherzosamente, in modo affettuoso, rubando le parole alla Divina Commedia di Dante, come "*Caron dimonio, con occhi di bragia... batte col remo qualunque si adagia*": sotto la sua guida Inarcassa compie un balzo organizzativo, trasformando gli uffici da ente a realtà privata, dove l'iscritto è "il cliente" che deve essere accompagnato durante la sua vita lavorativa, offrendogli non solo la certezza del risparmio previdenziale ma anche un ampio spettro di servizi di assistenza.

Nel 1998 viene deliberato l'aumento del contributo soggettivo dal 6% al 10%, riportandolo al valore inizialmente previsto dalla legge 6/81 e

uniformandolo a quello della gestione separata Inps, nuova realtà a cui contribuiscono i colleghi non iscritti a Inarcassa, in quanto soggetti ad altra forma di assicurazione previdenziale per effetto di un rapporto di lavoro subordinato. È una scelta consapevole, compiuta sulla base degli studi attuariali per garantire la sopravvivenza dell'ente, ormai privo di ogni ombrello di protezione pubblica.

A novembre Inarcassa entra in Internet: il nuovo sito, [www.inarcassa.it](http://www.inarcassa.it), vuole fornire agli iscritti uno strumento agile di informazione puntuale, aggiornato sulle novità, consultabile facilmente dai propri studi.

Il Comitato dei delegati è impegnato nelle riforme statutarie, indispensabili per garantire la salvaguardia degli equilibri di lungo periodo: si modifica il metodo di calcolo della pensione, per renderla sempre più aderente alla contribuzione versata, estendendo il numero di anni da assumere alla base del calcolo, dai migliori dieci degli

ultimi quindici anni a venti su venticinque.

Viene anche modificato il regime sanzionatorio, calibrandolo meglio in relazione ai ritardi o alle omissioni nei pagamenti.

Ci si deve ancora difendere dagli attacchi all'autonomia e al patrimonio dell'ente, come in occasione dell'ipotesi avanzata dal governo di istituzione di una tesoreria unica, dove confluirebbero tutti i versamenti relativi a imposte e previdenza, che verrebbero poi ridistribuiti ai vari enti. Il pericolo è grande, l'azione delle Casse è intensa, si riesce a scongiurare questo rischio.

## 2000-2008: la sostenibilità e la gestione del patrimonio

Nel 2000 si assiste al rinnovo degli organismi collegiali: il presidente Conti lascia la Cassa e incoraggia i suoi successori ad affrontare con fermezza e fiducia il futuro. Nell'editoriale della rivista Mauro Di Martino, a nome di tutti i delegati, che l'hanno stimato ed apprezzato, lo saluta così: "*Caro Marcello, quanto hai fatto per la nostra associazione ci sarà da esempio e guida per sempre meglio operare per la tutela previdenziale degli ingegneri e architetti liberi professionisti iscritti a Inarcassa.*"

Gli succede **Paola Muratorio**, già vicepresidente, coadiuvata da **Mauro di Martino**, che assume l'incarico di vicepresidente, e da un consiglio in buona parte rinnovato.

Molti gli argomenti allo studio del Comitato: la totalizzazione, la gestione del patrimonio, il sistema di calcolo delle pensioni, i criteri di iscrivibilità, la previdenza integrativa, l'assistenza e i servizi agli iscritti. L'attenzione è sempre più rivolta ai giovani: gli iscritti sono in continuo aumento, oltre il 50% degli iscritti ha meno di 45 anni, il tema della sostenibilità a lungo termine dell'ente diventa fondamentale, come pure il risultato annuale di resa del patrimonio.

La Presidente si preoccupa anche di formare ed istruire i delegati, visti i compiti sempre più impegnativi su cui sono chiamati a decidere: i Comitati nazionali sono spesso preceduti da workshop, in cui esperti nei vari settori, dalla previdenza agli investimenti e agli studi attuariali, portano la loro esperienza e dialogano con la platea, contribuendo in modo efficace all'informazione e formazione dei delegati.

Nell'autunno del 2000, in occasione del comitato dei delegati che si svolge a Cagliari, viene introdotta per la prima volta l'asset allocation strategica, cioè la ripartizione del patrimonio nelle varie classi di investimento, in funzione della diversificazione del portafoglio e della valutazione del rischio rispetto al rendimento atteso.

Una politica che non ha tardato a dare i suoi frutti, tanto che nel 2002 arriva il primo importante riconoscimento: il premio per la migliore strategia di investimento di un fondo pensione italiano attribuito ad Inarcassa da IPE (Investment & Pensions Europe), prestigiosa rivista inglese del settore. Un'emozionata Paola Muratorio sale sul palco, dove un grande pannello luminoso con il logo di Inarcassa si accende, illuminando anche una breve sintesi delle motivazioni del premio: i giudici dichiarano di aver scelto Inarcassa per l'attenzione ai dettagli nell'implementare l'asset allocation strategica, per il chiaro processo decisionale e per il modello più efficiente nel controllo del rischio.

A luglio 2003 un'altra importante tappa nella storia di Inarcassa: il convegno di Torino affronta il tema di quale modello previdenziale si atagli meglio ad una professione in evoluzione. Si dibatte sull'architettura del futuro previdenziale della categoria, ponendosi come obiettivo quello di garantire un futuro previdenziale ai giovani che sempre più numerosi si iscrivono a Inarcassa. Anche nel 2003 Inarcassa sale sul podio dell'IPE Award: vince il premio come miglior fondo italiano e si classifica tra i tre migliori fondi europei. E il riconoscimento comincia a diventare per Mura-

torio e i suoi un'abitudine, visto che per tre anni di seguito, dal 2005 al 2007, ritira insieme ai dirigenti del settore finanza **Antonio Falcone** e **Riccardo Gandini** il premio come miglior fondo europeo, rispettivamente per la miglior gestione pensionistica e il portafoglio meglio costruito, per la miglior selezione dei gestori specializzati e per "il tocco magico" nella selezione degli investimenti innovativi. Un premio, quest'ultimo, assegnato a Inarcassa anche in forza del suo recente ingresso in F2i, il fondo partecipato da Cassa



depositi e prestiti, banche e fondazioni bancarie con l'obiettivo di colmare il gap infrastrutturale italiano.

Nel 2005, intanto, le nuove elezioni avevano confermato con un voto plebiscitario Paola Muratorio e la sua squadra, con Mauro Di Martino alla vicepresidenza.

Gli sforzi sui quali si concentra il secondo mandato Muratorio ruotano soprattutto intorno al tema della sostenibilità, con l'elaborazione di un piano di salvaguardia degli equilibri attuariali e finanziari della Cassa, e con l'ideazione di un progetto, attualmente in fase di studio, per la costituzione di un fondo di pensione complementare per i

liberi professionisti iscritti a Inarcassa, i quali non godono dello stesso incentivo dei lavoratori dipendenti al risparmio previdenziale integrativo (dal 1° gennaio 2008 per questi ultimi è scattata la devoluzione del trattamento di fine rapporto alla previdenza complementare, in forza del dlgs 252/2005).

Importante anche la firma dell'intesa tra le Casse dell'Adepp e l'Inps per l'attuazione della nuova normativa sulla totalizzazione, entrata in vigore con il dlgs 42/2006. Con le nuove regole sulla totalizzazione i professionisti che hanno avuto una carriera discontinua, e hanno versato contributi a più enti di previdenza, potranno sommare gratuitamente gli spezzoni contributivi in modo da aver diritto a una pensione. Tutti temi, quelli della sostenibilità, della previdenza complementare e della totalizzazione, che hanno come obiettivo principale quello di assicurare un futuro pensionistico equo ai giovani, che rappresentano il vero cuore delle riforme di questi anni.

Da un lato, infatti, in tutte le maggiori economie l'aumento della vita media e la diminuzione delle nascite hanno determinato il graduale invecchiamento della popolazione, mettendo alla prova nel lungo termine la tenuta dei sistemi a ripartizione. Dall'altro lato il mercato del lavoro, e dei servizi professionali in particolare, è sottoposto come mai a numerose spinte centrifughe, dalle ondate di liberalizzazioni a una concorrenza sempre più accanita dovuta al rapporto tra il numero sempre crescente dei nuovi professionisti e i volumi uguali o ridotti dell'attività professionale. Il risultato è una media dichiarata di compensi annui, da parte dei nostri giovani, decisamente bassa anche dopo il compimento dei 35-40 anni. Un fenomeno che testimonia la difficoltà non solo di entrare, ma anche di farsi spazio in tempi ragionevoli, nel mercato del lavoro. Si tratta di una vera "questione giovanile" che sta a cuore a Inarcassa più di ogni altra, nella consapevolezza che pensare ai giovani vuol dire anche garantire il nostro futuro.

# I numeri della Cassa

di Tiziano Suffredini

Cinquanta anni dalla nascita della nostra Cassa! Quando in redazione ci siamo posti l'obiettivo di raccontare questo evento abbiamo subito concluso che era importante ripercorrere la storia della Cassa anche attraverso i numeri che principalmente l'hanno caratterizzata, in particolare era necessario raccogliere ed organizzare in maniera semplice e leggibile l'evoluzione del numero degli iscritti e quello dei pensionati, seguire la crescita del patrimonio negli anni e tutti quei dati utili a rappresentare la Cassa da quel lontano 1958 ad oggi.

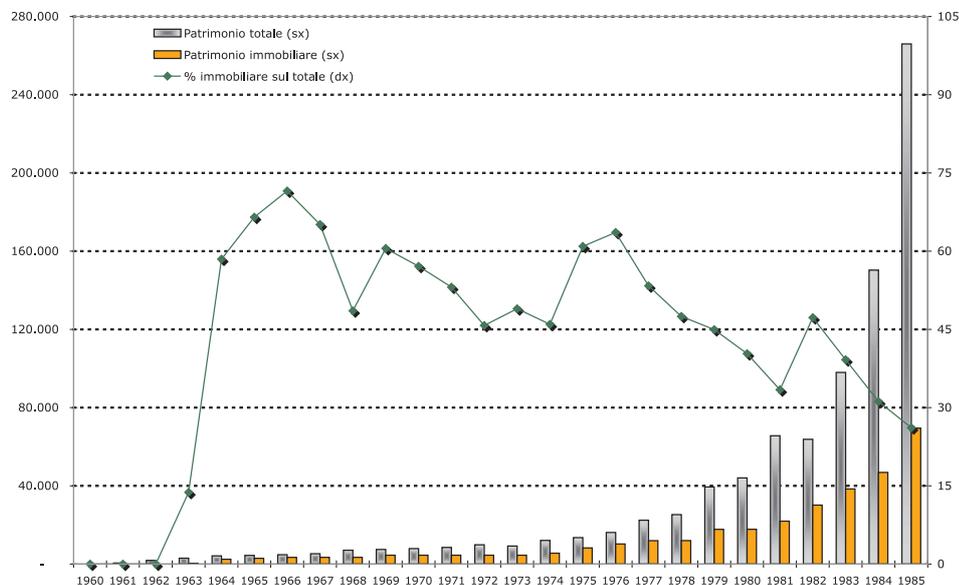
Sulle prime il lavoro sembrava lungo ed anche piuttosto noioso, non era certo entusiasmante la prospettiva di dover reperire e raccogliere la notevole mole di numeri che servivano, raggrupparli in una tabella e magari inventarsi qualche grafico per meglio sintetizzare le informazioni. E poi ... sarebbe stato veramente interessante sapere quanti erano gli iscritti nel 1968 quando gli studenti per la prima volta occupavano le scuole o quanti erano i pensionati all'inizio del nuovo millennio?

Dopo qualche titubanza per la quantità del lavoro che ci aspettava ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo cominciato ad impostare i piani di attacco: primo obiettivo la ricerca delle informazioni.

Una buona fonte poteva essere la rivista; è infatti facilmente reperibile dato che almeno una copia di quasi tutti i numeri stampati sono rilegati e gelosamente conservati negli armadi della Redazione. Ci siamo però subito resi conto che anche se a portata di mano le informazioni contenute nelle pagine della rivista erano di difficile interpretazione, erano spesso nascoste all'interno di lunghi articoli, un po' approssimate ed anche poco omogenee nel contenuto.

Un po' di storia della Cassa  
(e dell'Italia) percorsa  
rileggendo i bilanci

## Il patrimonio di Inarcassa: andamento dal 1960 al 1985 (mgl €)



“Vogliamo qualcosa di più” ci siamo detti, vediamo di trovare i primi bilanci!

Prime ricerche sui computers, qualche domanda ai dipendenti più anziani, il ricordo che qualcuno li ha visti in un armadio e nel giro di qualche ora compaiono le cartelle con dentro ben ordinati i bilanci consuntivi del 1960 e degli anni seguenti. Prima vittoria! I neuroni delle memorie umane battono alla grande i bit delle memorie elettroniche con secco sei a zero! Finita la caccia al tesoro e con in mano “*la fonte delle informazioni*” per eccellenza rimaneva da raccogliere i numeri e organizzarli, niente di più semplice!

I facili entusiasmi si spengono quasi subito, ci rendiamo conto che per i non addetti ai lavori

come noi, leggere un bilancio, specie se redatto cinquanta anni prima, non è proprio così semplice, occorre prendere dimestichezza, capire i termini e il loro significato, non demordiamo, piano piano riusciamo ad associare le informazioni che troviamo nei quadri a dei concetti che non sapevano di ricordare e ci rendiamo conto che anche nell'arido susseguirsi dei numeri che caratterizzano i bilanci si riflette un importante pezzo di storia e di costume dell'Italia e che è sicuramente interessante ripercorrerla.

### Gli anni Sessanta

Erano i tempi della guerra fredda, di John

Kennedy e Nikita Krusciov, c'era il "papa buono" e il Concilio Vaticano II, erano i tempi del sogno industriale, dell'abbandono della campagna povera per raggiungere la città con le sue fabbriche in grado di garantire il lavoro e il benessere agli operai e agli impiegati. I giovani sognavano di diventare cantanti mentre i genitori sognavano per i figli un futuro da medico, avvocato, architetto o ingegnere. Erano tempi in cui l'Università era accessibile a pochi benestanti che potevano permettersi il lusso di studiare. In quegli anni gli italiani erano poco più di 50 milioni, gli extracomunitari erano del tutto sconosciuti e alla Cassa erano iscritti ingegneri ed architetti liberi professionisti ma anche ingegneri ed architetti dipendenti. In totale nel 1961, il secondo anno di funzionamento della Cassa, erano iscritti poco più di 29.300 professionisti, di cui circa la metà – 14.800 – erano liberi professionisti. La prevalenza degli ingegneri era schiacciante: per ogni architetto iscritto c'erano oltre 7 ingegneri. Nel 1969 i numeri

erano cambiati di poco: gli iscritti in totale erano arrivati a circa 40.200, ma i liberi professionisti erano solamente 16.500, con una percentuale leggermente maggiore di architetti rispetto agli inizi del decennio.

Niente di ufficiale sul rapporto tra uomini e donne ma si intuisce dagli elenchi dei delegati presenti alle riunioni che le quote rosa non erano state neppure immaginate e la libera professione era quasi esclusivo appannaggio dei maschi. In quegli anni c'era un ingegnere o architetto libero professionista ogni 3.330 italiani; per dare un termine di paragone si consideri che oggi lo stesso rapporto è pari a circa 1 su 410 italiani.

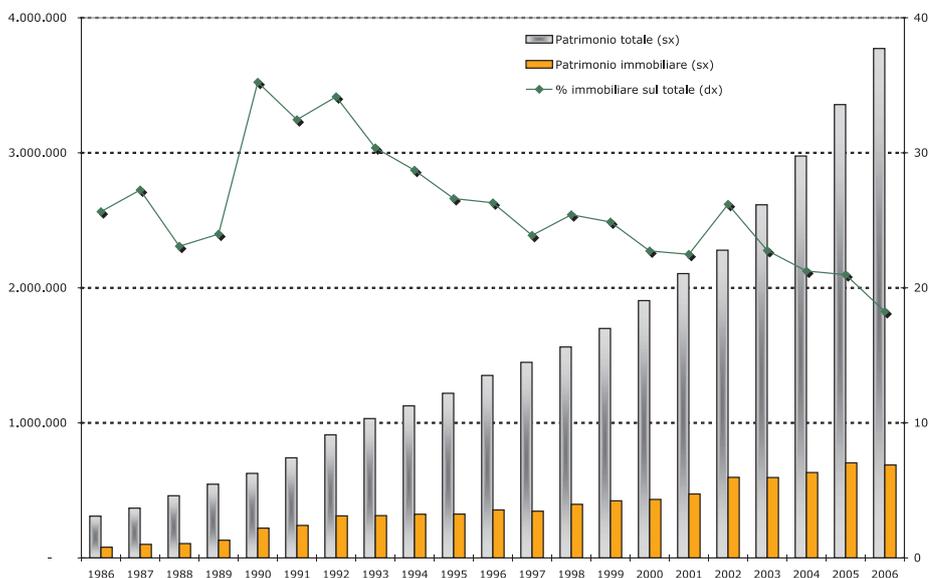
A differenza del numero degli iscritti, il numero delle pensioni – di vecchiaia, di anzianità ed indirette – cresce lentamente ma costantemente fin dai primi anni: le prime pensioni vengono erogate nel 1962 a meno di 2.000 pensionati che diventano oltre 3.000 nell'anno successivo per arrivare a circa 5.000 nel 1966 e superare le

6.500 unità nel 1969. È interessante notare come rimane sempre molto basso il numero delle pensioni di anzianità, che nel 1962 è di sole 6 unità e arriva a 130 unità nel 1969. I numeri indicano chiaramente che fin dagli inizi della Cassa la pensione di anzianità non è l'obiettivo del libero professionista, la rinuncia alla possibilità di esercitare la libera professione è un deterrente troppo forte.

Altrettanto interessante è l'andamento del numero di pensioni indirette erogate; si rileva fin dagli inizi un costante incremento che si stabilizzerà solamente a metà degli anni 80.

Il patrimonio negli anni '60 era tutto da costruire ma i nostri colleghi del tempo non si erano certo scoraggiati! L'avventura della Cassa era iniziata con un prestito di circa duecento milioni di lire erogati da una banca e le entrate erano affidate a due diverse fonti: un versamento fisso annuale degli iscritti – 32.000 lire per i liberi professionisti e la metà per i dipendenti che si vedevano così incrementata la pensione – e poi c'era il contributo sulle opere – nella misura del 2 per mille del valore dell'opera – che seppure con qualche difficoltà cominciava a dare i primi frutti. La riserva tecnica, così si chiamava il patrimonio, cresceva anno dopo anno: nel 1965 era di 8,5 miliardi di lire e nel 1970 arrivava a 15,3 miliardi di lire. Il patrimonio, che inizialmente era investito in depositi bancari e titoli di Stato cominciò ad essere utilizzato anche per acquistare immobili destinati alla locazione; i primi immobili furono acquistati nel 1963 e già nel 1970 il valore a bilancio degli immobili supera gli 8,7 miliardi di lire.

## Il patrimonio di Inarcassa: andamento dal 1986 al 2006 (mgl €)



## Gli anni Settanta

Gli anni settanta cominciano con numerosi straordinari cambiamenti nel mondo; Willy Brant avvia una politica di apertura con l'est europeo riconoscendo la Germania Est e firmando un trattato di amicizia con la Polonia e anche tra gli

USA e l'URSS vengono firmati i primi trattati per la riduzione delle armi; si spera in un futuro di pace, anche se le speranze vengono subito azzerate dalla strage degli atleti israeliani alle olimpiadi di Monaco e dalla guerra arabo-israeliana, con la conseguente prima grande crisi petrolifera. In Italia vengono istituite le Regioni e il parlamento approva lo statuto dei lavoratori, la domenica si va a piedi per risparmiare il carburante ma si completano le grandi opere pubbliche avviate negli anni precedenti e altre si iniziano, la rete autostradale decolla insieme alla voglia di viaggiare e di conoscere l'Italia degli italiani e dei turisti stranieri.

Anche per la Cassa gli anni '70 cominciano con una grossa rivoluzione; in quegli anni si intuisce che la convivenza tra liberi professionisti e dipendenti è difficile, le due categorie hanno obiettivi e priorità molto diverse e difficilmente conciliabili, soprattutto ci si rende conto che i dipendenti sono la maggioranza e potranno mutare gli indirizzi politici della Cassa vanificando le speranze di chi aveva operato per dare una serena vecchiaia ai liberi professionisti. Nel 1971 con la legge 1046 vengono estromessi dalla Cassa i dipendenti. Questo ha una evidente ripercussione sui numeri dei bilanci, nel 1973 gli iscritti – che solo due anni prima erano oltre 44.000 – scendono a poco più di 15.000 per poi cominciare lentamente e con costanza a crescere fino ad arrivare nel 1979 a poco meno di 30.000 unità. Gli architetti, che erano stati in netta minoranza crescono a velocità maggiore rispetto ai colleghi ingegneri e nel 1979 raggiungono la soglia delle 12.500 unità contro i circa 17.500 ingegneri.

Il numero delle pensioni in quegli anni cresce in maniera preoccupante, le pensioni di vecchiaia e quelle di reversibilità incidono fortemente e dalle 7.000 pensioni erogate nel 1970 si passa alle oltre 9.500 del 1979, proprio in questi anni si raggiunge il valore minimo del rapporto tra iscritti e pensionati: nel 1973 per

ogni pensionato ci sono meno di due professionisti attivi. Questo rapporto, di fondamentale importanza per ogni ente previdenziale, per fortuna comincerà a crescere proprio dal 1973 fino ad arrivare ai giorni nostri con un pensionato ogni 12 professionisti attivi. Anche il patrimonio risente dei cambiamenti avvenuti nei primi anni '70, la restituzione dei contributi versati dai dipendenti incide pesantemente, quasi 10 miliardi di lire vengono restituiti ai dipendenti allontanati e qualcuno pensa che la Cassa non potrà sopravvivere a tale evento.

Per fortuna le previsioni non si avverarono, il patrimonio, anche se lentamente, continua a crescere e passa dai 7,9 miliardi di lire del 1970 ai 34,5 del 1979 con la componente immobiliare che da 4,5 miliardi di lire (pari a circa il 57% del patrimonio totale) passa a 17,7 miliardi di lire (ovvero il 44% del patrimonio totale).

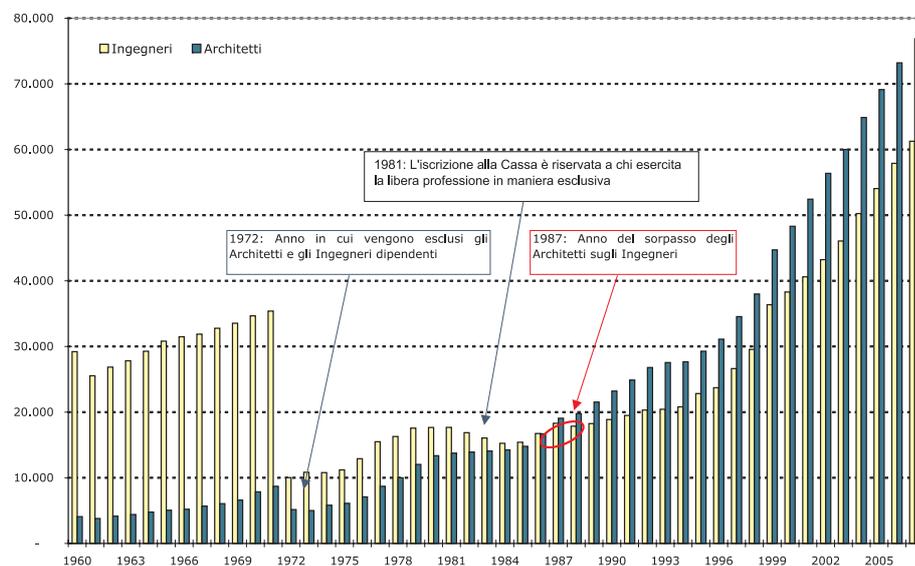
Se si volesse riassumere il decennio in una frase potremmo dire che gli anni '70 sono stati gli anni del mattone come forma di investimento per la vecchiaia!

## Gli anni Ottanta

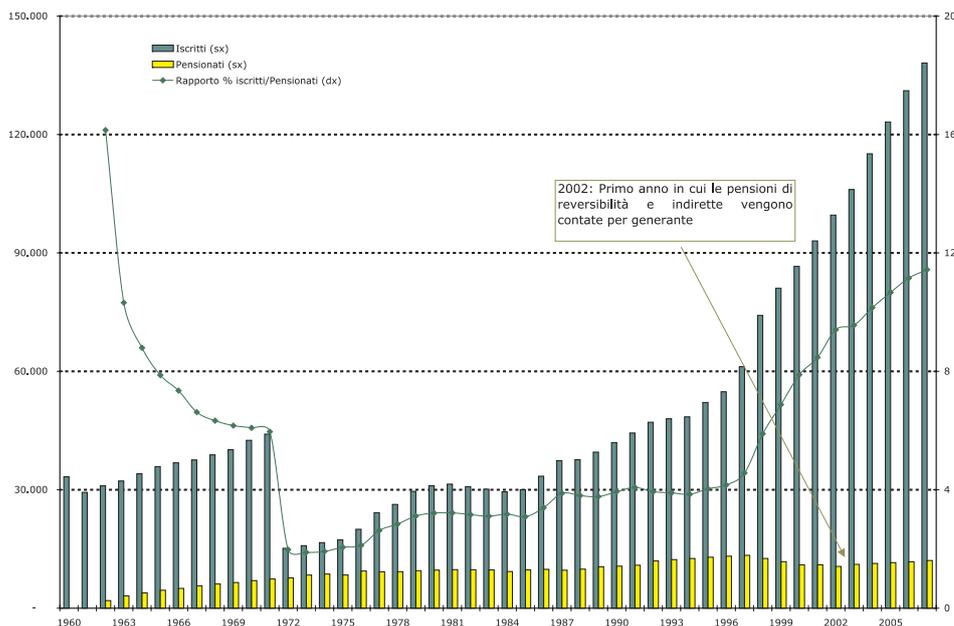
Quando si ricordano gli anni 80 è difficile non pensare alle stragi di Bologna o di Ustica, alla P2 con il suo “venerabile maestro” o al turco Ali Agca che tenta di uccidere il Papa Giovanni Paolo II. Tanti ricordi negativi ma anche qualcuno piacevole: si abbandona l'impegno politico che tanti lutti aveva provocato negli anni di piombo a favore dell'edonismo Regaliano tanto di moda in quegli anni, i giovani scoprono la disco music e la voglia dei grandi concerti che si era persa nel decennio precedente, l'Italia del calcio poi impazzisce dalla gioia: la nazionale vince i mondiali in Spagna battendo la Germania, Paolo Rossi diventa il personaggio più famoso al mondo.

Con i primi anni '80 nella Cassa si verifica un nuovo fondamentale cambiamento: con la legge 6 del 1981 viene introdotto il principio che per l'iscrizione è necessario esercitare la professione in modo esclusivo con il risultato che i liberi professionisti che sono anche dipendenti vengo-

## Gli iscritti di Inarcassa



## Gli iscritti e i pensionati di Inarcassa



no cancellati e sono chiamati a contribuire per la sola componente integrativa. Di nuovo si ha un decremento nel numero degli iscritti che da circa 31.500 scendono a circa 29.500 ma che alla fine del decennio saranno già quasi 40.000.

Analizzando il grafico degli iscritti si evidenzia anche come a partire dalla metà degli anni '80 la velocità con cui crescono gli iscritti è sensibilmente maggiore, le università licenziano sempre più laureati, che inizialmente vengono assorbiti dall'industria e dal pubblico impiego ma che ora si riversano sempre più numerosi verso il mondo della libera professione. Sempre a metà degli anni 80 si verifica il sorpasso degli architetti sugli ingegneri: nel 1883 gli ingegneri prevalevano di circa 2.000 unità mentre nel 1988 sono gli architetti a prevalere di circa 2.000 unità. Da allora il divario tra il numero degli architetti e quello degli ingegneri è andato sempre aumentando a favore dei primi fino ad arrivare ad oggi con il 55% di iscritti Architetti e

il 45% di iscritti Ingegneri.

Il numero dei pensionati negli anni '80 ha un andamento molto confortante, si passa dai 9.655 del bilancio del 1980 ai 10.489 del bilancio del 1989 molto diverso è invece l'andamento dell'importo totale erogato per le pensioni che passano da circa 10,5 miliardi di lire del bilancio del 1980 a oltre 44 miliardi di lire nel bilancio del 1989.

L'importo medio delle pensioni grazie alla legge 6/81 quasi raddoppia agli inizi degli anni '80 passando da meno di 1.100.000 di lire annue a oltre 1.700.000 di lire nel 1982 per arrivare a oltre 4.200.000 lire annue nel 1989.

Anche il patrimonio risente – positivamente – della legge 6. I nuovi criteri di calcolo dei contributi (contributo soggettivo pari al 10% del reddito professionale e contributo integrativo pari al 2% del volume di affari ai fini IVA) permettono di incrementare sensibilmente le entrate. Nel 1980 erano di 54 miliardi di lire, nel 1981 passano a

136 miliardi e nel 1989 si superano i 250 miliardi, questo permette di incrementare sensibilmente il patrimonio che passa nel decennio da 127 miliardi di lire a oltre 1.050 miliardi di lire con una variazione di quasi 10 volte. Anche il patrimonio immobiliare cresce con ritmi analoghi e passa da 22 a 130 miliardi di lire.

## Gli anni Novanta, la privatizzazione

Con la fine del millennio molte cose sono destinate a cambiare in Italia, due in particolare caratterizzano i primi anni '90: tangentopoli e la lotta alla mafia; la prima segna in modo indelebile la politica e in quegli anni si assiste al crollo di politici che sembravano intoccabili ed onnipotenti; con la seconda si spera di poter finalmente ritrovare il controllo di intere regioni in mano alla criminalità organizzata. Con i giudici Falcone e Borsellino si nutrono grandi speranze che ben presto crollano con la loro barbara uccisione.

Negli studi dei professionisti compaiono i primi personal computer, inizialmente destinati al calcolo e alla videoscrittura ma subito dopo fanno il loro ingresso nel settore del disegno affiancati da programmi sempre più sofisticati e periferiche sempre più efficienti.

Nella Cassa il decennio si apre con la lunga marcia verso la privatizzazione; lentamente in quegli anni si fa strada l'idea che la Cassa di previdenza e assistenza degli ingegneri e degli architetti possa essere governata in autonomia. Nel 1994 con il decreto 509 inizia il percorso che porterà alla nascita di INARCASSA così come la conosciamo oggi.

I bilanci del periodo documentano un incremento fino allora impensato del numero degli iscritti, nel 1994–1995 inizia la crescita vertiginosa che ancora oggi non si è arrestata e che ha portato gli iscritti da meno di 50.000 nel 1994 a oltre 140.000 nel 2008. Ormai gli architetti hanno numericamente preso il sopravvento

sugli ingegneri, anche se questi ultimi continuano ad avere redditi apprezzabilmente maggiori rispetto ai primi e anche il numero delle donne è sensibilmente cresciuto tanto da trovare esplicita menzione nei bilanci.

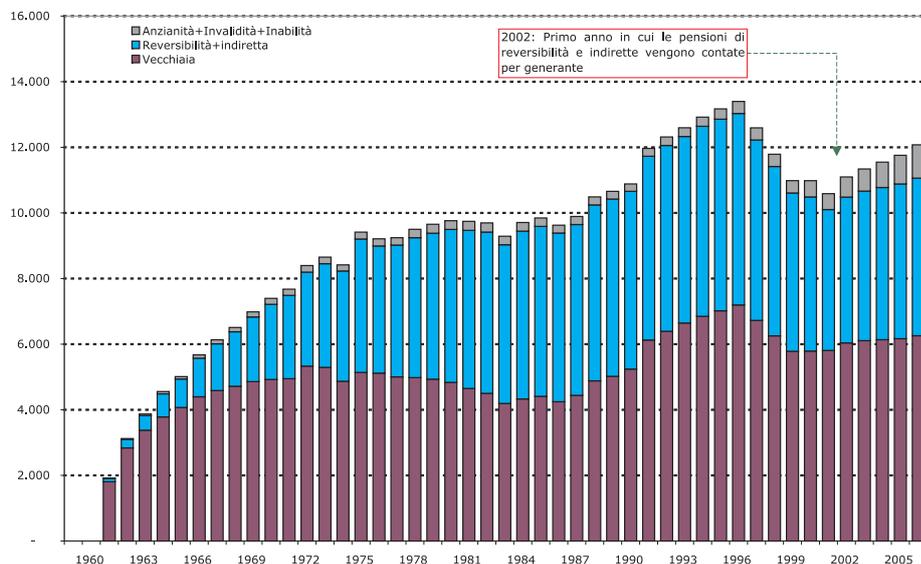
Più lento è invece il trend di crescita delle pensioni che nel decennio si incrementano solamente di 3.000 unità anche se l'importo delle pensioni erogate passa da quasi 61 miliardi del 1991 a oltre 251 miliardi del 1999.

Il patrimonio della Cassa, che incessantemente si è incrementato negli anni alla fine degli anni '90 ha superato la soglia dei 3.000 miliardi di lire con circa 423 miliardi a bilancio nel comparto immobiliare.

### Il nuovo millennio, la previdenza diventa una scienza

La storia si è trasformata nella cronaca dei giorni nostri, l'informazione globale, l'uso massiccio di internet e l'insostituibile contributo del personal computer nello studio professionale hanno caratterizzato questo primo scorcio di millennio. I tecnografi sono ormai spariti da molti anni ed anche la macchina da scrivere e la calcolatrice elettrica che caratterizzavano ogni studio solo 15 anni fa sono ormai scomparse. La visita quasi quotidiana allo sportello bancario che caratterizzava fino a pochi anni fa la mattina delle segretarie è ormai un ricordo. I sistemi di home banking hanno infiniti vantaggi e la loro comodità li ha resi immediatamente popolari. Anche il fax che solo 20 anni prima sembrava un'invenzione formidabile è oggi soppiantato dalla posta elettronica che permette il trasferimento immediato di testi, immagini, disegni e suoni con una semplicità disarmante. Con il nuovo millennio la Cassa si è data una

### Le pensioni di Inarcassa: composizione numerica



struttura moderna ed efficiente, sono spariti i vecchi sistemi di pagamento dei contributi attraverso le esattorie sostituiti dai più moderni MAV che garantiscono la gestione dei contributi quasi in tempo reale, ancora non abbiamo apprezzato a pieno i vantaggi dei nuovi sistemi di pagamento e controllo che già prende campo il pagamento on-line, ancora più veloce ed ancora più efficiente.

Anche i bilanci degli ultimi anni inevitabilmente hanno risentito positivamente dei nuovi strumenti: le informazioni a disposizione sono notevolmente incrementate ed oggi, con un sapiente uso della statistica è possibile avere un quadro estremamente accurato della professione e della sua evoluzione; le informazioni, elaborate per regione, per fasce di reddito e per fasce di età forniscono infatti conoscenze impensabili solo alcuni anni fa.

Gli investimenti sono accuratamente pianificati

ed analizzati attraverso sofisticate analisi del rischio. La previdenza ormai fa rima con scienza e nulla è lasciato al caso.

Sul fronte dei numeri nell'ultimo bilancio va rilevato che a fronte degli oltre 140.000 iscritti attuali i pensionati hanno raggiunto le 12.000 unità con circa 210 milioni di Euro erogati per pensioni. Il rapporto tra iscritti e pensionati ha quasi raggiunto il rassicurante rapporto di 12 a 1. Da rilevare che negli ultimi anni si sta assistendo ad un incremento sensibile (e preoccupante) del numero di pensioni di anzianità, segno forse di una disaffezione verso la professione dei colleghi non più giovani che si sentono inadatti a recepire le infinite novità che investono quotidianamente la professione.

Oggi il patrimonio di INARCASSA destinato a garantire le future pensioni supera i 4 miliardi di euro di cui circa 700 milioni investiti nel comparto immobiliare.

# Patrimonio immobiliare

di Gian Luigi Petrini

Il settore immobiliare è stato sin dalle sue origini, una delle più importanti forme di investimento per Inarcassa, dapprima affiancato solo da investimenti in titoli di Stato, oggi inserito nel quadro dell'asset allocation globale.

Nel 1963 le prime acquisizioni costituivano un patrimonio il cui valore era stimato in circa 400mila euro, divenuti nel 1965 3 milioni di euro, 4,5 mln nel 1970, 8 mln nel 1975, 20 mln nell'80 e così via in crescendo fino ai circa 700 milioni attuali. Per quanto riguarda i numeri, dai bilanci scopriamo che nel '77 gli immobili erano solo 10, quasi tutti ubicati a Roma; alla fine degli anni '90 erano una cinquantina suddivisi un po' su tutto il territorio nazionale; oggi sono circa 80.

Quali sono gli immobili che fanno parte del patrimonio di Inarcassa? Oltre alle due sedi di Via Rubicone e via Salaria di cui già si parla in un altro articolo, illustriamo alcuni edifici di pregio.

## Settimo Torinese e Arma di Taggia

Si tratta di due edifici il cui acquisto (1997) ha significato per la Cassa, oltre a forme di inve-



•  
Settimo Torinese,  
residenza per  
anziani.



•  
Complesso Miramare,  
Trieste.

stimento di sicura redditività, anche un segnale verso l'assistenza sociale e sanitaria in quanto destinati a residenze protette per la terza età.

Il primo è una residenza per anziani assistiti nell'hinterland torinese, di ampio respiro, con area vincolata a parco e a verde privato ed è composto da 7 piani fuori terra e uno interrato, distribuito in tre corpi collegati fra loro.

Il secondo, analoga struttura situata sulla riviera ligure in amena zona residenziale e turistica, si compone di 6 piani più un seminterrato di cui 4 destinati a residenze per 44 camere con 80 posti letto.

Articolo redatto grazie ai preziosi contributi forniti alla rivista negli anni dal compianto Matteo De Marino, al quale va la nostra gratitudine ed il ricordo affettuoso

## Complesso Miramare

In una località di grande pregio paesistico e densa di ricordi storici e letterari, in provincia di Trieste è situato un edificio con peculiarità assolutamente particolari; si tratta di un complesso edilizio nel parco naturale, nelle vicinanze del castello di Miramare, in una splendida posizione che domina il Golfo a pochi metri dal mare e dal porticciolo di Grignano. L'edificio è composto di 9 piani di cui 2 interrati di circa 700 mq per piano.

Nato come struttura alberghiera, da alcuni anni è locato ad una istituzione di importanza mondiale: l'International Center for Theoretical Physics "Abdus Salam" (ICTP) e la Cassa, nell'ac-

quistarlo, oltre la rendita garantita, ha inteso dare un supporto concreto ad una iniziativa culturale di altissimo livello. Il Centro infatti, è la concretizzazione di un'iniziativa del premio Nobel per la fisica, Abdus Salam, il cui scopo è quello di offrire agli scienziati del Terzo mondo l'opportunità, a lui mancata, di poter lavorare nel proprio paese. Un punto di riferimento fisso dunque in cui potersi incontrare e confrontarsi su tutti i settori della matematica e della fisica. Gli scienziati che ogni anno studiano presso l'istituto provengono da 150 nazioni e sono mediamente 4000.

### Centro Direzionale - Napoli

I due edifici che a Napoli formano il patrimonio di Inarcassa si trovano nel centro



direzionale della Napoli fascista del '30 e nel centro direzionale dell'80.

Una laboriosa trattativa con la società Consap (che ha gestito l'operazione) ha permesso di entrare in possesso di due appartamenti per complessivi 350 mq costituenti l'intero piano dell'edificio, consentendo all'Ordine Ingegneri (al quale è locato) di riunire gli uffici migliorandone la funzionalità e l'efficienza. A questo si è

aggiunto anche un grosso deposito adibito da anni ad archivio, opportuna integrazione per la conservazione della documentazione cartacea già di dimensioni notevoli.

L'immobile si trova nel "Rione Carità" ed è stato acquistato nel 2000.

L'altro (acquistato nel 1998) si trova nel Centro Direzionale, è un edificio di 13.750 mc fuori terra che si sviluppa su 10 piani di cui 2 al di sotto del livello stradale.

### Via Cannobio e Via Albricci - Milano

Questi edifici fanno parte di un unico isolato, entrambi opere degli architetti Asnago e Vender; occupano un'area facente parte della "Racchetta", realizzata tagliando uno dei quartieri più significativi della vecchia Milano e demolendo, tra l'altro, la Chiesa di S. Giovanni in Conca allo sbocco di via Albricci su piazza Missori.

Asnago e Vender, compagni all'Accademia di Brera, assisterono alla nascita del Novecentismo frequentando Licini, Soldati e Veronesi, astrattisti gravitanti intorno alla Galleria "IL Milione", proprio perché cresciuti in una cultura "pittorica" disegnarono le facciate dell'edificio più come elementi a due dimensioni che come volumi.

### Palazzo Rusconi - Bologna

Altro edificio di pregio di proprietà dell'ente è Palazzo Rusconi, edificio sorto nei primi anni del Seicento, in uno spazio posto tra Via Barberia e Piazza Malpighi, destinato a maneggio e costruito a ridosso delle vecchie mura su disegno dell'arch. del Reggimento Pietro Fiorini.

Andato quasi in rovina fino alla metà del Settecento, fu restaurato in quell'epoca dai Rusconi, che ne affidarono i relativi lavori all'Ing. Serra.

Nel 1796 giunse a Bologna Napoleone che, det-





Siena e nel 2001 acquistato da Inarcassa. La consistenza è notevole: una superficie utile di circa 2700 mq con un salone di 140 mq e un'autorimessa nel piano interrato di 360 mq. Di questo immobile riporto stralci della descrizione fornita dall'ing. Piero Locatelli. *“Nel dopoguerra l'edificio ha ospitato la sede del Comando dei Carabinieri ed ha subito l'aggiunta del volume all'interno della corte che ne ha chiuso il lato destro formando a piano terra un maestoso loggiato con copertura a volte... Il lato su via Garibaldi si compone sempre su due piani ma le decorazioni degli elementi architettonici*

tando alla città le regole del nuovo potere, pare abbia soggiornato proprio in questo palazzo. Restaurato successivamente con accuratezza dal gruppo immobiliare Galotti, fu acquistato da Inarcassa nel 1977 e la destinazione attuale è prevalentemente uso uffici (2600 mq) e residenziale (1000 mq).

### Palazzo Barbolani di Montauto - Arezzo

Incastonato nel centro storico di Arezzo, palazzo Barbolani di Montauto rappresenta una perla che “arricchisce” il patrimonio immobiliare dell'ente che, assicurandone la conservazione, contribuisce anche alla valorizzazione del patrimonio architettonico del paese.

Si tratta di un edificio di notevole valore e sicura redditività, già residenza di nobili famiglie ed edificato sull'antica cinta muraria della città di Arezzo intorno al '500.

Nato come dimora della famiglia Concini, alla fine del secolo diventa sede del seminario Diocesano e, nel '700, della fraternità del clero. Poi passò in proprietà ai conti Barbolani di Montauto; nel 1994 viene ceduto all'Università di



*sono più semplici. Su tale lato, a piano terra troviamo l'ingresso secondario di accesso allo scalone monumentale del periodo novecentesco che si sviluppa ad U fino al piano primo. Tutte le facciate esterne e quelle interne della corte sono state oggetto di un accorto intervento di restauro. A destra del piano terra sono distribuiti lungo il corridoio una serie di locali con accesso indipendente serviti da un nucleo di servizi e con ingresso indipendente da via S. Lorentino. A*

*sinistra del piano terra oltre l'ingresso allo scalone troviamo un altro gruppo di locali serviti da due nuclei di servizi e con accesso anche da via Garibaldi. I locali rivolti verso l'interno hanno l'affaccio sulla corte; dallo scalone si accede al piano primo ove sono distribuiti lungo i due corridoi principali paralleli al lato di via S. Lorentino locali di regolari dimensioni; alcuni di questi conservano sul soffitto decori risalenti al periodo ottocentesco ed evidenziati nell'intervento di restauro... L'accesso al secondo piano avviene tramite lo scalone principale; la distribuzione dei locali segue quella del piano primo, distribuendosi lungo i corridoi principali... Al piano primo sono presenti locali con volte affrescate riportate alla loro decorazione originale dopo raschiatura... I collegamenti verticali avvengono attraverso due scaloni anche questi oggetto dell'intervento di restauro”.*

### Altri edifici importanti

Partiamo da Venezia, città per la quale provo ancora le emozioni dell'amore giovanile, con le



sue calle, i suoi canali, i suoi profumi ed il suo naturale ed emozionante fascino... Ed ecco via Cannareggio 2217 con i suoi 2537 m<sup>2</sup> di uffici e ben 154 m<sup>2</sup> di depositi.

Restiamo nel mare Adriatico, più a Sud e precisamente a **Bari**, dove sul Lungomare Nazario Sauro, al numero 39 troviamo un immobile che fu realizzato dal CONI nell'anno 1954 su terreno a suo tempo acquisito dall'E.N.P.A.S. e già sede della Direzione di Zona del Totocalcio, ed utilizzato da sempre dal CONI per i propri uffici. 2390 m<sup>2</sup> di architettura postbellica, con la prevalenza di linee pulite, e rivestimenti marmorei.

Risalendo lo stivale ed arrivando a **Milano** in corso Porta Vigentina ai numeri 52 e 54 un altro immobile anch'esso già di proprietà del CONI con superficie coperta pari a m<sup>2</sup> 3900,00 relativamente al n. 52 e m<sup>2</sup> 1845,00 relativamente al n. 54. Anche questo immobile ha destinazione prevalentemente ad uffici, ad eccezione dell'ultimo piano del civico 52, dove troviamo un prestigioso attico destinato alla funzione di abitazione del Direttore di Zona del Coni.

Scendendo a **Genova**, la città della famosa "Lan-



●  
Immobilie  
in Via Crescenzo,  
Roma.



terna" in Via Pontereale, al civico 5, un altro immobile prestigioso: più di 1700 m<sup>2</sup> di uffici e 440 m<sup>2</sup> di depositi, nel centro strategico della città.

A **Bologna**, la città della Torre degli Asinelli, è stato acquisito un altro immobile del CONI, costruito nella metà degli anni 50 ed ubicato in Piazza Malpighi ai civici 10 e 12; cinque piani fuori terra, ed un piano seminterrato, per complessivi 1133,00 m<sup>2</sup>, con destinazione principale ad uffici; l'area è ricompresa nella zona "A" del centro storico, e destinata, dal PRG vigente a "zona residenziale di completamento" R1 (zona omogenea B). L'edificio necessita di qualche intervento di adeguamento soprattutto per quanto concerne la parte impiantistica e la relativa certificazione di rispondenza.

Il Coni è stata una fonte importante di immobili per la nostra struttura; anche a **Firenze** abbiamo acquisito un immobile in Viale Matteotti, 15, costituito da 5 piani fuori terra ed un piano seminterrato. L'immobile è ubicato nella zona periferica del centro storico di Firenze, nelle vicinanze di piazza della Libertà. Ha impianto rettangolare e struttura in cemento armato, necessita anch'esso di revisione per quanto concerne la parte impiantistica.

Sempre a **Firenze** in Lungo Arno Corsini, 2 Inarcassa ha acquisito un importante immobile con la formula cielo terra, costituito parzialmente da uffici (1551 m<sup>2</sup>) e da alloggi di pregio (599 m<sup>2</sup>). Infine un breve cenno agli immobili di **Roma**, sempre provenienti dalle cartolarizzazioni del CONI, con quello di Via Crescenzo 14 e con quello di Largo M. Diaz 13.

Il primo, sicuramente di maggior pregio, è ubicato in prossimità di Piazza Adriana; la costruzione risale ai primi anni del secolo scorso ed è caratterizzata da un torrino che conferisce una certa importanza alla struttura. Ampie finestre ed importanti bifore sulla facciata rendono architettonicamente interessante il fabbricato con vocazione neoclassica che, sommate alla prestigiosa ubicazione verso il Lungotevere e Castelsantangelo, gli conferiscono un notevole valore commerciale.

L'ultimo immobile, quello di Largo Diaz, è ubicato anch'esso in posizione strategica, compresa fra il Parco di Monte Mario (*ndr*: sotto l'hotel Hilton), il Parco della Farnesina (il Ministero degli Esteri) ed il Lungotevere. Sei piani più un piano interrato per complessivi 3540 m<sup>2</sup>.

# Assistenza, e non solo previdenza

## L'assistenza sanitaria

Dal 1964 la Cassa è denominata C.N.P.A.I.A.: Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Ingegneri e Architetti; con la legge 06/10/1964 n. 983 viene autorizzata a stipulare apposita convenzione con gli Enti Pubblici al fine di garantire l'assistenza malattia agli iscritti non fruitori, per altro titolo, di analoga assistenza obbligatoria per legge. A differenza dell'iscrizione ai ruoli di previdenza, obbligatoria, quella sanitaria è facoltativa e l'onere contributivo è a totale carico degli aderenti. La convenzione viene stipulata, a decorrere dal 01/01/1966 con ENPDEDP – Ente Nazionale di Previdenza per i Dipendenti di Enti di Diritto Pubblico – con sede in Roma. Le prestazioni vengono erogate in due forme: *diretta*, senza alcuna anticipazione di spesa da parte degli iscritti, con copertura degli oneri per ricoveri e diagnostica presso ospedali pubblici, cliniche universitarie o private, centri di accertamento diagnostico convenzionati con l'ente; *indiretta*, formula che prevede il rimborso delle spese sostenute dagli iscritti per prestazioni medico-chirurgiche, specialistiche, ostetriche fruite presso centri anche non convenzionati, acquisto di farmaci etc. Sono previste anche prestazioni facoltative e integrative, quali cure termali, protesi odontoiatriche, acustiche o articolari etc. Gli iscritti iniziali sono circa 2.700 unità. Dopo l'entrata in vigore della legge 1046/71, che riserva l'iscrizione alla Cassa ai liberi professionisti, diviene obbligatoria anche l'iscrizione all'assistenza sanitaria; viene perfezionata la convenzione con ENPDEDP, in considerazione del fatto che l'aumento del

numero degli aderenti consente di contenere i costi e migliorare le prestazioni. Al 30/09/1975 gli iscritti sono in totale 16.189 di cui 12.921 aderenti alla forma parziale (solo diagnostica specialistica e ricoveri) e 3.286 alla forma integrale. L'onere per l'assistenza dei pensionati non attivi viene suddiviso sugli iscritti attivi, stabilendo una maggiorazione della quota pro capite per coprirne l'onere. Questo regime continua fino al 1980, cessando con l'attivazione da parte dello Stato del Servizio Sanitario Nazionale, con obbligo di iscrizione per tutti i contribuenti ed assistenza erogata direttamente in forma gratuita.

Già dal 1993 ci si comincia ad interrogare circa l'opportunità di tornare ad occuparsi di assistenza sanitaria, sotto forma di integrazione al S.S.N. con apposite convenzioni per gli iscritti con enti assicurativi o simili. Il dibattito è attivo, ma ci si scontra con il rigoroso controllo degli organi vigilanti, che temono il proliferare dell'assistenzialismo che già portava al tracollo la previdenza pubblica.

Con la privatizzazione del 1995 il Comitato nazionale delegati riscrive lo statuto prevedendo la concreta attuazione delle attività assistenziali; nel 1999 prende avvio una nuova stagione per la nostra associazione: viene stipulata con UNIPOL, in seguito a gara pubblica, la polizza che prevede la copertura del rischio ricovero per grandi interventi chirurgici, a carico di INARCASSA, a favore di tutti gli iscritti e pensionati dell'ente, senza limiti di età.

Nell'ambito delle proprie disponibilità economiche INARCASSA ha voluto essere solidale con i propri iscritti meno fortunati, assicurando

Una tutela  
sempre più ampia  
per gli iscritti



do quell'assistenza che si richiama ai principi di solidarietà su cui fu costituita l'associazione. Il contratto stipulato con UNISALUTE offre un servizio prezioso agli 80.000 iscritti e 14.000 pensionati. E' prevista anche l'estensione volontaria al proprio nucleo familiare, con un costo a carico dell'iscritto molto contenuto rispetto ai prezzi di mercato di analoghi servizi erogati dalle compagnie assicurative.

Dal 2000 alla polizza base viene affiancata l'assistenza integrativa per gli iscritti e la loro famiglia, per coprire rischi ed eventi non compresi nella polizza base, facoltativa e con costi convenzionati sempre a carico degli associati. Si va delineando un vero e proprio "pacchetto sanitario" a favore degli iscritti; nel 2002 la polizza base viene ulteriormente incrementata

ta ed ai “Grandi Interventi” vengono affiancati anche i “Gravi Eventi Morbosi” e viene incrementata l’offerta dell’assistenza integrativa. Nel 2008 la compagnia Assicurazioni Generali, in seguito a nuova gara internazionale per il rinnovo del contratto in cui risulta vincitrice, sostituisce UNIPOL quale erogatrice dell’assistenza sanitaria, con una polizza base ulteriormente migliorata, che include ad esempio la prevenzione oncologica, che assicura l’espletamento annuale di una serie di esami presso le strutture convenzionate, l’innovativa garanzia *dread disease*, che garantisce un’indennità di € 2.500 nel caso di eventi particolarmente traumatici, quali infarto, ictus cerebrale, impianto di stent, angioplastica, oltre quanto già previsto in polizza; vengono elevati i massimali ed i periodi ante e post ricovero in cui viene prestata assistenza e vengono corrisposte diarie, vengono migliorate le tariffe per la popolazione anziana, la più penalizzata in genere da questo tipo di assicurazione e, per contro, la più probabile utente dei servizi.



•  
Immobile  
in Via Pontereale,  
Genova.

## Sussidi

Altra forma di assistenza, erogata fin dall’origine dalla Cassa, è costituita dai sussidi a favore di iscritti o superstiti di iscritti in condizione di particolare difficoltà.

La legge istitutiva del 1958 definiva la Cassa “ente di previdenza ed assistenza” ma non normava la seconda attività, impedendone di fatto l’attuazione. Nel luglio del 1959 i presidenti degli Ordini provinciali degli Ingegneri riuniti a Roma presso il Consiglio Nazionale approvarono all’unanimità una mozione che chiedeva un emendamento legislativo per assicurare agli iscritti adeguata assistenza. A tale scopo fu istituita un’apposita commissione, con stesura di un regolamento di pochi articoli che istituiva un “fondo assistenza” con entrate costituite, oltre che da eventuali lasciti e donazioni, da uno stanziamento annuale stabilito dal Comitato Nazionale delegati. L’auspicata leggina non venne mai approvata, pertanto l’assistenza veniva erogata solo sulla base del fondo da donazioni, senza specifici regolamenti, valutando caso per caso la situazione e l’entità del sussidio. In un trafiletto pubblicato sul notiziario del 1976 si legge che la vedova del senatore Emilio Battista, primo presidente della Cassa, trasmetteva una somma destinata ad alimentare il fondo per le attività di assistenza della Cassa, raccolta tra gli amici del proprio consorte per onorarne la memoria, ben sapendo quanto gli stesse a cuore l’attività assistenziale dell’ente.

Nel 1970 il Consiglio di Amministrazione decide di introdurre in bilancio una nuova voce denominata appunto “Fondo per le attività assistenziali”, con un’iniziativa un po’ azzardata ma sostenuta dal Comitato nazionale delegati, dal Direttore Generale e dall’intero Collegio Sindacale, tutti convinti della grave lacuna legislativa che impediva alla Cassa di adempiere un

compito di altissimo valore morale. In tal modo per molti anni la Cassa provvede all’assistenza fino al 1979, quando il DPR del 18 dicembre sancisce l’uniformità dei bilanci di tutti gli enti pubblici, cosa che comporta l’immediata soppressione del fondo assistenziale, ripristinato poi con la legge di riforma del 1981 e confermato dalla 290/90.

Nel 1991 viene approvato un apposito regolamento, che indica i limiti di reddito per poter fruire delle prestazioni assistenziali e disciplina la documentazione da presentare per accedere al servizio. Il finanziamento dell’attività assistenziale è garantito da una somma annualmente messa a disposizione dall’ente tesoriere (la Banca di Roma). Inarcassa si attiva per una variazione statutaria, che preveda il finanziamento di questa attività con una percentuale di entrate derivanti dal contributo integrativo.

In caso di eventi particolari Inarcassa interviene con sussidi erogati direttamente, come in occasione del terremoto del 1997 a favore degli iscritti di Marche ed Umbria. Nel 1999 viene approvato dal Comitato nazionale delegati e dai ministeri competenti un nuovo regolamento, che disciplina in modo esaustivo le modalità di accesso ai sussidi e di erogazione degli stessi, sulla base della somma annualmente stanziata in bilancio per questa attività. Le ultime modifiche al Regolamento sono del 2005 ed ampliano i destinatari dell’assistenza, includendo, in caso di decesso dell’iscritto, i familiari entro il secondo grado di parentela se conviventi e a carico del defunto. Lo stanziamento annuale ammonta nel 2008 a 300.000 euro.

Nel 2003 un’ulteriore novità: i finanziamenti online, un concreto contributo a sostegno della professione: grazie ad una convenzione stipulata tra Inarcassa e Banca Popolare di Sondrio, istituto tesoriere, vengono erogati agli iscritti prestiti a condizioni facilitate, per avvio dello studio professionale, anticipazione di costi da sostene-

re a fronte di incarichi professionali che prevedano spese di rilievo per il professionista. Sono forme dirette in particolare ai giovani per sostenerli all'inizio della loro attività professionale.

## Maternità

È solo dal 1990, con la legge 379/90, che viene introdotta per legge questa importante forma di tutela del lavoro femminile, prevedendo l'indennità di maternità anche per le libere professioniste.

Da tale data Inarcassa eroga alle proprie iscritte un sussidio per il periodo che precede e segue il parto, a compensazione della perdita di reddito dovuta agli impegni per la cura del nuovo nato, secondo le disposizioni legislative e regolamentari vigenti. L'onere per la maternità è posto a carico dell'intera platea degli iscritti, mediante il contributo di maternità, commisurato alle spese sostenute a tal scopo nell'anno precedente.

## Mutui

Fin dalle origini gli iscritti e le loro associazioni di categoria chiedevano alla Cassa la possibilità di ottenere mutui agevolati per l'acquisto o la ristrutturazione della casa e/o dell'ufficio, e l'art. 22 della legge istitutiva n. 179/1958 prevedeva tra le forme di impiego dei fondi dell'ente i "mutui ipotecari" ma le ristrettezze economiche e l'incertezza sulla propria concreta possibilità di sopravvivenza non permettevano di erogare da subito tale servizio. Le riforme del 1971 e del 1981 impegnavano la struttura a garantire la previdenza per gli iscritti, a regolamentarne le modalità di iscrizione e contribuzione, a definire il sistema di erogazione delle pensioni, temi fondamentali, per cui il

problema mutui veniva sempre rinviato.

È solo a far data dal 1985 che viene istituito il servizio mutui agli iscritti e il 13/04/1985 viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il primo regolamento dei mutui ed il bilancio preventivo del 1987 per la prima volta programma l'acquisto di cartelle fondiarie finalizzate all'erogazione di mutui per gli iscritti alla Cassa, affidando l'istruttoria e l'erogazione dei mutui alla Banca Nazionale del Lavoro, non potendo la Cassa distarre il proprio organico dalle primarie finalità istitutive. Nel 1988 vengono introdotte innovazioni normative relative all'importo massimo dei mutui, al tempo di erogazione, all'intestazione del mutuo, estesa al coniuge in regime di comunione ed agli Ordini professionali per l'acquisto della sede.

Il servizio viene ancora migliorato nel 1991 con l'aumento degli importi concedibili, snellimento delle procedure, definizione di tassi sempre più agevolati per gli iscritti, facendo sempre riferimento alla Banca tesoriere dell'ente. Il nuovo regolamento del 2005 porta ulteriori novità e agevolazioni, definendo una maggiore flessibilità per la concessione, con la riduzione del requisito di iscrizione da cinque a tre anni consecutivi, prorogando la durata fino a 20 anni ed estendendo l'importo mutuabile fino a € 300.000. A titolo informativo, grazie alle facilitazioni introdotte nell'anno 2007, la Cassa è arrivata a concedere mutui ai professionisti per circa 50 milioni di euro. Nel 2008 un'ultima modifica ha esteso la concessione del mutuo anche ad immobili in comproprietà con persone conviventi "more uxorio".

## Polizza professionale

La riforma dei Lavori Pubblici posta in atto con legge 109/1994 "Merloni" introduceva, tra le altre novità, l'obbligo di copertura assicurativa per il progettista e immediatamente iniziava il

progetto per la stipulazione di una convenzione per gli iscritti ad Inarcassa per ottenere polizze professionali a condizioni vantaggiose. Nel 2000 si giungeva alla conclusione dell'iter di studi, esame di quanto offerto dal mercato, richieste di migliorie nelle garanzie, raggiungendo una convenzione con UNIPOL con la proposta a tutti i professionisti di una polizza RC professionale "su misura" che prevede diversi livelli di assicurazione, legati alla tipologia delle attività, al tipo di garanzia offerta, con possibilità di scelta di diversi massimali e due diversi limiti di franchigia, con premi legati al valore del fatturato del soggetto, diviso a scaglioni, e con condizioni particolarmente vantaggiose per i giovani.

Tale convenzione è tuttora valida, ed è stata successivamente migliorata introducendo via via miglioramenti a favore degli iscritti. Agli aderenti alla polizza base viene offerta la possibilità di assicurare con polizze specifiche il rischio derivante al professionista dagli obblighi previsti dalla legge Merloni e successivamente dal codice dei contratti pubblici.

## Altre forme di assistenza

Inarcassa ha sempre offerto ai propri iscritti convenzioni bancarie con l'istituto tesoriere, con offerta di particolari vantaggi nelle condizioni applicate per i conti correnti bancari relativi all'attività o privati dei singoli professionisti. Per coloro che si registrano al servizio Inarcassa On line, utile strumento di comunicazione con l'ente e di controllo della propria posizione personale, viene offerta gratuitamente una carta di credito "Inarcassa card" attiva nel circuito VISA o MASTERCARD, che consente oltre l'utilizzo come normale carta di credito, il pagamento on line dei contributi alle scadenze e l'accesso a prestiti personali con rateazione dell'addebito a condizioni di credito agevolate.

# Organi di Inarcassa in carica



## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Arch. Paola MURATORIO (*Presidente*)  
 Ing. Mauro DI MARTINO (*Vice Presidente*)  
 Ing. Mario CASSANO  
 Ing. Massimo D'ONOFRIO  
 Ing. Claudio GUANETTI  
 Ing. Franco GIDONI  
 Ing. Giuliano MAZZAGLIA  
 Ing. Enrico Giuseppe ORIELLA  
 Arch. Enrico RUDELLA  
 Arch. Giuseppe SANTORO  
 Arch. Guido TASSONI

## COLLEGIO DEI SINDACI

### MEMBRI EFFETTIVI

Ing. Giuseppe BERIZZI  
 Arch. Saverio MUSTUR  
 Dott.ssa Gabriella GALAZZO - Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali  
 Dott. Francescantonio D'AGOSTINI - Ministero dell'Economia e delle Finanze  
 Dott.ssa Silvia SERENI - Ministero della Giustizia

### SINDACI SUPPLENTI

Arch. Antonio LICCIARDELLO  
 Arch. Francesco GRECO  
 Dott.ssa Antonina ZACCURI - Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali  
 Dott.ssa Angelina MARTONE - Ministero dell'Economia e delle Finanze  
 Dott.ssa Emanuela RONZITTI - Ministero della Giustizia

## COMITATO NAZIONALE DELEGATI

### DELEGATI ARCHITETTI

AGRIGENTO	Antonino Palmeri
ALESSANDRIA	Alessandro Viti
ANCONA	Emanuela Angeli

AOSTA  
 AREZZO  
 ASCOLI PICENO  
 ASTI  
 AVELLINO  
 BARI  
 BARLETTA-ANDRIA-TRANI  
 BELLUNO  
 BENEVENTO  
 BERGAMO  
 BIELLA  
 BOLOGNA  
 BOLZANO  
 BRESCIA  
 BRINDISI  
 CAGLIARI  
 CALTANISSETTA  
 CAMPOBASSO  
 CARBONIA-IGLESIAS  
 CASERTA  
 CATANIA  
 CATANZARO  
 CHIETI  
 COMO  
 COSENZA  
 CREMONA  
 CROTONE  
 CUNEO  
 ENNA  
 FERMO  
 FERRARA  
 FIRENZE  
 FOGGIA  
 FORLI'/CESENA  
 FROSINONE  
 GENOVA  
 GORIZIA  
 GROSSETO  
 IMPERIA  
 ISERNIA

Giacomo Galvani  
 Cesare Cantucci  
 Francesco Cinciripini  
 Lucia Matilde Viarengo  
 Erminio Petecca  
 Andrea Fiume  
 Vincenzo Sinisi  
 Gianfranco Agostinetti  
 Fausto Schettino  
 Achille Bonardi  
 Sergio Farassini  
 Vittorio Camerini  
 Romano Zuretti  
 Giampaolo Dusi  
 Carlo Sciarra  
 Gianni Delitala  
 Aldo Bifarella  
 Nicola D'Errico  
 Carlo Biselli  
 Fabrizio Fusco  
 Antonio Licciardello  
 Giuseppe Madia  
 Cesare Ricciuti  
 Ubaldo Castelli  
 Pasquale Costabile  
 Giovanni Gentilini  
 Giuseppe Drago  
 Enrico Rudella  
 Salvatore Gugliara  
 Maria Evelina Ramadori  
 Andrea Malacarne  
 -  
 Lucio Rutica  
 Vanni Catani  
 Maurizio Ciotoli  
 Enrico Fossa  
 Roberto Daris  
 Luciano Catoni  
 Paola Muratorio  
 Francesco Dituri

LA SPEZIA  
 L'AQUILA  
 LATINA  
 LECCE  
 LECCO  
 LIVORNO  
 LODI  
 LUCCA  
 MACERATA  
 MANTOVA  
 MASSA CARRARA  
 MATERA  
 MEDIO-CAMPIDANO  
 MESSINA  
 MILANO  
 MODENA  
 MONZA-BRIANZA  
 NAPOLI  
 NOVARA  
 NUORO  
 OGLIASTRA  
 OLBIA-TEMPIO  
 ORISTANO  
 PADOVA  
 PALERMO  
 PARMA  
 PAVIA  
 PERUGIA  
 PESARO - URBINO  
 PESCARA  
 PIACENZA  
 PISA  
 PISTOIA  
 PORDENONE  
 POTENZA  
 PRATO  
 RAGUSA  
 RAVENNA  
 REGGIO CALABRIA  
 REGGIO EMILIA  
 RIETI  
 RIMINI  
 ROMA  
 ROVIGO  
 SALERNO

Filippo Franchetti Rosada  
 Gianni Giorgi  
 Antonio Crobe  
 Francesco Greco  
 Alfredo Combi  
 Roberta Cini  
 Cesare Senzalari  
 Saverio Mustur  
 Gabriele Cingolani  
 Alessandro Valenti  
 Luca Pregliasco  
 Angelo Vozzi  
 Ancilla Serafini  
 Antonio Caligiore  
 –  
 Filippo Fantoni  
 Laura Cortinovis  
 Beniamino Visone  
 Fernando Grignaschi  
 Francesco Bassi  
 Cinzia Prestifilippo  
 Stefano Navone  
 Rossella Sanna  
 Maurizio Marzola  
 Emauele Nicosia  
 Mauro Barbacini  
 Marco Bosi  
 Giulio Pieroni  
 Sergio D'Errico  
 Gaetano Parere  
 Luigi Gorra  
 Luca Pasquinucci  
 –  
 Aldo Durante  
 Gerardo Antonio Leon  
 Vincenzo Gorgoglione  
 Salvatore Scollo  
 Gian Luigi Ricci  
 Fulvio Nasso  
 Guido Tassoni  
 Alessandro Paolucci  
 Massimiliano Sirotti  
 –  
 Natale Calesella  
 Pasquale Caprio

SASSARI  
 SAVONA  
 SIENA  
 SIRACUSA  
 SONDRIO  
 TARANTO  
 TERAMO  
 TERNI  
 TORINO  
 TORINO  
 TRAPANI  
 TRENTO  
 TREVISO  
 TRIESTE  
 UDINE  
 VARESE  
 VENEZIA  
 VERBANIA  
 VERCELLI  
 VERONA  
 VIBO VALENTIA  
 VICENZA  
 VITERBO

### DELEGATI INGEGNERI

AGRIGENTO  
 ALESSANDRIA  
 ANCONA  
 AOSTA  
 AREZZO  
 ASCOLI PICENO  
 ASTI  
 AVELLINO  
 BARI  
 BARLETTA-ANDRIA-TRANI  
 BELLUNO  
 BENEVENTO  
 BERGAMO  
 BIELLA  
 BOLOGNA  
 BOLZANO  
 BRESCIA  
 BRINDISI  
 CAGLIARI  
 CALTANISSETTA

Elia Lubiani  
 Giuseppe Martinengo  
 Enzo Contini  
 Giuseppe Santoro  
 Nicola Stefanelli  
 Angelo Raffaele Galli  
 Luciano Brandimarte  
 Mario Struzzi  
 Giuliano Mario Becchi  
 Pompeo Trisciuglio  
 Sebastiano Li Vigni  
 Andrea Tomasi  
 Evasio De Luca  
 Carlo Borghi  
 Clara Del Fabbro  
 Guido Colombo  
 Claudio Biancon  
 Pierluigi Chiovini  
 Marina Martinotti  
 Maria Giovanna Reni  
 Carlo Muggeri  
 Antonio Guglielmini  
 Mauro Trapè

Salvatore Di Mino  
 Sandro Rota  
 Gianni Guglielmo Barucca  
 Fabio Fabiani  
 Alessandro Faralli  
 Paolo Nespeca  
 Ferruccio Cantamessa  
 Giuseppe Pisano  
 Nicola Caccavale  
 Michelangelo Balice  
 Franco Gidoni  
 Pasquale Tipaldi  
 Giuseppe Berizzi  
 Paolo Mello Rella  
 Franca Biagini  
 Franco Fietta  
 Paolo Facchini  
 Gioacchino Ferraro  
 Mauro di Martino  
 Totuccio Alessi

CAMPOBASSO	Claudio Pasquale	ORISTANO	Umberto Capoccia
CARBONIA-IGLESIAS	Roberto Corpino	PADOVA	Domenico Palazzolo
CASERTA	Massimo D'Onofrio	PALERMO	Antonello Sajeva
CATANIA	Calogero Gibiino	PARMA	Giorgio Aiello
CATANZARO	Francesco Papaleo	PAVIA	Francesco Perneti
CHIETI	Lucio D'Orazio	PERUGIA	Paolo Battaglini
COMO	Luisella Garlati	PESARO URBINO	Renato Morsiani
COSENZA	Giuseppe De Salvo	PESCARA	Amedeo D'Aurelio
CREMONA	—	PIACENZA	Franco Stampais
CROTONE	Mario Nigro	PISA	Carlo Cioni
CUNEO	Riccardo Capello	PISTOIA	Maurizio Forleo
ENNA	Ugo Maria Alongi	PORDENONE	Umberto Natalucci
FERMO	Ester Maria Rutili	POTENZA	—
FERRARA	Francesco Basso	PRATO	Teclè Alemaiò
FIRENZE	Pietro Berna	RAGUSA	Giuseppe Cicero
FOGGIA	Amedeo Attilio Carestia	RAVENNA	Agide Sintoni
FORLÌ - CESENA	Federico Flamigni	REGGIO CALABRIA	Francis Marco Maria Cirianni
FROSINONE	Enzo Quattrucci	REGGIO EMILIA	Stefano Andrea Nardi
GENOVA	Mario Cassano	RIETI	Alberto Di Fazio
GORIZIA	Giuseppe Valentini	RIMINI	Maurizio Dorigo Viani
GROSSETO	Mauro Ghini	ROMA	Massimo Calda
IMPERIA	Gian Luigi Petrini	ROMA	Aristide Croce
ISERNIA	Giovanni Paolo Canè	ROVIGO	Franco Pozzati
LA SPEZIA	Giorgio Franchetti Rosada	SALERNO	Vittorio Gaeta
L'AQUILA	Renato Di Loreto	SASSARI	Antonio Porcheddu
LATINA	Giuliano Mazzaglia	SAVONA	Livio Giraudu
LECCE	Giuseppe Coluccia	SIENA	Leonardo Luchini
LECCO	Sergio Clarelli	SIRACUSA	Sebastiano Sindona
LIVORNO	Riccardo Tacchi	SONDRIO	Flaminio Benetti
LODI	Enrico Carini	TARANTO	Angelo Masi
LUCCA	Tiziano Suffredini	TERAMO	Goffredo Tomassi
MACERATA	Mario Francesco Brodolini	TERNI	Marco Ratini
MANTOVA	Tommaso Ferrante	TORINO	Ilario Cursorso
MASSA CARRARA	Piero Pregliasco	TRAPANI	Giuseppe Placenza
MATERA	Giovanni Losito	TRENTO	Alessandro Dorighelli
MEDIO CAMPIDANO	Massimiliano Piras	TREVISO	Lanfranco Tesser
MESSINA	Salvatore Sciacca	TRIESTE	Pierpaolo Ferrante
MILANO	Silvia A.V. Fagioli	UDINE	Gianni De Cecco
MILANO	Mauro Langfelder	VARESE	Claudio Guanetti
MODENA	Mario Sbrozzi	VENEZIA	Ivan Antonio Ceola
MONZA-BRIANZA	Marina Domenichelli	VERBANIA	Stefano Maria Pagani
NAPOLI	Marco Senese	VERCELLI	Lorenzo Isola
NOVARA	Giampiero Germanino	VERONA	Mario Zocca
NUORO	Primo Pasquale Becchere	VIBO VALENTIA	Pasquale Andrea Degni
OGLIASTRA	Giorgio Pilia	VICENZA	Enrico Giuseppe Oriella
OLBIA-TEMPIO	Michelino Addis	VITERBO	Matteo Cosentino

1958-2008  
*in* MARCASSA

Copyright © Studio Maggi/Moreno Maggi



Auditorium

Roma

25 - 26 novembre

2008

**Parco della Musica**

Foyer Studio e Sala Petrassi

1958/2008

Già dai primi anni '60 inizia un filo diretto con gli iscritti attraverso la rivista: nasce all'interno della pubblicazione della Cassa una nuova rubrica (*Lettere in redazione*) dove si riportano lettere e quesiti di interesse generale da parte degli iscritti e pensionati dell'epoca. Nasce quindi un vero e proprio dialogo con i lettori, attraverso richieste di chiarimento, desideri, attese, proteste, elogi, che rappresentano un vero specchio delle problematiche più interessanti del periodo e anche, col passare degli anni, dei cambiamenti più espressivi che hanno interessato Inarcassa e i suoi iscritti.

Questa iniziativa (parliamo del 1966) incontrò notevole favore tra gli iscritti che, dopo l'invio del primo numero del notiziario, sommersero letteralmente la redazione di corrispondenza. Ma vediamo qualche lettera nei dettagli.

## Le prime lettere pervenute in redazione

Ne arrivarono molte al punto che in una nota all'interno del notiziario (n. 2/1966) venne specificato che *“non potendo dare singola ospitalità a lettere che riguardano casi personali... (data anche la mole della corrispondenza pervenuta) esse verranno raggruppate per argomenti e la risposta verrà senz'altro data secondo un turno appropriato che verrà necessariamente stabilito.”*

Così gli ingegneri Sabatini da Palermo, Cecchi da Roma, De Chicca da La Spezia ed altri hanno scritto per sollecitare più consistenti prestazioni

previdenziali, cui la redazione risponde: *“in questo numero viene per l'appunto trattato detto argomento con la dovuta franchezza...”*; mentre gli ingegneri Ferrari da Modena, Lotto da Milano, De Andreis da Lido di Camaiore hanno chiesto di conoscere nei minimi particolari i criteri di valutazione con i quali si è proceduto agli investimenti immobiliari effettuati fino a quel momento, nonché i dati volumetrici e di consistenza dei medesimi.



## Libero professionista o dipendente? (n. 1/1973)

Un pensionato scrive: *“Mio nipote... è stato radiato dai ruoli della Cassa perché lavora alle dipendenze del Comune. Ciò mi meraviglia perché io stesso, ex dipendente del comune, percepisco contemporaneamente la pen-*

*Inarcassa, 1966 – 2008*

*sione maturata quale funzionario comunale e la pensione maturata quale libero professionista”.*

La legge di allora prevedeva già l'incompatibilità tra lavoro dipendente e libera professione, argomento che pochi anni dopo verrà regolato definitivamente dalla legge 6/81 e sancirà i criteri di continuità della libera professione.

## Quesiti vari (n. 2/1973)

All'ing. Giordana di Torino, che pone numerosi quesiti di carattere generale, la redazione risponde con altrettanti chiarimenti che ribadiscono la natura di ente pubblico della Cassa, dei suoi funzionari appartenenti al parastato e quindi regolati da apposita legge; che il costo del giornale era allora inferiore a 7 milioni di lire annui e che gli organi direttivi del periodico (di proprietà dell'allora ente pubblico) era normale che fossero i componenti del Consiglio di amministrazione dell'ente stesso.

## Arrivano gli elogi... (n. 2/1973)

Gli ingegneri Vellini e Sagu, Roxas e molti altri esprimono il loro plauso per la pubblicazione del notiziario ritenuta molto utile e necessaria. La risposta della redazione fu *“... è opportuno ricordare che l'iniziativa è scaturita da una delibera unanime del Comitato nazionale dei delegati motivata dalla necessità di avere un rapporto diretto e costante con tutti gli iscritti e pensionati”.*

## ... e anche le critiche (n. 2/1973)

Ma emerge - questa volta in modo più evidente - anche una "lamentela" diffusa per l'esiguo importo delle pensioni; in particolare si sollecitavano più dignitose prestazioni previdenziali, citando trattamenti più lusinghieri a favore di altre categorie professionali e stimolando quindi la Cassa a ... muoversi!

Mentre altri chiedevano di conoscere nei minimi particolari i criteri di valutazione con i quali si procedeva agli investimenti immobiliari.

## La solidarietà

Sul n. 3/1976 del Notiziario vengono pubblicati stralci delle tante espressioni di gratitudine giunte alla Cassa dai professionisti del Friuli, colpito dai noti eventi sismici a seguito dei quali l'allora Comitato nazionale dei delegati deliberò uno stanziamento di 80 milioni di lire per l'assistenza ai terremotati:

*"...ho ricevuto il sostanzioso contributo straordinario che con atto veramente tempestivo e nobile è stato deciso dal CND ...", "...grazie amici sconosciuti, ma tanto vicini al vecchio cuore di una povera vedova di un vostro collega ingegnere..."; "...il solo pensiero di non sentirci dimenticati ed abbandonati ci infonde il coraggio necessario per proseguire con lo stesso entusiasmo di prima la difficile opera di ricostruzione delle case e di ripresa economica del nostro povero, martoriato ma tanto caro Friuli...".*

Un evidente esempio di come già da allora Inarcassa svolgesse appieno la sua funzione di assistenza agli iscritti attraverso azioni tangibili di solidarietà e sostegno concreto.

È dei primi anni '90 la richiesta di tutela da parte delle libere professioniste in termini di indennità di maternità: in una lettera l'arch.

Rossella Finato chiede alla Cassa di studiare soluzioni finalizzate alla tutela delle libere professioniste per il mancato guadagno derivante dalla maternità; alla quale viene ribadita l'impotenza della Cassa ad agire in tal senso essendo materia delegata dallo Stato alle Regioni (poi successivamente realizzata attraverso la legge 379/90).

## La prima grande riforma

L'ing. Persichetti di Roma sul n. 2/1991 scrive: *...la legge costitutiva della Cassa è iniqua ed il trattamento riservato ai pensionati è vergognoso ...* chiedendo le dimissioni di tutto il Consiglio di allora.

La legge era la 6/81 (successivamente 290/90), fondamentale per una prima svolta della Cassa: *essa ha permesso* (risponde la redazione) *di guardare al nostro futuro di liberi professionisti con serenità..., se la Cassa non esistesse per tutti i professionisti sarebbe un bel problema!* Ancora dalla redazione: il reddito medio degli ingegneri ed architetti iscritti alla Cassa di età compresa tra il 61° e 65° anno di età è stato nel 1989 di 73 milioni e che, a fronte di un'anzianità contributiva di 35 anni, a tale reddito corrispondono oggi pensioni annue pari a 48 milioni di lire.

Inoltre i versamenti capitalizzati producono trattamenti vitalizi (reversibili ed indicizzati) del tutto anomali in eccesso, giustificati solo dalla contribuzione mutualistica oltre i redditi pensionabili ed integrativa.

## Tutela della professione

Ed è sempre verso la tutela della libera professione che un attento lettore (n. 4/1995) ci incoraggia chiedendo notizie sulla possibilità



di assicurare gli iscritti Inarcassa per la responsabilità civile professionale: era da poco stato redatto lo statuto della nuova Cassa privatizzata e tale copertura assicurativa era stata in esso prevista: a breve si sarebbe arrivati alla fase attuativa del progetto.

Altra lettera interessante.

"Perché la Cassa non può diventare un'assicurazione": è la risposta ad un lettore che opinava sul numero 5/1995 (periodo quello in cui era di moda era la privatizzazione di ogni cosa), la trasformazione dell'ente di previdenza in un organismo basato su meccanismi puramente finanziari: in una parola un'assicurazione.

*Ciò non è possibile*, - risponde l'allora direttore - e ne spiega le motivazioni più importanti: Inarcassa svolge una funzione obbligatoria, cioè fondata sul superiore interesse pubblico volto ad assicurare l'assistenza e la previdenza degli architetti e ingegneri liberi professionisti, non riducibile ad un'ottica puramente

privatistica e orientata al profitto.

La Cassa, ad esempio, assicura la pensione ai superstiti dell'iscritto anche se vi è stato un solo giorno di iscrizione nel caso di decesso per infortunio! Nel caso poi di decesso dopo cinque anni d'iscrizione i superstiti hanno comunque diritto a una pensione; in caso d'invalidità o inabilità dell'iscritto ecco intervenire la Cassa con la sua tutela previdenziale. Inoltre: *"...Questa copertura assicurativa ha un costo che diversamente inciderebbe sul rendimento finanziario di tutti, dei più e dei meno fortunati. Le pensioni ragguagliate al minimo e indicizzate annualmente sono una garanzia per chi, per circostanze di vita e di professione, non matura, con la propria contribuzione, un trattamento minimo! Tutto ciò è alimentato dalla solidarietà che non deve essere dimenticata da una giusta norma previdenziale. Ecco perché il legislatore ha previsto per le Casse autonome un sistema*

*misto di capitalizzazione e ripartizione che permetta, nell'assoluto autofinanziamento degli istituti, una tutela sociale generalizzata a tutti gli iscritti..."*

## Sostenibilità

Dal 1992, anno della prima riforma del sistema pubblico, agli anni 2000 molte cose sono cambiate, la Cassa è diventata un'associazione di diritto privato, è nata la moneta unica, si è costituita l'Adepp e si è aperto il dibattito sulla sostenibilità dei sistemi di previdenza.

Il problema pensionistico dunque, si pone come problematica tra le più impopolari in tema di politica sociale, che Inarcassa - però - dovrà risolvere da sola, proiettandosi verso un unico obiettivo: trasparenza, capacità decisionale, dialogo con l'esterno con un unico obiettivo, l'attuazione di riforme strutturali flessibili

li mantenendo la tutela effettiva ai più deboli. Questi temi sono ricorrenti nelle pagine della nostra rivista dagli anni '90 in poi e traspaiono chiaramente anche dalla corrispondenza con i lettori.

Così si esprime l'ing. Santagata (1/2008) sulle polizze sanitarie stipulate da Inarcassa a favore degli iscritti: *"vorrei esprimere le mie più vive congratulazioni alla nostra Cassa in quanto ho potuto constatare, avendo subito un "grande intervento", che sono stato integralmente rimborsato delle somme erogate per l'esecuzione dell'intervento stesso (cosa che onestamente non mi aspettavo). E' dunque questa una copertura che, torno a ripetere, riscuote tutto il mio plauso"*.

All'ing. Ardesi, che sul n. 3/2002 chiede spiegazioni sull'aumento dell'aliquota contributiva dal 6 al 10% ritenendolo un aumento esorbitante e che va a colpire soprattutto i colleghi più giovani, la redazione risponde *"che l'aumento era necessario. Oggi la nostra associazione ha una florida situazione economica, ... ma occorre che si capitalizzi, per far fronte domani alle pensioni di chi ora è giovane. ... Il riallineamento della contribuzione ha avuto la finalità di capitalizzare le posizioni individuali che domani accederanno al pensionamento"*.

Concludiamo con una lettera, pubblicata sul n. 1/2007, che riportiamo integralmente

*Sono un "Archingegnere" di 87 anni ormai a riposo, ma ancora iscritto all'Ordine di Grosseto perché voglio morire ingegnere. Ho ricevuto il n. 4, ottobre/dicembre 2006, della rivista Inarcassa che ho trovato trasformata: arte, restauri, curiosità, proteste, avvenimenti, addirittura jazz. Bravi! Mi siete piaciati... così diceva Petrolini.*



•  
Immobile in Corso Porta Ventina,  
Milano.

## Notizie dai sindacati

### Ala Assoarchitetti

a cura di Bruno Gabbiani e  
Giovanni M. Vencato

#### Inarcassa e gli iscritti

Ala-Assoarchitetti, che presto festeggerà il proprio decennale, partecipa con pieno senso d'appartenenza alla ricorrenza del cinquantenario d'Inarcassa. Una Cassa di previdenza forte nella finanza e nel patrimonio, trasparente nei suoi atti e nelle sue azioni, più vicina possibile alle esigenze degli iscritti, è un tesoro che gli architetti e gli ingegneri italiani liberi professionisti devono promuovere, partecipare ad amministrare, difendere con tutte le proprie forze, poiché ciò corrisponde agli interessi di ciascuno di loro e di tutti assieme. Sulla vita della Cassa da tempo si dibattono temi storici, che sono improvvisamente divenuti nodi vitali, difficilmente ancora procrastinabili senza effetti negativi: indipendenza, sostenibilità, partecipazione, contribuzione. Cosa possono fare gli iscritti per contribuire a sostenere e a migliorare la Cassa? Quello che è richiesto ai cittadini elettori in genere: restare informati, partecipare alle riunioni e alle elezioni, chiedere conto dei risultati ai Delegati e agli Amministratori e, non ultimo, versare i giusti contributi. Poiché bisogna considerare che, oltre che essere bene amministrata, la Cassa deve poter contare sul responsabile versamento da parte di tutti, dei contributi sui redditi reali, per poter essere a propria volta uno strumento di garanzia del futuro equo verso tutti. Soltanto in questo modo la Cassa potrà restituire, quando necessario e con lo spirito di solidarietà che sta alla base della sua fondazione, degli equi trattamenti

pensionistici, calcolati in proporzione alle somme versate da ciascun iscritto. Al contrario, parassitismi e furberie costringeranno all'aumento delle contribuzioni e chi già paga pagherà sempre di più. Quindi cari colleghi, l'invito è di partecipare, controllare, comportarsi per primi in modo etico, al fine di poter pretendere un corrispondente risultato dei servizi che la Cassa è tenuta a fornire a chi la mantiene in vita. Al Presidente, ai Consiglieri d'amministrazione, ai Delegati che sono impegnati in questo difficile compito, il nostro augurio e il nostro incitamento.

*Giovanni Maria Vencato*  
Segretario generale di Ala-Assoarchitetti

Ala Assoarchitetti  
Associazione Liberi Professionisti  
Via Giovanni Caselli, 34 • 00146 Roma  
Tel. 0655300223 - Fax 0655368988  
Sito internet: [www.assoarchitetti.it](http://www.assoarchitetti.it)  
E-mail: [ala@assoarchitetti.it](mailto:ala@assoarchitetti.it)

### Assoingegneri

a cura di Mauro Langfelder

#### Cinquant'anni di Inarcassa, cinquant'anni di cammino comune

Come Associazione Nazionale di liberi professionisti, espressione esclusiva della libera professione, non possiamo che sentirci direttamente coinvolti nei festeggiamenti commemorativi per il cinquantenario di Inarcassa. In questi 50 anni la "nostra Cassa di previdenza"

#### La loro "storia" e gli auguri per Inarcassa

ha fatto molta strada, con meritati e soddisfacenti risultati. Questo grazie al grande impegno e serietà dimostrata da tutti i delegati e dai vari Consigli di amministrazione che si sono susseguiti nel corso di questi anni; gli uni operando nel rispetto della loro funzione e decidendo di volta in volta il percorso e le strategie ritenute più opportune, gli altri con un comportamento diligente, costantemente volto a dare una corretta ed attenta attuazione alle delibere approvate dai Comitati nazionali dei delegati. Crediamo che la "nostra Cassa", con i suoi 140.000 liberi professionisti iscritti, rappresenti anche una consistente parte sociale del paese. Crediamo che i rapporti tra Inarcassa e una libera Associazione di categoria come la nostra, debbano essere costantemente in stretta correlazione; è infatti indubbio come la sostenibilità dei liberi professionisti e la contemporanea sostenibilità della loro cassa di previdenza, sia l'obiettivo comune da perseguire e rappresenti la sfida del futuro.

Auspichiamo quindi che questi primi 50 anni fungano da volano per i prossimi, cementando i rapporti collaborativi e migliorando le sinergie, nell'augurio che Inarcassa possa costantemente crescere, consolidandosi come modello da imitare per qualità, efficienza e livello dei servizi erogati.

*Ing. Raffaele Frattarolo*

Il giorno 29 dicembre 2004, in Bologna, presso lo studio del notaio Maria Antonietta Ventre, nasceva ufficialmente la "Federazione Nazionale ASSOINGEGNERI".

Il giorno successivo, veniva inviata richiesta di adesione a CONFPROFESSIONI, Confederazione Nazionale dei Sindacati delle Libere Professioni e, dal 3 maggio 2005 ASSOINGEGNERI, insieme ad altri diciotto sindacati, è parte integrante di CONFPROFESSIONI stessa,

l'organismo che meglio di ogni altro rappresenta le libere professioni essendo riconosciuta capofila al tavolo della concertazione nazionale. È, quindi, un'occasione assai importante per Assoingegneri fare parte di tale Associazione unendo i propri sforzi a quelli degli altri Sindacati per sostenere gli interessi comuni a tutte le libere professioni italiane nei confronti dei soggetti politici, sociali ed economici dell'Italia e dell'Unione Europea in quanto Confprofessioni è anche componente del Ceu pour les Professions Liberales a Bruxelles.

In questi anni ASSO Ingegneri ha cercato di rafforzare le proprie posizioni prendendo iniziative di vario genere a livello nazionale e regionale che hanno fatto conoscere ed apprezzare l'Organizzazione.

In particolare ha attivamente partecipato alle azioni di soccorso in occasione dei terremoti di Umbria e Marche.

È riuscita ad ottenere dalla Regione Emilia Romagna un intervento legislativo, grazie al quale un sostanzioso finanziamento pubblico è giunto alle attività libero professionali.

Le varie organizzazioni regionali di ASSO hanno organizzato, in questi anni, corsi di aggiornamento per i propri iscritti. È stata stipulata una convenzione tra ASSO e Università per accogliere, all'interno degli studi professionali, giovani laureandi o neolaureati che devono compiere il tirocinio in preparazione dell'Esame di Stato.

Federazione Nazionale Assoingegneri  
Associazione Ingegneri Liberi Professionisti  
Piazza Roosevelt 4 • 40121 Bologna  
Tel. 051 226064 - Fax 051 6565656  
E-mail: assoemiliaromagna@eur.it

## Federarchitetti

a cura di Maurizio Mannanici  
e Angelo Buccheri

### Una pagina di storia della nostra libera professione

Il 3 febbraio 1968 è stata costituita Federarchitetti, promossa dai sindacati regionali autonomi del Lazio, del Piemonte e della Campania, che si federarono sotto la sigla nel *Sindacato nazionale architetti liberi professionisti*. A questi fondatori si unirono tra il 1969 e il 1972 la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Liguria, mantenendo tuttavia prevalentemente un'intensa attività regionale. Tra i promotori, nel susseguirsi degli anni, il catanese Corrado Sultana, presidente del Lazio, il torinese Aldo D'Imperio, oltre a Carlo Alberto Bordogna, Enzo Bacigalupi, Massimo Battaglini, Salvatore Viola, Nicola Pagliara, e una successiva ma incisiva attività di Diana Ribera Ferraro.

Il sindacato assunse ulteriore vigore alcuni anni dopo, quando, a seguito del primo Congresso Nazionale degli architetti svolto nel 1977 a Firenze, varie altre realtà territoriali che non si riconoscevano nell'azione degli Ordini, si coagularono rigenerando Federarchitetti con nuovo entusiasmo. Con l'intenso lavoro di mediazione del milanese Alberto Scarzella, la presidenza di Federarchitetti fu affidata a Luigi Cristini, sanguigno e vivace marchigiano, attivo anche con alcune proposte che divennero disegni di legge. In campo nazionale tra i professionisti maggiormente impegnati degli anni '70 emergono il romano Mino Mini e il varesino-milanese Carlo Daniele, che, dapprima segretario nazionale, guiderà

successivamente per molti anni Federarchitetti. Si sviluppava in quegli anni, tra paletti, forzature e prevalenza di lobby che condizionavano il notevole potenziale di una generazione di architetti, un concetto fondamentale per la politica professionale: così come sancito dalla Costituzione, le libere associazioni sindacali (e non gli ordini) potevano e dovevano rappresentare gli interessi dei liberi professionisti.

Ed infatti Federarchitetti è tra i rappresentanti datoriali quale controparte dei sindacati per i dipendenti degli studi professionali, e conduce con gli architetti Mini e Daniele le trattative per il primo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), firmato il 10 dicembre 1978, dopo lunghe trattative durate tre anni.



Firma del CCNL - al centro, l'Arch. Carlo Daniele, con gli occhiali, e il dott. geol. Mamiscalco, a sinistra il Dott. Enrico Siano, Segretario Consilp, l'Arch. Mino Mini e l'Ing. Leo Calini in basso.

Negli anni '80, tra gli altri, furono attivamente impegnati Luigi Campioli, per un breve periodo presidente, con il contributo dell'irruente molisano Nicola D'Errico e del toscano Nicola Ghini.

Dal 1983 con la presidenza di un ostinato

Carlo Daniele e la fondazione di Confeder-  
tecnica nel 1991, fu svolto un intenso lavoro  
che ha portato nel maggio del 2001 Federar-  
chitetti al riconoscimento di "parte sociale"  
dal Ministero del Lavoro.

Federarchitetti ha da sempre partecipato  
alle Organizzazioni sindacali interprofes-  
sionali, prima facendo parte della Consilp  
(ora Confprofessioni), quindi dando vita a  
Confedertecnica, per individuare in tale si-  
gla in modo specifico e condiviso il ruolo  
delle professioni tecniche, unitamente ad  
ingegneri, geometri e periti.

Nel 1998, in una calda assemblea a Firenze,  
sorsero divergenze che portarono alcuni  
iscritti a distaccarsi dando vita all'altra orga-  
nizzazione che è ALA, guidata da Bruno  
Gabbiani.

Tra la gli anni '90 e il 2005 contribuiscono alla  
crescita di Federarchitetti, insieme all'instan-  
cabile attivismo di Biancalisa Semoli e l'abne-  
gazione di Loredana Regazzoni, succeduta alla  
segreteria nazionale durante la presidenza  
Daniele, gli architetti Gianfranco Mazzei, Naz-  
zareno Iarrusso, Salvatore Greco, Aldo Olivo,  
Edo Zanaboni, Marcello Altomonte, Angelo  
Cappellini, Luigi Scrima, Marco Ciannella e  
Giuseppe Cantarella.

Pur costantemente osteggiata da parti della  
burocrazia, dell'università e degli Ordini, meno  
propensi ad un confronto aperto che potesse  
intaccare rendite di posizione acquisite, la  
componente sindacale ha assunto una veste  
strutturale sempre più fondamentale per i  
liberi professionisti, anche sulla spinta delle  
procedure aperte in atto negli altri Paesi e ne  
rappresenta il futuro riferimento.

Dal 2005 è presidente il napoletano Paolo  
Grassi, intensamente attivo in Campania ed  
in campo nazionale sin dalla fine degli '70,  
coadiuvato dal catanese Maurizio Mannanici,

quale segretario nazionale.

Oggi Federarchitetti a livello nazionale solle-  
cita ad un confronto puntuale sia i Governi  
che le istituzioni, ponendo in evidenza la  
necessità di profonde riforme che possano  
far uscire l'intero comparto libero profes-  
sionale a una condizione di subalternità e crisi  
che va a discapito della qualità delle condi-  
zioni ambientali urbane e del territorio, inci-  
dendo negativamente sui parametri di svi-  
luppo del Paese.

Federarchitetti  
Sindacato Nazionale Architetti Liberi Pro-  
fessionisti  
Via Diocleziano, 84 • 80125 Napoli  
Telefax 081.6107105  
E-mail: federarchitetti@federarchitetti.it  
internet: www.federarchitetti.it



**InArSind**  
*a cura di Giuseppe Berizzi*

Il Sindacato Nazionale Ingegneri Liberi Pro-  
fessionisti nasce 1950 sotto l'acronimo SNIL-  
PI. La presenza dello SNILPI nelle Province  
Italiane si sviluppò negli anni successivi,  
radicandosi nel tessuto sociale con una co-  
stante presenza negli organi direttivi di tut-  
te le Istituzioni di categoria (Ordini Profes-  
sionali, Cassa di Previdenza). Negli ultimi  
20 anni il cambiamento della domanda del  
mercato della progettazione è divenuto più  
repentino e la realtà normativa europea ed  
italiana nuova è divenuta più articolata e  
complessa. Queste esigenze hanno condot-

to lo SNILPI a ricercare collaborazioni e  
concerto con le altre organizzazioni di cate-  
goria del settore (OICE, Federarchitetti, Sin-  
geop, Federperiti, Consiglio Nazionale de-  
gli Ingegneri e Ordini Provinciali) mante-  
nendo chiare le differenti posizioni e non  
senza un attento distinguo dei ruoli e degli  
interessi che ogni organizzazione deve man-  
tenere e rappresentare. Le aperture del  
mercato alle realtà internazionali hanno  
consentito allo SNILPI di essere ammesso  
anche formalmente nei primi anni Novanta,  
unica organizzazione italiana, nella FIDIC -  
International Federation of Consulting  
Engineers. Nel 1992 congiuntamente con  
Federarchitetti, Federgeometri, Federperiti/  
SPILP e SINGEOP viene costituita CONFE-  
DERTECNICA, che nel '93 firma con CGIL,  
CISL e UIL il primo Contratto Collettivo  
Nazionale di Lavoro per i dipendenti degli  
Studi Tecnici Professionali. Oggi Ingegneri  
ed Architetti devono risolvere le stesse que-  
stioni, sindacali, sono iscritti alla stessa Cas-  
sa di previdenza, agiscono (spesso congiun-  
tamente) nello stesso mercato. InArSind ha  
proprio per questo modificato il nome e lo  
statuto, aprendo agli architetti liberi profes-  
sionisti, puntando ad una rappresentatività  
unica e condivisa.

*Ing. Marco Belardi*  
*Presidente InArSind*

InArSind (ex SNILPI)  
Viale Pasteur, 66 • 00144 Roma  
Tel. 06/3241843 - Fax 06/32500386  
Sito internet: www.inarsind.it  
E-mail: info@inarsind.it

# Quando eravamo in Via XX Settembre ...

di Tiziano Suffredini

Piccola storia della sede della Cassa

Quando, con l'entrata in vigore della legge 179 del 4 marzo 1958, si istituì la Cassa di Previdenza ed Assistenza degli Ingegneri e degli Architetti, si rese anche necessario ed urgente trovare una sede adeguata alle prime necessità dell'ente.

Con la legge istitutiva si erano materializzate le speranze e i sogni di quanti negli anni precedenti avevano lungamente lavorato per questo risultato ma le prospettive future erano tutt'altro che certe, già nei ministeri si ventilava l'ipotesi che la Cassa sarebbe rapidamente confluita nell'INPS rendendo superflua l'esistenza dell'ente appena nato.

Senza dar troppo peso a queste cassandre fu deciso di chiedere un prestito ad una banca (ben duecento milioni di lire che furono erogati dalla Banca Nazionale del Lavoro) e di trovare una sede che rendesse operativa la struttura.

La sede, il cui mantenimento non doveva pesare troppo sulle esigue finanze del neonato ente, fu trovata in un appartamento preso in affitto in Via XX Settembre a Roma: poche stanze in una zona prestigiosa e centrale, poi ... poi se son rose fioriranno...

Le rose fiorirono abbondanti e rigogliose... il bilancio consuntivo del 1960 riferisce che al 31 dicembre di quell'anno erano iscritti alla Cassa in totale 33.293 soggetti; di questi 16.575 erano liberi professionisti mentre 16.718 erano gli ingegneri ed architetti dipendenti che avrebbero integrato la loro pensione con l'iscrizione alla Cassa.

Sempre la stessa fonte precisa che gli ingegneri erano 29.211 mentre gli architetti



arrivavano appena a 4.082 unità.

L'organico della Cassa consisteva allora in 12 persone: un direttore, assunto dal primo di novembre di quell'anno, due impiegati della carriera direttiva, sei impiegati della carriera di concetto, un impiegato della carriera esecutiva e infine due impiegati della carriera di personale ausiliario.

Le notizie dell'epoca raccontano anche che lo spazio a disposizione in Via XX Settembre era veramente esiguo e totalmente inadatto alle crescenti esigenze dell'ente per cui nel 1962, per far fronte a queste carenze, fu necessario pensare ad una sede più adeguata.

## Via Rubicone 11

Tra le varie opzioni considerate la soluzione migliore risultò quella di utilizzare la palazzina in Via Rubicone 11, nel quartiere Parioli. Questo edificio era già di proprietà della Cassa (era infatti uno degli immobili che la Cassa aveva appena acquistato investendo i primi contributi che fluivano nelle casse dell'ente), era stato pagato 500 milioni ed aveva sei piani fuori terra che potevano essere tutti destinati ad uffici. Era presente anche un capiente piano seminterrato che poteva utilizzarsi come archivio.

Sembrava la soluzione ideale e ci si attivò per

attuare il progetto.

Il trasloco avvenne nel 1963. Agli inizi gli spazi disponibili erano molto superiori alle reali necessità del momento per cui non fu necessario occupare interamente la palazzina, fu sufficiente utilizzarne solo una parte lasciando il resto locato a produrre reddito.

Con il passare del tempo e il crescere delle incombenze della Cassa, anche gli spazi che inizialmente erano sovrabbondanti finirono per essere saturati. Per far fronte alle nuove necessità si decise allora di non rinnovare i contratti di affitto in essere e di utilizzare anche i nuovi spazi che si venivano a creare con il rilascio progressivo delle superfici locatè.

Nel giro di alcuni anni tutto l'edificio finì per essere utilizzato dall'ente e tale situazione rimase invariata fino alla fine degli anni '70 quando la sede di Via Rubicone cominciò a mostrare i propri limiti e diventò poi palesemente insufficiente.

Nacque dunque la necessità di trovare una nuova e più spaziosa sede.

La scelta andava però ben calibrata e bisognava considerare che nei quasi 20 anni precedenti si era creato un rapporto tra la sede della Cassa e il territorio circostante che non era semplice mutare: si doveva tenere conto ad esempio che molti dei dipendenti della Cassa nel tempo avevano trasferito la loro residenza in zone vicine a Via Rubicone per evitare complessi spostamenti. La zona Parioli era inoltre molto centrale, ben servita dai mezzi di trasporto pubblico ed era, allora come ora, zona di gran pregio, non molto distante dalla stazione ferroviaria di Roma Termini e quindi facilmente raggiungibile anche dall'utenza; era insomma difficile rinunciare ai molteplici vantaggi che la palazzina di Via Rubicone offriva, ma era comunque necessario

trovare una valida alternativa che permettesse ad una struttura complessa come quella della Cassa di funzionare e di continuare a crescere. Si cominciò a riflettere sui fabbricati di Via Salaria...

## Via Salaria 229

La Cassa già nel 1963, quasi contemporaneamente all'edificio di Via Rubicone, aveva acquistato un terreno lungo la via Salaria all'incrocio con la Via Yser. Insieme al terreno era stato acquistato anche un palazzetto storico di notevole pregio architettonico tanto che era vincolato ai sensi della legge 1089 del 1939. L'edificio veniva descritto come *“Ex convento di suore, di pregevole stile rococò, con cornici delle finestre assai ornate”*.

Sul terreno acquistato la Cassa aveva provveduto poi a realizzare direttamente due

edifici con destinazione uffici e a ristrutturare l'ex convento e già nel 1966 i lavori erano terminati.

Erano stati spesi 790 milioni per l'acquisto dell'area e dell'ex-convento e 1.185 milioni per la costruzione e la ristrutturazione, ma i risultati erano stati più che soddisfacenti: gli edifici erano stati rapidamente realizzati e subito erano stati locati in parte ad altro ente pubblico e in parte ad un importante istituto bancario.

Quando fu irrinunciabile la necessità di potenziare la sede, fu dunque naturale puntare sui fabbricati di Via Salaria 229: gli edifici distavano solo un paio di isolati dalla sede storica di Via Rubicone, si trovavano in una zona di altrettanto se non di maggiore prestigio, erano locali molto più spaziosi e moderni di quelli di Via Rubicone e sicuramente erano adatti a far fronte alle esigenze del momento e a quelle degli anni futuri.



•  
Palazzetto storico in Via Salaria.



Gli immobili erano però affittati ed era necessario liberarli; allo scopo furono avviate una serie di complesse trattative con i locatari e si riuscì a rendere disponibile uno dei due fabbricati anche se in una parte del piano terra rimase lo sportello bancario che ancora oggi è presente ed opera.

Con la disponibilità dei locali furono avviati i lavori per adattarli alle mutate esigenze funzionali e soprattutto furono adeguati alle nuove normative tecniche e di sicurezza. Si realizzarono ad esempio i pavimenti galleggianti a garanzia della massima flessibilità nell'impiantistica prevedendo che l'elettronica e l'informatica sarebbero esplose nell'immediato futuro.

Quando nel 1988 fu completato il trasferimento della sede, la Cassa – allora si chiamava CNPAIALP – contava 37.370 iscritti, (il bilancio consuntivo del 1987 precisa che 18.300 erano gli ingegneri e 19.070 erano gli architetti) amministrava un patrimonio di oltre 713

miliardi di lire di cui circa 195 miliardi erano investiti in immobili e l'organico era allora costituito da 146 dipendenti di ruolo oltre che da 16 dipendenti non di ruolo.

A fronte del notevole impegno economico e progettuale, con i lavori di ristrutturazione si erano ottenuti dei risultati considerevoli: era stata studiata, realizzata ed attrezzata una sede funzionale ed in grado di soddisfare le esigenze del momento, ma era comunque necessario non fermarsi; la prospettiva – e la speranza – era quella di crescere ancora e quindi di aver bisogno in futuro di altro spazio.

Fin da subito si pianificò di non rinnovare i contratti di locazione per l'ex convento con l'idea di utilizzarlo appena possibile per gli uffici della direzione. Successivamente, quando negli anni 90 gli spazi furono realmente disponibili, le mutate esigenze suggerirono di mantenere gli uffici della direzione al quinto piano della palazzina B e di

utilizzare l'ex convento per gli uffici della gestione del patrimonio.

Negli ultimi anni anche una parte dei locali al piano terra della palazzina A si sono resi disponibili ed oggi vengono utilizzati per le numerose riunioni degli Organi collegiali.

Il resto è cronaca dei nostri giorni: oggi la Cassa, che con la privatizzazione dell'ente ha assunto la denominazione di **Inarcassa**, amministra un patrimonio di oltre 4 miliardi di euro di cui circa 700 milioni di euro investiti in immobili, ha ormai superato la soglia dei 140.000 associati ed ha un organico di circa 235 unità.

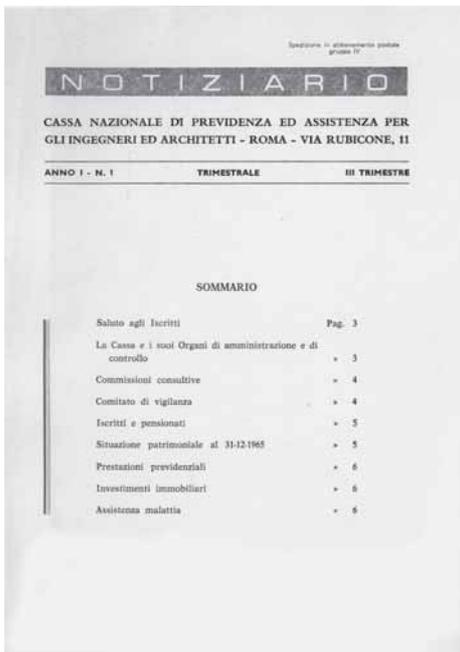
Le necessità di spazio si fanno dunque ogni giorno più stringenti e, dopo aver valutato la possibilità di spostare la sede in un altro edificio di proprietà di Inarcassa, ci si è posti l'obiettivo di utilizzare in futuro anche le rimanenti aree della palazzina A attualmente locate. Con questi nuovi spazi a disposizione Inarcassa potrà operare ancora per molti anni nella sede di Via Salaria per crescere e raggiungere gli obiettivi programmati.

## DIRETTORI GENERALI

da inizio a 1980	dott. Mario Piazzoni
1980 – 1984	dott. Luigi Tacconi
1984 – 1987	dott. Alessandro Berti
1988 – 1995	dott. Mario Romano
1997 – 2003	dott. Paolo Caron
2003 – 2006	dott. Alfio Di Grazia
dal 2006 ad oggi	dott. Giancarlo Giorgi

La rivista di Inarcassa ha un storia lunga ormai più di quaranta anni. Era il lontano 1966, infatti, quando veniva pubblicato il primo numero con il titolo di *Notiziario*: un piccolo fascicolo di sei pagine, che esordiva con il saluto agli iscritti del Presidente, ing. **Mario Agnoli**, che spiegava la ragione della nascita del bollettino “rendere edotti gli iscritti dei problemi importanti della Cassa nonché della sua multiforme attività. ... Nella fiducia che l’iniziativa assolverà al reciproco desiderio di un più diretto dialogo tra gli iscritti e la Cassa.”

La pubblicazione continua in questo formato per alcuni anni, per poi essere sospesa in



concomitanza con le trasformazioni della Cassa, che per effetto della legge 1046/71 diventa l’ente di previdenza dei soli liberi professionisti. In questa prima fase il Direttore responsabile della rivista è il Presidente della Cassa, il Comitato di redazione è formato dall’intero Consiglio. Nel 1973 riprende la pubblicazione con un nuovo formato, fogli A4 e una nuova testata, INARCASSA, nome che avrà fortuna e diverrà, con la privatizzazione del 1995, la denominazione ufficiale dell’ente.

Sul n. 2/1973 leggiamo le parole del Presidente della Cassa **Pierluigi Marino**, direttore responsabile della nuova rivista: “Sono veramente lieto di essere oggi in grado di assolvere ad una promessa personalmente assunta nei vostri confronti, cioè di riprendere la pubblicazione del *Notiziario della Cassa*. Lascio a voi la critica e il giudizio sulla impostazione che il Comitato di Redazione, composto dall’intero Consiglio di Amministrazione, ha inteso dare alla pubblicazione. Al periodico, che sarà bimestrale, abbiamo assegnato la testata *INARCASSA* che è forse più una sigla che un titolo, ma che abbiamo ritenuto valido ed efficace al fine di evitare confusione con altri periodici simili.

### Il notiziario previdenziale diventa una rivista a tutto tondo

La pubblicazione continua con questa veste grafica fino al 1987. Gli argomenti trattati sono principalmente i bilanci, le comunicazioni della

Da notiziario a rivista di alto profilo: il percorso dal 1966 ad oggi



Cassa agli iscritti, le scadenze fiscali e previdenziali. I testi sul n. 1/73 sono accompagnati da immagini di architettura di autori diversi; il secondo numero è dedicato a Walter Gropius: una tradizione che inizia dal '73 e si mantiene fino a oggi.

Inizialmente si pubblicano immagini in bianco e nero di architetti “storici”, spesso vecchie foto o schizzi, poi si passa gradualmente al colore fino ad arrivare a oggi, quando ogni numero della rivista INARCASSA è ormai una piccola monografia dedicata a un autore, scelto tra architetti noti o giovani emergenti, come nel caso recente di Renzo Piano o Kengo Kuma, e impreziosita dalle fotografie a colori. Nel 1979 viene pubblicato il primo schema

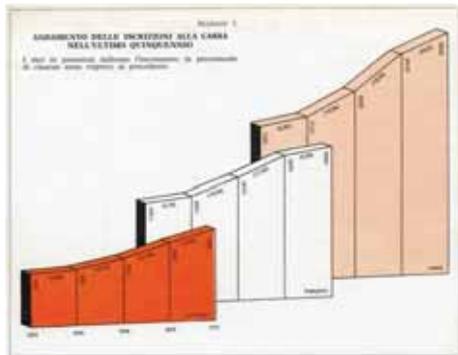


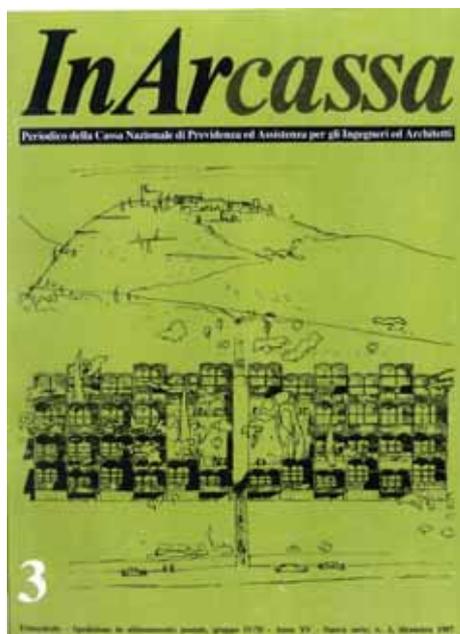
grafico con l'andamento degli iscritti dal 1974 al 1978, tratto dalla relazione di bilancio.

È del 1987, invece, la grande novità della prima costituzione di un Comitato di Redazione, composto da quattro consiglieri, Luigi Cocquio, Marcello Conti, Domenico Durante, Renzo Valori, e dai delegati Mauro Di Martino (futuro Direttore della rivista, alla quale darà la splendida impronta ancora attuale), Maurizio Di Stefano, Giuseppe Nicolò e Renato Zaccheo. Direttore è l'architetto Riccardo Dotti di Roma, consigliere di amministrazione.

Il Presidente Marino lo comunica dalle pagine della rivista, aggiungendo un augurio *“a questi amici tutti liberi professionisti a tempo pieno, che spontaneamente e gratuitamente hanno offerto la loro collaborazione, all'arch. Dotti che mi sostituisce nel delicato compito di Direttore responsabile il più fervido augurio di buon lavoro per questa ulteriore attività da svolgere nell'interesse della Cassa, degli iscritti e dei suoi pensionati, alla società editrice Colombo per le sue ineccepibili prestazioni, al bravissimo grafico Bruno Brizzi, al proto Enzo Toni e a Donatella Fumo, a me vicini soprattutto nelle ore precedenti la pubblicazione, quando è sempre in agguato l'imprevisto dell'ultimo momento”*.

Con il n. 3/1987 cambia la veste grafica, e

compare il primo editoriale a firma del nuovo direttore, tradizione che verrà poi sempre mantenuta, con testi a firma del Direttore o del Presidente di Inarcassa. L'articolo con il quale il Presidente, Pierluigi Marino, preannuncia questa nuova edizione, inizia con le parole *“Cassa, ieri oggi, domani”*: *“Nello stesso modo riteniamo giusto iniziare anche questo primo editoriale. Lo riteniamo giusto perché in quella frase si evidenzia il metodo che deve essere adottato per affrontare la realtà dell'Ente nel costante sviluppo delle cose ...*



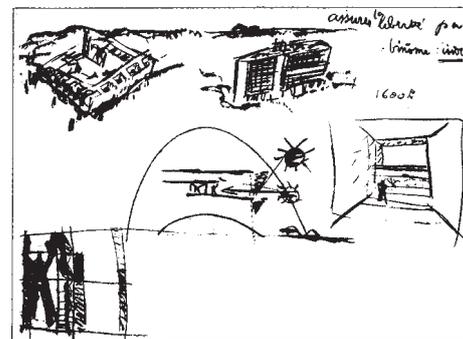
*stiamo vivendo un momento particolarmente positivo per le nostre aspettative: quasi l'intera totalità dei colleghi che rappresentano attualmente l'Ente ha maturato una sostanziale convergenza sulle situazioni di fondo ... è in atto un processo di ragionevolezza e di consapevolezza che ha bisogno, per consolidarsi, di dare nuovo impulso all'informazione e al dialogo con gli iscritti ... l'osmosi, l'interscambio e le verifiche devono essere*

*continue e approfondite ed è quindi, in tal senso, mirato l'intento che vuole perseguire la nuova 'Inarcassa', che rappresenta un concreto segnale in questa direzione e deve diventare a tutti gli effetti la 'nostra' rivista ... riteniamo di compiere un atto decisamente innovativo nel dare corpo a questa rivista, che per essere coerente alla sua funzione prevede, oltre alla pubblicazione di articoli di fondo, apposite rubriche di carattere informativo e la possibilità di uno spazio di dialogo ... riteniamo che questo sia il modo migliore di presentarci a voi e consideriamo tutto ciò di buon auspicio per il proseguimento del nostro impegno.”*

Il sommario della rivista si arricchisce di contenuti e rubriche: non più solo report bilanciistici e informativa spicciola, ma dibattito ad ampio respiro su temi professionali e previdenziali: è l'inizio di un nuovo modo di intendere la rivista, che indica una nuova strada percorsa fino a oggi.

Per quanto riguarda le illustrazioni, quelle del primo numero della nuova serie sono tratte da schizzi e disegni di Le Corbusier.

Anche la corrispondenza con gli iscritti viene valorizzata con la creazione di una rubrica apposita, *“Spazio aperto”*, che esordisce con un invito al dialogo rivolto a tutti da Giuseppe Nicolò, che ne è il curatore. Compaiono i primi articoli di due personaggi che avranno



un futuro nella Cassa: **Marcello Conti**, che diventerà Presidente della Cassa nel 1990 e lo resterà per un decennio, che in questo primo numero scrive *'Una proposta di legge per migliorare le prestazioni previdenziali'*; e **Mauro Di Martino**, attuale Vice-Presidente di Inarcassa, che esordisce con *'Chi siamo'*, un articolo che affronta il tema del ruolo della professione e dei liberi professionisti.

L'editoriale di Dotti sul n. 2/88 è intitolato: *"La Cassa e le problematiche della nostra professione"*, ed esordisce così: *"Questo numero del nostro periodico compie, per la prima volta, il tentativo di andare oltre la specificità degli aspetti previdenziali, per affacciarsi su altre questioni, con l'intento di affrontare gradualmente tutte le problematiche connesse all'espletamento delle nostre professioni. L'idea era già presente nei programmi della redazione, sin dalla fase di studio per il rilancio della nostra rivista: ci sembra che sia giunto il momento di renderla operante"*.

I primi numeri del 1989 illustrano le norme per l'erogazione dei mutui e le novità legislative in campo professionale e previdenziale. L'editoriale del direttore, in apertura del n. 2/89, si intitola *"Il momento della verifica"* e fa il bilancio del quinquennio in fase di conclusione, e dell'operato del Consiglio e degli organi collegiali, giunti a scadenza: *"Ammettere che la nostra Cassa ha compiuto un salto di qualità notevole per quanto riguarda il complesso delle sue attività, non dovrebbe essere difficile per nessuno, pur riconoscendo che il processo di rinnovamento non è terminato e che mai, comunque, avrà una conclusione 'definitiva'. Lo sforzo di informare tutti, di chiedere partecipazione, consenso e incoraggiamento ha sicuramente portato i suoi frutti, e ha fatto capire ai più la giustezza della linea seguita, mentre sembra assurdo che ancora esistano, anche se in misura mode-*

*sta, posizioni e atteggiamenti che dimostrano una reale e totale ignoranza, a questo punto voluta, dei problemi esistenti e del loro contesto. A tutti i liberi professionisti chiediamo di riflettere e di considerare l'importanza che riveste per la categoria la salvaguardia del nostro Ente, sempre migliorabile, ma comunque nostro e garante per il nostro futuro. La Cassa è l'ultimo organismo in cui sono raccolti i liberi professionisti ed è vitale, oggi come mai, che tale forza, purtroppo più in potenza che in atto, non si disgregi e che si conservi come un baluardo difficile da demolire."*

Sul n. 3/89 il Comitato di Redazione fa il bilancio dell'attività della Cassa e illustra i propositi per il futuro: *"Il nostro abito mentale di liberi professionisti, abituati a risolvere in tempo reale le questioni che si profilano all'orizzonte e, proprio in quanto liberi, pronti ad assumere tutta la responsabilità del nostro operato, cozza molto spesso con la logica dell'ente pubblico, rigido applicatore delle leggi dello Stato spesso oscure e complicate, ed altrettanto spesso vaghe ed ingiuste. Vorremmo poter modificare, all'occorrenza, quanto necessario con la massima celerità; vorremmo poter gestire, in un'ottica programmatica, le risorse disponibili con la massima efficienza; vorremmo, insomma, che la Cassa fosse un po' più strumento di servizio per l'iscritto di quanto prassi, mentalità e leggi non consentano."*

L'editoriale del n. 4/89, con le elezioni per il rinnovo degli organi collegiali in corso, sottolinea l'importanza di due provvedimenti legislativi in via di approvazione: la riforma della Cassa con la proposta di legge n. 490 (la futura legge 290/90), e la ricongiunzione dei periodi assicurativi per i liberi professionisti. Nel 1990 viene eletto presidente Marcello Conti ed esordisce sulla rivista con *'La nuova amministra-*

*zione della Cassa'*, articolo dove illustra i progetti per il futuro.

## Le innovazioni degli anni '90

Viene rinnovato anche il Comitato di redazione: a partire dal n. 3/90 il direttore responsabile è **Mauro di Martino**, il comitato è composto da **Angelo Coppola**, **Ilario Cursaro**, **Massimo De Maria**, **Luigi Giraud**, **Bruno Grencci**, **Renos Michaelides**, **Bruno Micheli**, **Giuseppe Nicolò**, **Alberto Scarzella**, **Emilio Zoagli**: tanti nomi nuovi e nuove sinergie per migliorare la rivista, come leggiamo nel primo editoriale di Di Martino: *"Ci siamo. L'amico Riccardo, chiamato agli impegnativi compiti della vicepresidenza, passa il testimone. Accetto con passione ed entusiasmo di dirigere Inarcassa, pur consapevole delle difficoltà dell'incarico. Vogliamo essere puntuali e tempestivi (e quasi sempre non è nelle nostre possibilità condizionare la stampa, la spedizione e la consegna postale) vogliamo creare interesse (i nostri lettori spesso demonizzano gli oneri previdenziali) vogliamo essere umani, anche in contrapposizione ad un'attività professionale spesso alienante. Vogliamo essere utili agli iscritti ed alla libera professione."*

In questo numero esordisce la rubrica dedicata ai sindacati di categoria con le notizie Snilpi e Federarchitetti. Sul n. 4/90 l'articolo che illustra l'attività degli organi collegiali, in particolare il Comitato Delegati del 26 ottobre '90, porta la firma di una nuova delegata, **Paola Muratorio** di Imperia, che relaziona sulle nuove elezioni resesi necessarie per il ricorso di alcuni delegati in merito alla composizione del C.d.A. appena eletto, con un numero di architetti superiore a quanto previsto dai regolamenti. Le sue parole: *"... non*

ha più senso, alle soglie del Duemila, continuare a pensare che debbano perdurare differenze tra i liberi professionisti ...”, dimostrano alcune idee chiare e aperte al futuro nella giovane professionista, che non a caso diventerà Presidente della Cassa nel 2000.

Intanto la rivista si sdoppia, viene affiancata dai 'Notiziari' per un'informazione più tempestiva e puntuale. Inizia la pubblicazione di immagini fotografiche degli stabili che fanno parte del patrimonio immobiliare della Cassa. Il n. 1/91 riporta un'interessante intervista a firma Di Martino al nuovo presidente Marcello Conti. Leggiamone qualche stralcio:

**M.d.M.** "La tua determinazione nel voler coagulare i consensi su una nuova dirigenza per il nostro ente e nel proporti leader e presidente in pectore rivela un impegno appassionato per le sorti della categoria. Qualche critico commento allude a tuoi interessi privati, ad un meticoloso apprendistato per la presidenza ..."

**M.C.** "Presidenti non si nasce, ma si diventa. Se poi qualcuno allude a interessi privati, ebbene non è certo un libero professionista. Soltanto chi non ha dovuto affrontare giornalmente il problema di sostenere la propria struttura professionale può permettersi il lusso di pensare che il servizio che stiamo svolgendo nell'amministrazione della Cassa possa in qualche modo essere utile alla nostra attività professionale. È vero e proprio sacrificio, che fortunatamente è a termine e che, d'altra parte, può dare molte soddisfazioni a chi è in grado di apprezzarle."

**M.d.M.** "Ma in fin dei conti, sin ora, come hai potuto agire in Consiglio per attuare politiche progressiste?"

**M.C.** "Molto bene, con l'ausilio appunto di un Consiglio che propone e decide in questo

senso. Ma non basta: una vera politica di rinnovamento si attua necessariamente col consenso degli organi legislativi e dei ministeri vigilanti e, naturalmente, con il sostegno della struttura nell'Ente che condivide le azioni proposte e se ne faccia convinta sostenitrice."

**M.d.M.** "Ai tuoi figli ed ai giovani neo iscritti alla Cassa, consiglieresti un avvenire di libera professione autonoma?"

**M.C.** "A chi ritiene di essere tendenzialmente portato per la libera professione, il consiglio è certamente di andare avanti. Oggi lo spazio è molto ristretto e fortemente minacciato. A maggior ragione occorre determinazione. Ma anche competenza, preparazione e voglia di imparare. A mio figlio (è ancora studente) spero di aver tracciato una strada. Lo stesso ho cercato di fare, mi auguro con buon esito, con i vari giovani collaboratori del mio studio. In rare occasioni qualcuno ha cambiato scelta. Questo vuol dire che la libera professione coinvol-

ge, anche nella sua complessità ed incertezza, e diventa un modo intrinseco di vita. In presenza di una cosciente determinazione, il consiglio è ancora e certamente sì. Per una libera professione come palliativo di altre forme di attività, il consiglio è certamente no."

Il n. 2/92 contiene un'ulteriore novità: non solo immagini monografiche su un architetto famoso, ma anche un profilo dell'autore: il primo è dedicato a Carlo Alberto Scarpa.

L'editoriale di questo numero annuncia anche un evento, il primo appuntamento importante nella storia della Cassa, il convegno di Venezia. Sempre sul n. 2/92 compare per la prima volta la rubrica "aggiornamento informatico" a firma di **Marco Agliata**, un collaboratore esterno che ancora oggi ci tiene aggiornati sulle novità in questo campo.

Sul numero successivo un altro debutto: **Corrado Corradi** con "Venezia", articolo in tema con il congresso che si sta organizzando nella città lagunare, che contiene suggerimenti per il visitatore, rivelando gli aspetti meno immediati della città. È il primo di una lunga serie di articoli di costume, attualità e argomenti vari, che da allora arricchiscono la nostra rivista, fornendo anche argomenti di svago da affiancare a quelli più seri, relativi alla previdenza e alla professione: è nata la "terza pagina".

Dal 1994 si comincia a parlare di privatizzazione dell'ente, con articoli del Presidente ed editoriali del direttore. **Matteo De Marino** inizia a scrivere di immobili di Inarcassa e argomenti culturali: sul n. 4/94 "L'esperienza artistica di Duilio Cambellotti". Ci è caro ricordare il suo interesse e impegno nella rivista, soprattutto in questi due settori, che gli stavano molto a cuore.

Nel 1995 viene pubblicato lo statuto della





Cassa privatizzata: il “giro di boa” è stato compiuto.

Al rinnovo degli organi collegiali corrisponde il rinnovo del Comitato di redazione: alla direzione viene confermato l'ing. Di Martino, mentre il Comitato di redazione viene quasi totalmente rinnovato, e accanto a Matteo De Marino, già presente, vengono nominati Nunzio Bellassai, Nicola Ghini, Enrico Rudella, Guido Tassoni.

Con il n. 1/96 si ha il debutto di una nuova veste grafica, quella ancora attuale con il “baffo” di Inarcassa in copertina. Viene anche rimpinguato il Comitato di redazione, con l'inserimento di Augusto Bacchiani, Adriano Gagliotto, Luigi Giraudo, Claudio Guanetti, Enrico Perego. La rivista ora si articola in rubriche: previdenza, ricorsi, attività degli organi collegiali, spazio aperto, rubriche sindacali, professione, aggiornamento informatico, terza pagina, secondo l'impostazione tuttora in essere.

## Col nuovo millennio spazio alla cultura e all'attualità

Nel 2000 nuovo cambio alla direzione: Mauro Di Martino assume la carica di vicepresidente e lascia la direzione della rivista a **Claudio Guanetti**, Direttore responsabile, affiancato da **Matteo De Marino**, Direttore di redazione. Il nuovo Comitato di redazione, più numeroso per meglio coadiuvare la crescita della rivista, è formato da **Totuccio Alessi**, **Augusto Bacchiani**, **Nunzio Bellassai**, **Francesco Caccavale**, **Guido Colombo**, **Luisella Garla-**



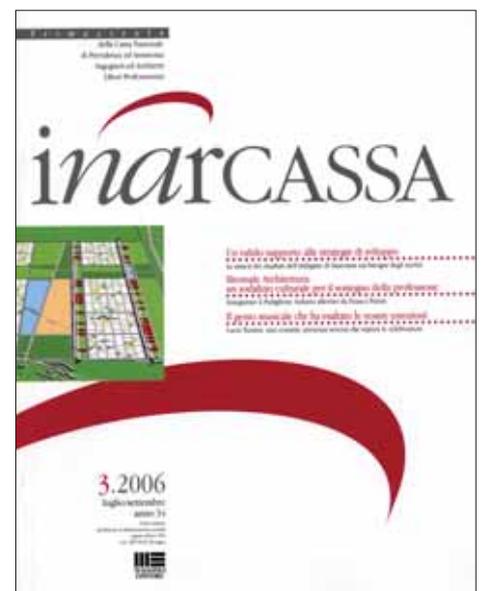
ti, **Luigi Giraudo**, **Fabrizio Nosari**, **Marco Plata**, **Antonio Porcheddu**, **Maria Giovanna Reni**, **Luigi Siciliani De Cumis**. Agli argomenti di sempre, bilanci preventivi e consuntivi, calcolo della pensione, informativa sui servizi agli iscritti, temi professionali, si affiancano articoli come: “49° esposizione internazionale d'arte. Platea dell'umanità” e “Storia,

cultura, architettura e vino” di **Luisella Garlati**, “I muri a secco dell'altopiano ibleo” e “Twin Towers, crollo di un'esperienza” di **Nunzio Bellassai**, “Pinocchio e Gitti” di **Matteo De Marino**, e molti altri.

Sul n. 1/2003 esordisce **Paolo De Bernardin**, che, con il suo “Omaggio a Pessa” inaugura la serie di articoli di argomento musicale che da allora completano la *terza pagina* della nostra rivista.

Il n. 2/2003 è interamente dedicato al secondo grande convegno organizzato da Inarcassa a Torino: “Quale modello previdenziale per una professione in evoluzione”.

L'obiettivo dell'incontro è molto ambizioso, perché vuole rappresentare il luogo di incontro e confronto tra visioni diverse della previdenza, momento di riflessione sull'architettura futura del nostro sistema. Un filo logico lega gli interventi dei relatori a partire dal futuro della professione e dagli scenari dei suoi cambiamenti in atto che, pur non essendo strettamente attinenti alla previdenza, hanno su di



essa profonde influenze.

Il numero 1/2006 vede un nuovo avvicendamento nel comitato e nella direzione: il nuovo Direttore responsabile è **Luisella Garlati**, affiancata da **Claudio Guanetti**, divenuto consigliere di amministrazione che, come Direttore editoriale, la seguirà nel primo periodo di "rodaggio". Direttore di redazione viene riconfermato **Matteo De Marino**, che, a causa della sua repentina scomparsa dopo pochi mesi, verrà sostituito da **Tiziano Suffredini**. Il nuovo comitato di redazione è composto da: **Marco Bosi, Riccardo Capello, Laura Cortinovis, Lucio D'Orazio, Fabio Fabiani, Vittorio Gaeta, Sebastiano Li Vigni, Renato Morsiani, Gianluigi Petrini, Antonio Porcheddu, Marco Ratini, Gianluigi Ricci, Mauro Trapè, Erminio Petecca**. "Buon lavoro" è il titolo dell'editoriale di Mauro Di Martino con cui inizia il primo numero della nuova redazione: "Con questo primo numero del 2006 si rinnova il Comi-

tato di redazione: un benvenuto ai colleghi delegati in buona parte di nuova nomina e buon lavoro alla collega **Luisella Garlati**, che assume l'impegnativo compito della redazione del nostro trimestrale. Un sincero ringraziamento ai redattori che lasciano e all'ing. **Claudio Guanetti**, che per cinque anni ha diretto la nostra rivista ed ora è chiamato al nuovo compito nel Consiglio di Amministrazione... un augurio di ben fare a tutti noi e in particolare a questo nostro periodico che ci fa sentire vicini agli associati."

## Inarcassa alla Biennale di Venezia

Il n. 3/2006 è dedicato all'iniziativa di Inarcassa all'interno della Biennale di Venezia: il sostegno ai giovani professionisti, con un supporto economico alla realizzazione del progetto "La Città Nuova. Italia 2006. Invito a Vema" curato da Franco Purini nell'ambito della 10. Mostra Internazionale di Architettura. L'inserto è dedicato ai giovani architetti presenti, che hanno sviluppato ciascuno un tassello della nuova città, sul confine tra Verona e Mantova, nel punto di incrocio di grandi assi di comunicazione, cercando ciascuno di esprimere il proprio modo di intendere la vita, il lavoro, il tempo libero, la socialità con soluzioni geniali e avveniristiche.

## Inarcassa investe sul futuro e punta sui giovani

Molti altri articoli su questo numero parlano della mostra veneziana e degli eventi collaterali, come il premio Portus, e soprattutto il convegno organizzato da Inarcassa



su "Gli ingegneri e gli architetti nel progetto della città futura", fortemente voluto dalla nuova presidente **Paola Muratorio**, eletta nel 2000.

I giovani sono il principale fulcro attorno a cui ruota l'attività di Inarcassa sotto la presidenza Muratorio, che avvia uno scrupoloso esame del problema della sostenibilità finanziaria e previdenziale nel lungo periodo. Anche la rivista, di conseguenza, ospita spesso testi sui problemi dei giovani professionisti, sulle difficoltà nell'inserimento nel mondo della professione, sulle loro speranze e le esperienze di vita vissuta.

E si arriva così al 2008, e a questo numero "speciale" tutto dedicato ai 50 anni di Inarcassa: 50 anni trascorsi in un lampo, portati bene, visto il numero degli iscritti in crescita e la consistenza sempre maggiore del patrimonio, 50 anni che non devono essere solo un bel traguardo, ma anche un punto di partenza per crescere in qualità e affrontare le riforme necessarie per il futuro della nostra professione.



# Inarcassa e l'informatica

di Orlando Bianchi

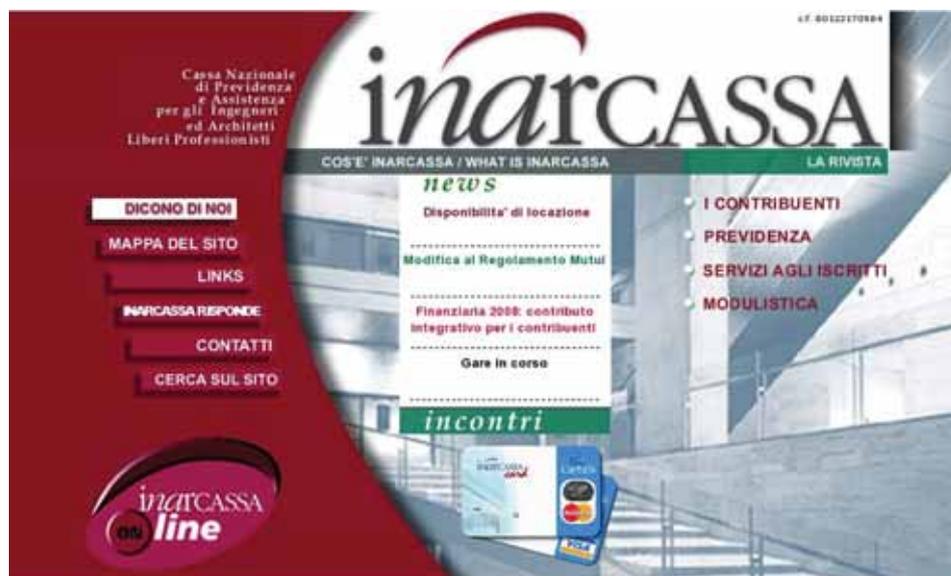
Siamo agli inizi degli anni 60 e l'informatica è utilizzata in ambiti molto ristretti; sono ancora lontani i tempi in cui potrà essere impiegata nelle attività quotidiane.

Così è anche per Inarcassa che, in tale periodo, inizia a muovere i suoi passi. Le sue attività vitali, quali la registrazione degli iscritti e dei contribuiti, sono effettuate manualmente su "taschette contabili", precursori dei successivi archivi elettronici.

Altro espediente del tempo per ottimizzare l'operatività era l'uso massiccio della "carta carbone" nella dattilografia: si ottenevano così, oltre alla indispensabile velina di archivio, anche altre copie da utilizzare come scadenza-rio e per eventuali solleciti.

Certo, le macchine da scrivere meccaniche con spessori così elevati di fogli bucarono qualche originale e le lettere "O" spesso mancavano della carta centrale, ma il vantaggio era evidente.

Tale organizzazione è rimasta in piedi sino al biennio 1973-1974, anni in cui la società Italsiel (poi Finsiel) automatizzò la gestione contabile. Non c'erano più le taschette, i dati venivano trascritti su moduli che, successivamente, divenivano schede perforate e finivano inghiottite in un grande "centro di calcolo" dal quale erano quotidianamente sfornati tabulati. Ve ne erano di tutti i tipi: di spunta per i dati acquisiti, riepilogativi, riassuntivi, ... anche per Inarcassa era iniziato il consumo della carta ma, finalmente, le povere taschette da maneggiare con cura e, rigorosamente, un impiegato per volta, potevano andare a riposare in archivio. La gestione della corrispon-



denza rimase manuale, non erano ancora maturi i tempi per la sua automazione.

Occorre un triennio perché Inarcassa, metabolizzata l'automazione dei "contabili iscritti" si rivolga nuovamente all'informatica per automatizzare la gestione dei "contributi sulle opere", contribuzione poi sostituita da quella sul volume di affari I.V.A.

Il meccanismo di base era sempre lo stesso: acquisizione dei dati e restituzione dei tabulati. I tempi erano maturi per la "perforazione esterna" e gli impiegati smettono di trascrivere i dati sui moduli cartacei, sarà una società specializzata a leggerli direttamente dai bollettini e trasferirli negli archivi elettronici.

Inarcassa non ha smesso nel tempo di ricercare sempre il meglio della tecnologia e dell'organizzazione e, coerente con tale principio,

Dalle "taschette contabili" al lavoro informatizzato: un lungo cammino dal 1960 ad oggi

nel biennio 1979-1980, introduce l'uso dei terminali.

È una vera rivoluzione, non occorre più attendere l'arrivo di un nuovo tabulato aggiornato, è sufficiente digitare pochi caratteri su una tastiera e, come per magia, ecco il riepilogo cercato. Certo i terminali non sono molti, occorre prenotarsi e rispettare i tempi di accesso ma era normale per i tempi.

I passaggi dal manuale all'informatico, sinora descritti, avvennero ad opera della società Finsiel con la collaborazione di alcuni dipendenti che fungevano da raccordo con gli Uffici ma, nel 1986, fu intrapreso un progetto per l'informatizzazione della "contabilità generale" con un programma da installare e gestire direttamente in Inarcassa e, nel 1988, veniva con questo progetto attivata la prima procedu-

ra informatica interna. Avevamo il primo elaboratore, un mini della società Olivetti ed il primo personal computer: un M24. Era stato compiuto un altro salto importante: i dati della contabilità generale erano sempre disponibili, anche il sabato, giorno in cui in Inarcassa si lavorava e presso il service informatico esterno no.

Il successo ottenuto da tale progetto è stato sicuramente una delle leve che ha consentito, in occasione del trasferimento di sede avvenuto sempre nel 1988, l'informatizzazione dell'archivio cartaceo.

La corrispondenza scambiata con gli iscritti e conservata in fascicoli, uno per iscritto, era nel tempo aumentata a dismisura e l'archivio meccanico a cassette, in cui era conservata nella vecchia sede di via Rubicone, non era sufficiente a contenere tutti i documenti previsti.

La soluzione a tale problematica venne dal lancio sul mercato europeo del prodotto "FileNet", un software di gestione documentale in grado di coprire tutto il ciclo di gestione dei documenti, dall'acquisizione mediante scanner, alla archiviazione ed alla stampa. Tale prodotto non solo risolveva i problemi di spazio ma, anche, tutti gli altri inconvenienti dovuti alla gestione diretta degli originali, ovvero: copia unica e quindi trattamenti rigidamente sequenziali, ricerca dei documenti tra le scrivanie degli impiegati, smarrimenti, etc. Dalle indagini allora effettuate si può dire che Inarcassa fu tra le prime organizzazioni europee ad adottare tale tecnologia.

Il condono fiscale generale del 1991 rese necessaria l'introduzione di nuovi prodotti software interni per la gestione del "condo-

no previdenziale".

Ma è solamente nel biennio 1996-1998 che avvenne un vero salto generazionale con l'integrazione delle procedure informatiche istituzionali tramite il progetto SINIA. Le linee guida di tale progetto furono: creazione di una "scrivania elettronica" che consentisse l'accesso a tutte le funzionalità informatiche; l'abbandono del service esterno e la riscrittura delle applicazioni informatiche istituzionali per farle funzionare su nuovi server installati in Inarcassa; una stazione di lavoro per ogni dipendente.

In aderenza a tali principi venne creata una "server-farm" in cui collocare i nuovi server e ogni dipendente fu dotato di un personal computer con cui poteva effettuare tutte le attività lavorative necessarie ad assolvere i lavori assegnati. Dalla scrivania elettronica era possibile, quindi, avere accesso alle posizioni anagrafiche e contabili dei professionisti, accedere ai documenti archiviati nel sistema FileNet e scriverne di nuovi. La scrivania elettronica consentiva, inoltre, l'archiviazione dei documenti prodotti rendendoli disponibili per la stampa e l'invio.

Nell'anno 2002, da parte del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, vi fu un notevole impulso all'automazione della Pubblica Amministrazione. È della fine di quell'anno la famosa direttiva con cui veniva promossa, in tutte le amministrazioni centrali e gli enti pubblici sottoposti alla vigilanza ministeriale, la realizzazione di un sistema informativo per la gestione elettronica dei flussi documentali. Tale direttiva prevedeva un "nucleo minimo" composto dal protocollo informatico ed una "seconda fase" consistente nell'introduzione

di un motore di automazione dei processi di lavoro (workflow).

Tali concetti furono attentamente valutati anche in Inarcassa che, valutandone in modo positivo i ritorni di produttività, ne abbraccia anche la "fase 2" stabilendo così di introdurre sia il protocollo informatico che il motore di work-flow.

È veramente una rivoluzione: non è più l'impiegato che sceglie le procedure lavorative da adottare, bensì è il sistema informativo che, a seguito della codifica effettuata sul documento protocollato, guida l'operatore passo dopo passo nello svolgimento della pratica, mettendogli a disposizione gli strumenti di lavoro necessari al momento giusto e senza possibilità di errore.

I tempi sono maturi anche per un salto tecnologico, il nuovo software non è più strettamente dipendente dal personal computer, ma risiede principalmente sui server, con minori problemi di manutenzione ed aggiornamento delle macchine e dei programmi. È uno dei grandi vantaggi dell'ambiente "http", il protocollo del WEB.

Inarcassa fu talmente entusiasta del prodotto realizzato che lo presentò per due anni di seguito, nel 2003 e nel 2004, al "Forum per la pubblica Amministrazione".

Naturalmente l'Associazione non ha adottato la tecnologia più innovativa solo all'interno della struttura ma la stessa è stata utilizzata anche per un proprio sito internet interamente dedicato ai professionisti. Il sito [www.inarcassa.it](http://www.inarcassa.it) fu popolato prima con sole pagine informative poi, con la creazione dell'area riservata denominata "Inarcassa on line", si è arricchito di applicazioni ove gli Associati,

opportunamente autenticati, potessero accedere ai propri dati: estratto conto, periodi previdenziali, periodi IVA o attivare direttamente processi di lavoro come, ad esempio, compilare la dichiarazione annuale, lanciare simulazioni, ecc.

Sul sito, tramite convenzioni, è ormai da tempo possibile richiedere la carta di credito ed effettuare il pagamento dei contributi con le procedure che gran parte degli Associati conoscono ed utilizzano con profitto.

Ad integrazione dei servizi on-line, nel 2005 è stato notevolmente potenziato il servizio di "Call Center" che, forte di venti operatori, svolge da allora un attento lavoro di assistenza e supporto per la soluzione delle problematiche sollevate dagli Associati. Per ottimizzare ancora di più tale servizio, dall'anno scorso, è disponibile sul sito dell'Associazione la funzionalità "Inarcassa Risponde" che permette al professionista di prenotare un colloquio telefonico comunicando l'argomento di interesse. Un operatore del Call Center approfondirà quanto richiesto e lo chiamerà al numero telefonico comunicato fornendo la soluzione o i chiarimenti richiesti.

Inarcassa ritiene, inoltre, che l'interattività con gli iscritti sia l'arma vincente per ridurre la complessità organizzativa; gli Associati debbono poter operare in modo sempre più diretto e con strumenti sempre più potenti e semplici e, a tal fine, ha approvato nel giugno 2007 un dettagliato piano operativo che ipotizza diverse trasformazioni del modello di servizio Inarcassa.

Il progetto prevede che Inarcassa si trasformi da fornitore di informazioni e servizi a fornitore di soluzioni/consulenze attuando un modello

di servizi completamente orientato alla creazione di valore per l'Associato: autonomia di accesso e di richiesta di servizi, trasparenza e controllo del processo, risultati immediati delle simulazioni, semplificazione dell'input, riduzione generalizzata dei tempi di resa dei servizi. Inarcassa non si propone, quindi, di fornire solo informazioni ma vuole consentire al professionista la richiesta di risorse computazionali (principalmente applicazioni e dati) secondo il nuovo paradigma SOA, ovvero "clicca ed ottieni il risultato" indipendentemente dalla complessità delle elaborazioni necessarie. In



Il servizio InarcassaRisponde consente di inoltrare richieste di chiarimento su aspetti normativi o procedurali della previdenza Inarcassa e sullo stato di singole pratiche. Le risposte verranno fornite per telefono da operatori specializzati del Call Center, entro tre giorni lavorativi dalla data della richiesta, salvo contesti dovuti a picchi di lavoro stesso o ritardo delle scadenze dei pagamenti e della presentazione della dichiarazione.

Tuttavia, la privacy e responsabilità per le risposte ai quesiti

Completare i campi per inviare la richiesta.  
Le attribuite in rosso indicano i dati obbligatori.

TIPOLOGIA DI APPARTENENZA:	
<input type="radio"/> Professionista	<input type="radio"/> Altro
<input type="radio"/> Amministratore/Dirigente (professionista)	<input type="radio"/> Amministratore/Dirigente (altro)
<input type="radio"/> Altro	<input type="radio"/> Altro
Nome e Cognome (Pagine Sociali)	
Numero di matricola Inarcassa (*)	
Nome e Cognome del richiedente: (compilare solo se la richiesta è nominata per nome vero)	
Recapito telefonico preferenziale:	
Altro recapito telefonico:	
Argomenti: (è possibile selezionare più di uno tramite premere il tasto CTRL, e cliccando uno il mouse sulle righe desiderate)	
<input type="checkbox"/> Iscrizioni <input type="checkbox"/> Cancellazioni <input type="checkbox"/> Variazione residenza <input type="checkbox"/> Pagamento contributi	
Oggetto della richiesta:	
<input type="button" value="Caricamento"/> <input type="button" value="Invia"/>	

termini più rigorosi l'OASIS (Organizzazione per lo sviluppo di standard sull'informazione strutturata) definisce la SOA: *Un paradigma per l'organizzazione e l'utilizzazione delle risorse distribuite che possono essere sotto il*

*controllo di domini di proprietà differenti. Fornisce un mezzo uniforme per offrire, scoprire, interagire ed usare le capacità di produrre gli effetti voluti consistentemente con presupposti e aspettative misurabili.*

Per consentire che il sistema informativo possa supportare tali ambiziose finalità sono stati attivati due progetti di irrobustimento dell'infrastruttura che consentiranno di essere pronti nel 2009 alla rivisitazione dei servizi on-line.

Il primo, denominato "Alta Affidabilità", è relativo alla revisione infrastrutturale del sistema informativo di Inarcassa e prevede l'aggiornamento del parco server e del software di ambiente per garantire un'elevata continuità operativa anche a fronte di guasti o fermi per manutenzione. La soluzione adottata prevede la duplicazione e la ridondanza di ogni componente della "server-farm", per garantire continuità operativa dei sistemi, le nuove macchine sono in corso di installazione. E' parallelamente in corso anche l'adeguamento del sistema di protocollo informatico ed archiviazione documentale per adeguarlo ai requisiti della nuova architettura SOA.

Il secondo, denominato "ERP" (Enterprise Resource Planning), prevede di integrare i dati e i processi delle aree di backoffice non istituzionali (contabilità generale, patrimonio immobiliare ed area finanza) in un unico sistema, al fine di conseguire l'integrazione di tali aree ed utilizzare un unico database per memorizzare tutti i dati relativi. E' evidente il risparmio in ordine al trasferimento delle informazioni ed alla standardizzazione dell'operatività anche in tali settori.

\*  
"Inarcassa risponde",  
prenotazione colloqui  
telefonici.

# 1958

a cura di Corrado Corradi

**È** stato l'anno della svolta: nel cinema, con *La dolce vita* di Fellini; nella canzone, con *Volare* di Modugno; nel costume degli italiani, con la legge Merlin, che abolisce per sempre le case chiuse

In un discorso ai quaresimalisti Pio XII accusa il governo di non tutelare il carattere sacro di Roma, violando così il Concordato del 1929. Cinema e televisione, afferma il pontefice, turbano profondamente le coscienze. La stessa Corte costituzionale incorre indirettamente nella condanna del Papa, per il suo troppo ampio concetto di libertà di espressione.

Le parole di papa Pacelli provocano una vasta azione di censura: manifesti di film innocenti come *Poveri ma belli* e *Miss Spogliarello*, con la Bardot, vengono rimossi dai muri del Centro storico di Roma.

Negli anni Cinquanta l'autorità del papa è indiscussa. Ci si ricorda di Pio XII quando, durante il bombardamento di Roma del 1943, fu il primo a recarsi nei quartieri sinistrati di San Loren-

zo, per portare conforto ai feriti e ai senzatetto.

Indimenticabile l'immagine del papa che, con la veste insanguinata, le braccia spalancate, lo sguardo al cielo, sembra invoca-

re la pietà divina sui suoi figli, mentre la folla impaurita, sbandata, gli si stringe attorno.

Ma il 9 ottobre 1958, quando Pio XII si spegne, la sua agonia fa scandalo per la morbosità con



Milano. Il grattacielo Pirelli in costruzione, in piazza Duca d'Aosta, accanto alla stazione Centrale.



• Roma. Gregory Peck sulla terrazza dell'hotel Hassler, a Trinità dei Monti.

cui è trattata dai mezzi d'informazione: il suo medico curante vende alla stampa (Paris-Match) le foto del papa morente. Un vergognoso comportamento, un segno dei tempi.

Gli succederà il 28 ottobre l'ex Patriarca di Venezia, Angelo Roncalli (il discorso della Luna) eletto papa con il nome di Giovanni XXIII. Il suo doveva essere un pontificato di transizione; al contrario il "papa buono" sarà un vero rivoluzionario, e non solo in campo dottrinale. *Time* lo eleggerà "Uomo dell'anno".

1° febbraio. Domenico Modugno in coppia con Johnny Dorelli vince il Festival di Sanremo con la canzone "Nel blu dipinto di blu". Il suo paroliere, Franco Migliacci, afferma di essersi ispirato osservando un quadro di Chagall. Grande successo internazionale. Gli americani, dopo "O sole mio!", imparano anche a dire "Volare... oh oh". Finalmente una ventata di novità nella canzone italiana. Nilla Pizzi, in passato dominatrice incontrastata del Festival con "Grazie dei fiori" e "Vola colomba", questa volta si classifica soltanto seconda con "L'edera". La canzone melodica è in declino. Mentre Fred Buscaglione con "Eri piccola così" vende un milione di dischi.

Milano. In piazza Duca d'Aosta,

accanto alla stazione Centrale, è in costruzione il grattacielo Pirelli. Realizzato da un team di architetti e ingegneri coordinati da Giò Ponti e Pierluigi Nervi, l'edificio è destinato a ospitare gli uffici dell'azienda. Con i suoi 127 metri di altezza e la sua sagoma avveniristica diventerà il simbolo della Milano del boom.

Roma. Gli americani, interessati finora soltanto a "piazzare" i propri film in Italia, iniziano a investire: "girare" da noi dimezza i costi di produzione. A Cinecittà si sta girando un kolossal, *Ben*

*Hur*: cinquecento attori, ottomila comparse e un'indimenticabile corsa con le bighe. Nasce Hollywood sul Tevere. *Ben Hur* si aggiudicherà ben 11 Oscar, conquistando il titolo di film più premiato.

25 maggio. Elezioni politiche. La Dc di Fanfani ottiene il 42,3 per cento. Il Pci, nonostante la crisi ungherese, conferma il 22,7 per cento del 1953. Il Psi in risalita si attesta al 14,2 per cento.

2 luglio. Fanfani forma un governo Dc-Psdi che si autodefinisce di



centrosinistra. Oltre a conservare la segreteria Dc, Fanfani assume anche l'interim degli Esteri. Andreotti è ministro del Tesoro, Moro dell'Istruzione.

È ferragosto e sono le 2 di notte quando Mina (Anna Mazzini, 18 anni) sale sul palco della Bussona, a Forte dei Marmi. Non ha mai cantato in pubblico, lo fa adesso per la prima volta, per una scommessa con gli amici. E lascia tutti a bocca aperta. Che estensione di voce, che forza. Quella ragazzina

ha personalità. Canterà per un anno con gli Happy Boys, facendosi chiamare Baby Gate. I suoi primi successi: *Malattia*, *Non partir*, *Nessuna*, *Tua*, *T'ho vista piangere*, *Tintarella di luna*. Diventerà la più grande cantante italiana, sarà la Tigre di Cremona, superando l'Aquila di Ligonchio (Iva Zanicchi) e la Pantera di Goro (Milva).

Nell'agosto del '58 Anita Ekberg rientra a casa all'alba dopo aver passato la notte a ballare. Scalza,

*Fellini-Flaiano, un tempo amici. Il rapporto tra i due si rompe quando, durante il volo in America per il ritiro dell'Oscar, al regista viene concesso di viaggiare in business-class, con Angelo Rizzoli (produttore), mentre lo scrittore è relegato in turistica. Flaiano su Fellini: "Mi ha succhiato con la cannuccia come fossi una bottiglia di Coca-Cola".*



com'è sua abitudine. Passando davanti alla Fontana di Trevi, la tentazione è troppo forte: solleva la gonna e entra nell'acqua. Fa qualche passo poi lancia un richiamo al suo accompagnatore: "Pierluigi!". Si tratta del fotografo Pierluigi Praturlon, che ha già afferrato la Leica e va sparando. Il giorno seguente quelle foto sono sul tavolo di Fellini. Diventeranno un'immagine della *Dolce Vita*. Già da qualche tempo Fellini era incuriosito dalla vita notturna che si svolgeva tra Porta Pinciana e piazza Barberini. Sembrava che lì, nella zona dei grandi alberghi e dei night-club, si dessero appuntamento tutte le star d'oltreoceano.

Di giorno l'atmosfera di via Veneto era tranquilla, un clima sonnolento, aggravato dallo scirocco. "Brancati andava in bicicletta, dal

negozio del fornaio veniva il profumo delle brioches calde, giornalisti e pittori prendevano l'ape-

ritivo da Rosati" (Flaiano).

Fioccavano i calembour: Moravia era l'amaro Gambarotta; Guttu-

so, la picassata alla siciliana. Quando scendevano dal Nord, non venivano risparmiati neppure Filippo De Pisis, l'incantatore di sergenti, e Dino Buzzati, il Kafka-Hag. Cardarelli, sempre imbaccuccato nel suo capottone anche in pieno agosto, era definito il più grande poeta morente.

Di notte tutto cambia. Inseguimenti, risse, scazzottate fra paparazzi e personaggi della mondanità. Faruk, l'ex re d'Egitto, nei primi tempi riverito come un'altezza reale, viene bistrattato dai fotografi, che lo chiamano da un marciapiede all'altro, permettendosi anche qualche pesante apprezzamento sulla sua compagna,



*Fallaci-Cederna, un tempo amiche. Poi divise da feroce rivalità professionale. Oriana si stabilisce a New York, vende milioni di libri. Camilla su di lei: "Melissa dell'informazione, sciacallo femmina, colei che scrive con gli zoccoli". Qui nella foto sono a passeggio per Montenapoleone (la Fallaci giovanissima e quasi irricognoscibile). Melissa è una maga dell'Orlando furioso.*

Irma Capece Minutolo, una prospera napoletana.

Fellini si è fatto ricostruire a Cinecittà 100 metri di via Veneto e su quelli lavora instancabilmente. Ha intuito che la società romana sta cambiando e sprona quotidianamente i suoi sceneggiatori, Tullio Pinelli e Flaiano, perché nel film diano il senso di questo cambiamento.

Alla fine delle riprese si giunge a dire che prima di lui via Veneto non esisteva, è lui che l'ha inventata. Né sarebbe esistita dopo.

Si arriva così alla sera della "prima", a Milano, in un clima di grande tensione. Durante la proiezione ci sono fischi e applausi. Più che un successo, bisogna dire piuttosto che il pubblico subisce uno shock. Fellini, all'uscita del cinema, è stratonato, insultato, sputacchiato. La critica dirà che è stato fatto "l'affresco di una Roma raccontata come una Babilonia precristiana, affascinante e turpe" (Morandini).

Il film scatena polemiche accesi-  
sime che vedono scendere in campo contro Fellini *L'Osservatore ro-*

*mano*: un articolo si intitola *Basta!*; un altro chiama il film *Sconcia vita*. Pare siano stati scritti da Oscar Luigi Scalfaro (secondo Merghetti, critico cinematografico). *La dolce vita* guadagna la Palma d'oro a Cannes, e l'Oscar ai costumi di Pietro Gherardi. Più tre Nastri d'argento.

Soltanto qualche tempo dopo Flaiano passando per via Veneto la trovò "irricognoscibile", travolta dalla sua stessa fama, meta ormai del turismo americano.

Esce nell'autunno "Il Gattopardo", romanzo postumo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che ottiene dopo pochi mesi il Premio Strega.

Luchi-

no Visconti ne trae un film capolavoro con Burt Lancaster, Claudia Cardinale e Alain Delon. "Il Gattopardo" illustra il passaggio della Sicilia dei Borboni ai Sabaudi: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi". Il film culmina con la lunghissima scena del ballo (36 giorni di riprese). Palma d'oro a Cannes, tre Nastri d'argento (fotografia, scene, costumi).

20 settembre. Dopo un lunghissimo iter parlamentare viene promulgata la legge Merlin che abolisce le case di tolleranza. Scrittori, giornalisti, registi scrivono il loro pezzo di bravura, pieno di nostalgia, per l'Italia che tollerava. Si scopre che mezza cultura italiana frequentava le case chiuse.

Sempre in settembre, a Roma, Maria Martirano viene strangolata nella cucina della sua abitazione. Del delitto sono accusati il marito, Giovanni Fenaroli, mandante, e Raoul Ghiani, esecutore materiale, che volevano incassare l'assicurazione sulla vita della donna.

L'episodio

più scandaloso della *Café-society* romana non avviene a via Veneto ma in un ristorante di Trastevere, il Rugantino, la sera del 5 novembre 1958. Una ballerina turca Aiché Nanà – già Miss Bosforo – improvvisa uno striptease. Al ritmo del tamburo, su un tappeto di giacche maschili, la ragazza fa scivolare a terra il suo vestito. Ha ancora addosso un paio di mutandine di pizzo nero quando irrompe la polizia, che fa chiudere il locale. *L'Espresso*, che pubblica le foto della serata, viene sequestrato per oscenità.

Scoppia il caso Giuffrè, il "banchiere di Dio", un finanziere con molte coperture e connivenze bancarie. Giuffrè dichiara bancarotta dopo aver rastrellato i risparmi di tante persone, avvicinate in genere nelle parrocchie. Prometteva interessi altissimi grazie ai miracoli della divina provvidenza. Una truffa grossolana i cui sviluppi coinvolgono anche noti uomini politici.

7 dicembre. Fanfani, in qualità di presidente del Consiglio, inaugura il primo tratto dell'Autostrada del Sole, da Milano a Parma: sono i primi 100 chilometri.

Il romanzo di George Simenon *Il Presidente*, adesso in edizione italiana (Adelphi, pagg. 155, 16 euro) ha cinquant'anni.



Maria Bellonci, Elsa Morante, Giorgio Bassani, Palma Bucarelli e Paolo Monelli al Ninfeo di Valle Giulia per l'assegnazione del Premio Strega. Nel '58 vince Dino Buzzati con "Sessanta racconti". L'anno prima aveva vinto la Morante ("L'isola di Arturo"), l'anno dopo Giuseppe Tomasi di Lampedusa ("Il Gattopardo").



Era stato pubblicato per la prima volta nel 1958. Nonostante le evidenti somiglianze, Simenon negherà sempre di essersi ispirato a Clemenceau. Nel 1960 Henry Verneuil ne trae un film con protagonista un Jean Gabin in gran forma.

Esce il libro "La mia casa di campagna", di Giovanni Comisso (1895-

1969), ora ripubblicato da Longanesi, pagg. 290, euro 18,60. La casa è situata a 5 chilometri da Treviso e Comisso si appassiona talmente alla nuova vita da Cincinnato, che, quando a Sanremo vince al Casinò, manda subito i soldi al fattore perché comperi una vacca.

Il 1958 è l'anno in cui Ettore Sottsass – recentemente scomparso –

inizia la trentennale collaborazione con la Olivetti. Per la casa di Ivrea disegna il primo calcolatore elettronico italiano, Elea 9003, che gli vale il Compasso d'oro. Seguono tutt'una serie di prodotti tra cui, celeberrima, la macchina da scrivere *Valentina*, rosso fuoco, tuttora esposta al MoMa di New York.

La Rai manda in onda "Carosel-

lo", una trasmissione composta da una serie di spot pubblicitari, spesso interpretati dai più famosi attori dell'epoca e seguiti dagli italiani come un autentico spettacolo. Nasce il detto: i bambini vanno a letto dopo "Carosello".

Immagini tratte da *Italia 1945-2005 e 1957-1958*, Ed. Hachette/Contrasto.

# Cinquant'anni di volo

di Paolo De Bernardin

Ognuno di noi ha un paio di ali. Solo chi sogna impara a volare! (Jim Morrison)

“Nel blu dipinto di blu”, uno dei motivi più popolari della canzone italiana, meglio conosciuto come “Volare”, ha compiuto 50 anni, celebrati anche in un francobollo per le Poste Italiane a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

La canzone avrebbe dovuto intitolarsi “L'omino in blu”, quando fu presentata alla ottava edizione del festival di Sanremo, il 29 gennaio 1958, ma il carattere forte di Domenico Modugno impose quel titolo al suo compagno di accademia, Franco Migliacci (mantovano di nascita e toscano di adozione) che si cimentava per la prima volta col testo di una canzone. Questa era la cronaca dell'epoca redatta da Maso Biggero, inviato di “Sorrisi e Canzoni”: “Mancano tre minuti esatti all'apertura dell'VIII festival del-



la canzone; Fulvia Colombo e Gianni Agus sono pronti sul nastro di partenza; i cantanti “scalpitano” con nervosismo dietro le quinte, lanciando di tanto in tanto un vocalizzo; l'avvocato Caiafa, consigliere delegato del Casinò Municipale di Sanremo e

organizzatore della manifestazione, percorre a passo rapido e corto lo strettissimo corridoio che dà ai camerini; augura a tutti successo, con un sorriso di circostanza...”

È un'Italia diversa e scalpitante quella di quel tempo. Le ferite

della guerra potevano dirsi ormai sanate e il benessere economico stava trasformando il paese. E non a torto la televisione era considerata un simbolo di quel cambiamento. Per la famiglia media l'apparecchio televisivo era un simulacro, non ancora un elet-

Sopra e di seguito, alcune immagini di Domenico Modugno.

trodomestico. In molte case aveva un posto speciale, in alto, a mo' di altario o di edicola sacra, con accanto vasetti di fiori e ricami ornamentali e pizzi, sopra e sotto, che blandivano quella magica scatola.

Le strade, che cominciavano a conoscere l'asfalto anche in provincia, erano solcate dalla Seicento prima e dalla Cinquecento dopo, sempre a marchio Fiat Nazionale. Lo spettacolo della canzone e del Festival era il gioco sociale che teneva incollato l'intero Paese per tre giorni. Un popolo felice e canterino, quello italiano, che da poche settimane restava paralizzato nelle serate di Mario Riva e del Musichiere (il popolare quiz di canzoni che iniziò il 7 dicembre 1957 e chiuse i battenti nel 1960), un avvenimento cui si assisteva in massa, nei salotti dei più abbienti che possedevano l'apparecchio o nei circoli sociali verso i quali ci si affrettava a passi veloci nella notte con la seggiolina appresso per non perdere i posti migliori.

La società dello spettacolo era sempre catalizzata dal palcoscenico sul quale, più o meno imbalsamato, si esibiva il cantante che, accompagnato da un'orchestra, diventava l'interprete di un'emozione collettiva. Era legge acclata e tacitamente condivisa che fosse sempre e solo una voce e mai un corpo. Lo stesso viso non ammiccava mai, al massimo pote-

va essere uno sguardo a conquistare il pubblico. Quello che era successo in America da pochi mesi era ancora impensabile a livello sociale di casa nostra. Là il mito di Elvis Presley aveva stravolto ogni regola di scena. Il cantante non era più una voce e basta. Il palcoscenico si era trasformato in un



altare sul quale il cerimoniere era un sacerdote pagano che catalizzava l'attenzione a colpi di pube, oscenamente riprovevole per i benpensanti dell'epoca. Dalla voce e dal microfono, rigorosamente ad asta, si era passati ad un corpo reale che si agitava ossessivamente durante il canto con un microfono in mano o con la stes-

sa asta afferrata e sbattuta a destra e a manca.

Era nato il Rock'n'Roll ed era il tempo del cambiamento di un'intera epoca. Lo spettacolo canoro di quegli anni italiani era invece segnato dalla Regina Nilla Pizzi e dal Reuccio Claudio Villa o da Luciano Tajoli, eredi della scuola

ste del Casinò Municipale accadde la piccola rivoluzione. Mentre una nuova moda iniziava a farsi largo presso i giovanissimi – al palazzo del Ghiaccio di Milano si erano già esibiti i primi rockers nazionali – era ancora impensabile che a Sanremo fossero spazzati via i fantasmi del passato con furiosi movimenti del corpo, dalla cintola in giù. Domenico Modugno veniva dal Sud e con la passione che lo contraddistingueva caricò enormemente la sua interpretazione, si tolse la giacca e sciolse la camicia e spalancò le braccia in un gesto naturale e liberatorio cantando a squarcia-gola *“volare oh oh, cantare oh oh”*. Era un chansonnier vero che tracciava con un gesto, con quell'apertura di braccia a mo' di ali, una linea di demarcazione. Con lui iniziava veramente un sogno epocale, quello del Miracolo Italiano.

“Ieri ho sognato il più bello dei sogni perché Mi dipingevo le mani e la faccia di blu.

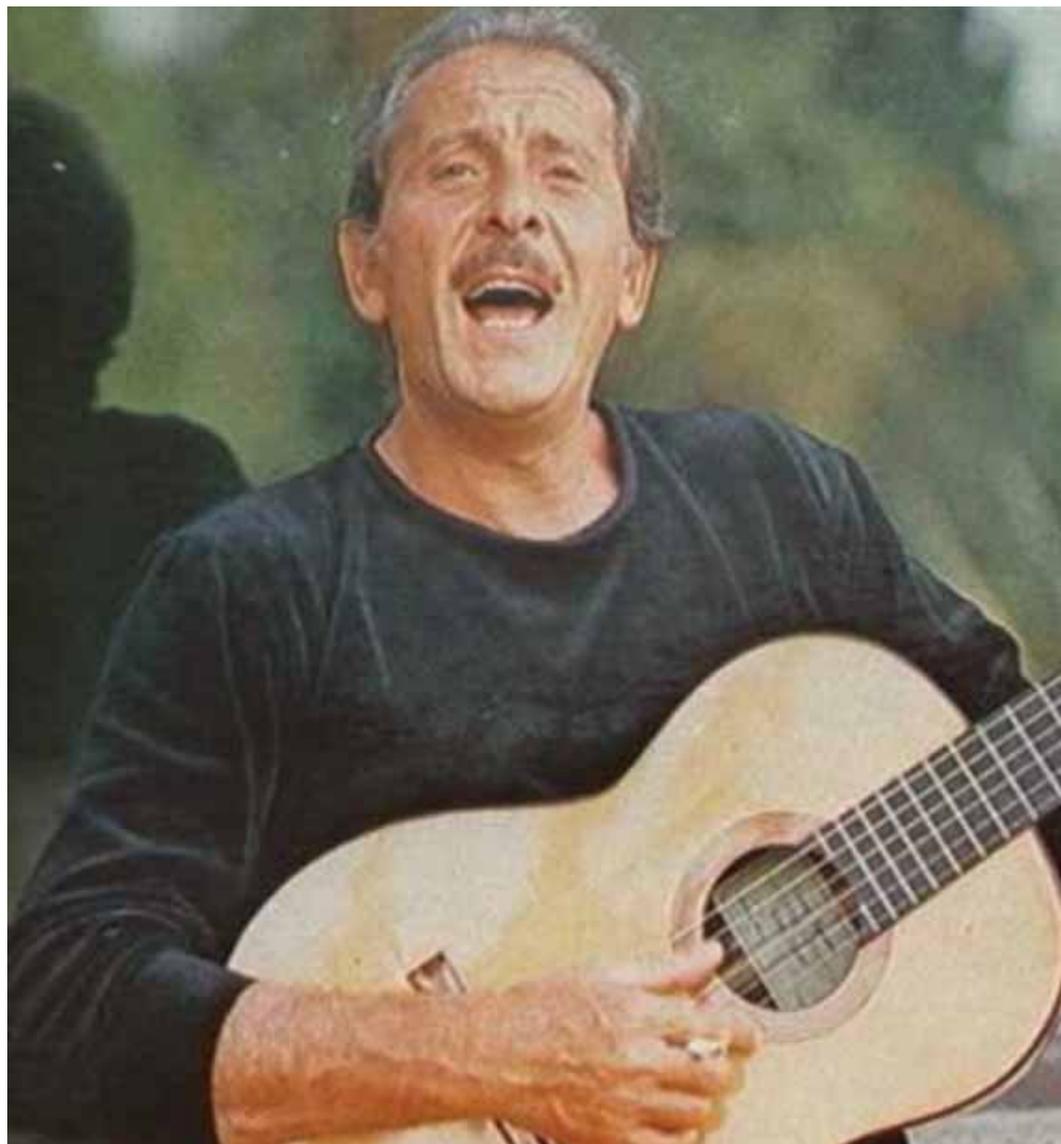
Poi come un foglio di carta dal vento rapito, incominciavo a volare nel cielo infinito  
Volavo oh...oh  
Cantavo oh...oh  
Nel blu dipinto di blu  
Felice di stare lassù  
Di blu m'ero dipinto  
E me ne andavo in cielo  
Lassù nel firmamento  
Volavo verso il sole.”

del Bel Canto e della Romanza d'Opera. Nilla Pizzi era la dominatrice incontrastata della canzone di casa nostra e l'anno precedente Villa aveva piazzato ben due motivi al primo e secondo posto. In quelle sere sanremesi del 1958 tutti li aspettavano per un'altra conferma ma su quel palcoscenico al Salone delle Fe-

Eccoli i versi originali. È questa, infatti, la primissima stesura de “*Nel blu, dipinto di blu*”, canzone che ha totalmente rivoluzionato la storia della nostra musica popolare contribuendo al radicale cambiamento del costume italiano. Oggi Franca Gandolfi, moglie e compagna dell'intera vita di Domenico Modugno, continua a raccogliere tutte le memorie dell'artista italiano più autorevole e più amato nel secolo scorso (solo Caruso potrebbe strappargli il primo posto) e conserva gelosamente oggi, a 50 anni dalla sua prima esecuzione, questo prezioso foglietto sul quale una notte Modugno scrisse di getto le prime parole della popolarissima canzone.

La signora Gandolfi deposita tutto in un sottoscala della casa romana e inserisce dati su dati, testimonianze e spartiti, articoli e foto in un computer che ordina e raccoglie la vita intera del Mimmo nazionale, scomparso la sera del 6 agosto di 14 anni fa dopo che nel pomeriggio aveva fatto una lunga nuotata di tre ore all'isola dei Conigli di Lampedusa. Era là la sua casa. Di fronte al mare, un mare sempre amato, sin dall'infanzia di Polignano, la città pugliese che gli aveva dato i natali alle ore 5.00 del 9 gennaio 1928.

Entrando nello studio di Modugno tutti gli echi della sua vita tornano a farsi udire. Campeggia la prima locandina di quella can-



zone il cui titolo fu addirittura cambiato dall'uso popolare. Era “*Volare*” per tutti, non “*Nel blu dipinto di blu*”. Incredibile potere delle abitudini della gente. E oggi “*Volare*” è un'intestazione e un titolo che ha pieni diritti dopo che la famiglia e gli eredi, non

molto tempo fa, hanno ridepositato alla Siae quel brano proprio con quel titolo. E il manifesto di Crepax trionfa sulle pareti dello studio insieme alle foto di Mimmo, ai quadri di Guttuso, alla foto di Caiafa, l'avvocato della Fonit Cetra, organizzatore del-

l'edizione '58 di Sanremo, che aveva voluto Modugno a tutti i costi, alla chitarra fatta coi fiammiferi, regalo di un gruppo di ergastolani all'indomani dell'uscita della canzone “*Liberò*”. E ci sono anche i ricordi dell'ultimo periodo di Modugno. Quegli ul-

timi vent'anni trascorsi con l'handicap dell'ictus che lo colpì nel 1984, la sua tenace ripresa, l'attivismo politico a fianco del gruppo radicale, la foto istituzionale di Senatore della Repubblica Italiana a Palazzo Madama.

“*Nel blu dipinto di blu*” fu presentato a Sanremo da Modugno in coppia con un altro esordiente, Johnny Dorelli, nome d'arte di Giorgio Guidi. Questi era una specie di crooner con il ritmo e lo swing nel sangue. Figlio del cantante Nino D'Aurelio (nome d'arte di Aurelio Guidi) si trasferì a 9 anni a New York dove suo padre aveva avuto un ottimo contratto per una tournée americana. Fu proprio a Manhattan che Giorgio Guidi incontrò a 13 anni un altro celebrato cantante italiano come Nilo Ossani il quale si prodigò nel dargli lezioni di canto e nel trovare per lui un nome d'arte, Johnny Dorelli (dalla deformazione della pronuncia americana di D'Aurelio). Durante una seduta di registrazione di Ossani alla CBS, Dorelli fu sorpreso a suonare e cantare da Percy Faith, famoso direttore d'orchestra, il quale lo convinse a partecipare ad un concorso televisivo per dilettanti. Il pubblico decretò immediatamente il successo per quel ragazzo che non esitò successivamente ad iscriversi alla High School of Music and Art di New York. Tornato in Italia nel 1951, Dorelli divenne ben presto un ottimo professionista e fu chiamato a

incidere da Teddy Reno e finì protagonista anche al Musichiere di Mario Riva prima di essere sostituito da Paolo Bacilieri. La sua interpretazione sanremese del successo di Modugno non è entrata negli annali e nella memoria non certo per inadeguatezza o inferiorità. Dorelli decise volontariamente di non eseguire più quella canzone dal momento che fu proprio la vittoria sanremese a stroncare dalla gioia suo padre che morì pochi giorni dopo per un attacco cardiaco. “*Da allora – ricorda Dorelli – non volli più cantare “Volare”. A me non rimane che il suo ricordo e un dubbio atroce che mi ha sempre tormentato: il dubbio di essere stato io, con la gioia che gli ho dato, la causa del suo fatale malore*”

Il successo sanremese venne ricordato sempre da Modugno in molte interviste. In una, concessa a Tempo illustrato nel 1959 sostenne che non ci fu nulla di studiato: “*Cercai di cantare con la maggior disinvolture possibile, buttai le braccia al cielo, mossi la gamba col ritmo della musica... A proposito di questo agitarsi della gamba, mi hanno accusato di essere un po' teatrale, di caricare, insomma, la scena. Ma è un gesto assolutamente istintivo, non posso farne a meno, è più forte di me. In qualche modo io devo segnare il ritmo, e lo faccio come posso. Al*

*secondo festival, quando cantai “Ciao, ciao bambina”, mi sforzai di restare il più fermo possibile. Ma mi sentivo innaturale, e mia moglie, che mi conosce, fu la prima a consigliarmi di muovermi come volevo, con la massima spontaneità”.*

Quel gesto naturale di “*Volare*”, quel motivetto popolare che faceva cantare tutti e rispondere “*Oh Oh*”, la diffusione del jukebox e del 45 giri (che nel solo 1958 aumentò di quasi il 40% con vendite che arrivarono quasi a 17 milioni di copie), l'eco mondiale di quella canzone che aprì persino le porte della classifica americana arrivando – unico e raro esempio della storia della discografia italiana – al primo posto (a ritmo di vendita di 60 mila copie al giorno) consacrato da partecipazioni agli show più popolari della TV americana come quello di Dinah Shore o di Ed Sullivan, tutto questo contribuì alla leggenda di Mister Volare (questo era l'appellativo di Modugno in America) coronata dalla tripla premiazione al Grammy Award: Miglior Cantante, Miglior Canzone e Disco più venduto del 1958. Un trionfo mai ottenuto da nessun altro artista del nostro paese.

A tutt'oggi sono oltre 250 le interpretazioni, o cover, realizzate in tutto il mondo per la bella canzone di Modugno il cui testo fu ispirato a Franco Migliacci da

due stampe di Marc Chagall, *Le coq rouge* e *Le peintre*. Tanti sono gli sconosciuti interpreti nei paesi più disparati ma molte ed importantissime sono quelle dei grandi della canzone internazionale come Ella Fitzgerald, Louis Armstrong (le due più amate da Modugno), David Bowie, Frank Sinatra, Ray Anthony, Dean Martin, Conie Francis, Dalida, Frank Zappa, Oscar Peterson, Juliette Gréco, Lionel Hampton, Trini Lopez, per citarne alcuni. Scriveva Gino Castaldo ne “*La Repubblica*” del 19 novembre 1999: “*A Nel blu dipinto di blu, meglio conosciuta come Volare è toccato un destino unico nella storia della canzone italiana: essere molto più che una canzone, piuttosto uno spartiacque, un segnalibro dei tempi, uno di quegli indicatori che scandiscono inequivocabilmente un prima e un dopo*”.

#### SITO UFFICIALE WEB

[www.domenicomodugno.it](http://www.domenicomodugno.it)

#### BIBLIOGRAFIA

Maurizio Tarnavasio, Domenico Modugno, *La leggenda di Mister Volare*, Giunti, Firenze, 2004

Maria Cristina Zoppa, *Nel blu, dipinto di blu*, Donzelli Canzoni, Donzelli Editore, Roma, 2008

Corrado Minervini, *Volere è volare. Domenico Modugno, cantante, poeta, rivoluzionario*. Arcana Editrice, 2008